

martedi 14 settembre 2021



ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/09/2021	16	Lavoro, grandi opportunità da cogliere Rossella Jannello	5	5
SICILIA CATANIA	14/09/2021	17	Accordo con Confeserfidi Redazione	6	6
MF SICILIA	14/09/2021	1	Normanni, aquile & elefanti Redazione	7	,
MF SICILIA	14/09/2021	2	A Catania un confronto fra Confindustria e sindacati Carlo Lo Re	8	3

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA 14/09/2021 11 Export, la Sicilia riparte con il segno positivo Redazione 9

\sim	\sim 11			LITIC	
•		1 /	וויוש	1 1 16 -	Λ
				_	_

SICILIA POLITICA				
SICILIA CATANIA	14/09/2021	3	O ti vaccini o fuori dal servizio Antonio Fiasconaro	10
SICILIA CATANIA	14/09/2021	3	La Sicilia rimane in "zona gialla" ancora per altri 15 giorni A. F.	11
MF SICILIA	14/09/2021	2	Un comitato per il Pnrr Antonio Giordano	12
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	8	Giallo per altri 15 giorni E ci sono nuovi focolai = La zona Gialla verso il giro di boa Andrea D'orazio	14
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	8	Immunodepressi, al via la terza dose Fabio Geraci	15
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	9	Proporzionale Ecco le città dove si vota Redazione	17
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	9	Ars, la legge contro il bullismo in aula Gia. Pi.	18
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	9	La Lega prova il salto, un test per Pd e M5S = La Lega è fredda, Fi richiama Cuffaro Giacinto Pipitone	19
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	11	Scuola, tutte le indicazioni per la prevenzione Redazione	21
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	11	Un`estate di fuoco e devastazioni Servono un patto e risorse per salvare i boschi isolani = Incendi e risorse, un patto per salvare i boschi Lelio Cusimano	23
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	4	Il "giallo" durerà ancora tre settimane Dal 20 partono le terze dosi = Meno contagi, ricoveri stabili ma fino a ottobre Sicilia "gialla" Giusi Spica	26
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	4	Pancioni e vaccini il giorno delle mamme "Paura? È passata" Giada Lo Porto	28
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	9	Scoma e gli altri i ras del consenso adesso bussano alla porta del leghista Salvini = Ras del trasformismo folgorati dalla Lega la pesca a strascico di Salvini in Sicilia Miriam Di Peri	30

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	14/09/2021	11	Secondo bando "BonuSicilia" per fiorai, domande da oggi Redazione	32
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/09/2021	16	Ismett primo in Italia a trapiantare il fegato di donatori eccedenti Redazione	33
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	5	Quelle 50mila famiglie rimaste senza un tetto = Cinquantamila famiglie siciliane senza una casa o a rischio sfratto Fabrizio Claudia Berté Brunetto	34
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	11	Joe milionario Mr Lamborghini è un milazzese = Da Milazzo a New York la parabola milionaria di "Mister Lamborghini" Irene Carmina	37
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	12	Teatri pieni, rassegne sold out la voglia di normalità e di cultura = I teatri fanno sold out la voglia di normalità sfida la zona gialla Tullio Filippone	39

I

SICILIA CRONACA				
REPUBBLICA	14/09/2021	18	"Preso il boss Messina Denaro" Ma era un turista = Il turista scambiato per Messina Denaro il blitz in Olanda partito da Trento Dietro l'incursione dei reparti speciali in un ristorante dell'Aja un'inchiesta segreta che imbarazza l'Antimafia Salvo Palazzolo	42
SICILIA CATANIA	14/09/2021	5	Lo scanniamo come un vitello La vecchia ferocia dei nuovi boss = Lo portiamo in campagna e lo scanniamo II blitz blocca un omicidio di mafia: 8 arresti Leone Zingales	44
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	12	Intervista a Salvatore di Gesere - Poco pizzo, ma il boss decide che dolci può fare un bar Connie Transirico	46
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	12	Il boss decideva i dolci del bar = Otto fermi per mafia, sventato omicidio Vincenzo Giannetto	47
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/09/2021	14	Il cantiere nel mirino: Ditemi di chi è Vincenzo Giannetto	49
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/09/2021	14	Dall azienda di trasporti pure 10 mila euro v. G.	51
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/09/2021	18	Ferie e malattie non riconosciute, ditta condannata Redazione	52
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	2	Cosa nostra si riorganizza e mette mano alla pistola = Il ritorno del "corleonese" la mafia riprende la pistola Salvo Palazzolo	53
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	2	Business con droga e scommesse "Niente pizzo o ci fanno arrestare" s. P.	56
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	3	Il poco che resta della lezione del beato Puglisi = Cosa resta nelle parrocchie della pastorale anti cosche del beato Pino Puolisi Francesco Palazzo	57

PROVINCE SICILIA	ANE			
SICILIA CATANIA	14/09/2021	15	Rifiuti, sulle strade ci sono 600 tonnellate la città è in ginocchio per il nodo discarica Cesare La Marca	60
SICILIA SIRACUSA	14/09/2021	18	L`ecomostro Ex Espesl al via i lavori Paolo Mangiafico	62
SICILIA SIRACUSA	14/09/2021	19	Discarica di Grotte San Giorgio quasi satura Silvio Breci	64
GIORNALE DI SICILIA	14/09/2021	10	Discarica a ranghi ridotti, disagi nel catanese o. c.	65
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	14/09/2021	20	Hyccara, archeologi in campo Alla scoperta dell'antica città Redazione	66
REPUBBLICA PALERMO	14/09/2021	7	Green Pass e test salivari le scuole si preparano Aule e bus, nodi irrisolti Claudia Brunetto	67
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	14/09/2021	30	Parchi siciliani, il rilancio è un obiettivo concreto Redazione	69
SICILIA RAGUSA	14/09/2021	16	Altre tre tonnellate di rifiuti rimosse dalle strade extraurbane Michele Farinaccio	71
SICILIA RAGUSA	14/09/2021	19	Medica: Troppi i disservizi idrici in zona Trebalate Redazione	72

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	14/09/2021	2	Cuneo, verso tagli per 2 miliardi Stop al contributo per gli assegni familiari = Cuneo fiscale, taglio da 2 miliardi La manovra punta sui contributi Marco Gianni Mobili Trovati	73
SOLE 24 ORE	14/09/2021	3	Catasto, rispunta il piano di riforma = Riforma fiscale, rispunta Il catasto Più spazio alla e-fattura Legge delega Nel lavoro sul testo in vista del consiglio dei ministri in settimana torna in campo la revisione delle categorie e il passaggio dai vani Marco Gianni Mobili Trovati	75
SOLE 24 ORE	14/09/2021	3	Intervista a Laura Castelli - La viceministra Castelli: Agire subito su aggio, vecchie cartelle e rottamazione = Agiamo subito su aggio, stralcio del magazzino e rottamazione quater Gianni Trovati	77

14-09-2021

Rassegna Stampa

SOLE 24 ORE	14/09/2021	5	Aiuti al Sud, spunta il collegato alla manovra Carmine Fotina	79
SOLE 24 ORE	14/09/2021	5	Quota 100 meno costosa del previsto, ipotesi 63 anni per le nuove uscite = Quota 100, spesi 11,6 miliardi Ipotesi 63 anni per nuove uscite Marco Rogari	80
SOLE 24 ORE	14/09/2021	11	Recovery, la Corte dei conti si allea con la Procura Ue Redazione	82
SOLE 24 ORE	14/09/2021	15	Gli industriali britannici al Governo: Marcia indietro sugli aumenti fiscali Redazione	83
SOLE 24 ORE	14/09/2021	17	Produzione industriale, luglio conferma il cambio di passo della manifattura Marco Fortis	84
SOLE 24 ORE	14/09/2021	21	La ue insiste sul prosek croato, allarme dell`italia = Vino, allarme per l'Italia: la Commissione va avanti sul Prosek della Croazia Micaela Cappellini	86
SOLE 24 ORE	14/09/2021	22	L`export del packaging accelera (14%) e l`Italia supera la Germania Ilaria Vesentini	88
SOLE 24 ORE	14/09/2021	24	Pagelle sanitarie Rischio bocciatura per sei Regioni = Veneto, Toscana ed Emilia al top Sei Regioni a rischio bocciatura Barbara Marzio Gobbi Bartoloni	89
SOLE 24 ORE	14/09/2021	30	Cingolani: Rischio di rincari del 40 per cento a inizio ottobre = Rincari in vista fino al 40% per le bollette elettriche <i>R.i.t.</i>	91
SOLE 24 ORE	14/09/2021	33	Liquidazioni Iva precompilate consultabili dal 6 novembre = Liquidazioni Iva precompilate consultabili dal 6 novembre Nn	93
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	27	Con la crisi persi 1,2 milioni posti di lavoro = Lavoro, il prezzo del virus Persi 1,2 milioni di posti Dario Di Vico	95
REPUBBLICA	14/09/2021	2	Energia, 500 euro in più per ogni famiglia = Rincari record per luce e gas Fino a 500 euro a famiglia Luca Pagni	97
REPUBBLICA	14/09/2021	2	Intervista a Davide Tabarelli - Tabarelli "L`emergenza finirà a metà del 2022" L. Pa.	100
REPUBBLICA	14/09/2021	3	Perché pagano Europa e Cina = Molta ripresa e poca energia Nel risiko delle materie prime l'Europa si scopre fragile Federico Rampini	101
MESSAGGERO	14/09/2021	7	Boom di posti ma a mancare sono i lavoratori = Boom di posti nelle aziende ma non si trovano lavoratori Luca Cifoni	103

POLITICA				
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	6	Sanzioni severe per gli statali = Super green pass (e sanzioni pesanti) Il governo è pronto, la spinta di Giorgetti Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini	105
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	7	Figliuolo: via libera alla terza dose per le categorie a rischio Mariolina Lossa	107
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	8	La scuola è ripartita senza intoppi Giorgetti: green pass a tutti i lavoratori = Primo giorno in classe senza intoppi Gianna Fregonara	108
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	15	Letta-Meloni, dialogo sul Colle L`opposizione va coinvolta Paola Di Caro	110
REPUBBLICA	14/09/2021	4	Green Pass, stretta finale Giorgetti: ora l'ipotesi è usarlo anche in azienda Annalisa Cuzzocrea	111
REPUBBLICA	14/09/2021	4	Intervista a Enrico Carraro - Carraro "Il Carroccio dia retta ai suoi governatori Basta rincorrere i No Vax" Giampaolo Visetti	113
REPUBBLICA	14/09/2021	5	Salvini finisce all'angolo = Salvini all'angolo "Aspetto la proposta" Ma l'altra Lega dice sì Emanuele Lauria	115
REPUBBLICA	14/09/2021	8	AGGIORNATO - Sondaggio, a Milano Sala possibile sindaco subito. Fdl vede il primato a destra = Milano, Sala verso il bis già al primo turno E Fdl si arrampica a tre punti dalla Lega Alessia Gallione	117
REPUBBLICA	14/09/2021	12	Patto Draghi-Macron su difesa e migranti "Riformiamo la Ue" Anais Ginori	120
FATTO QUOTIDIANO	14/09/2021	7	Paga doppia per la Panucci braccio destro di Brunetta = "Brunetta, tesoro`: Panucci si raddoppia lo stipendio Ilaria Proietti	122

14-09-2021

DOMANI	14/09/2021	1	L`alleanza tra Pd e 5 stelle è inevitabile ma non basta	124
DOMANI	14/09/2021	1	Gianfranco Pasquino	124

EDITORIALI E CON	MENTI			
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	1	Il Caffe - Il partito della Serratura Massimo Gramellini	125
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	13	l vessilli che il populismo non riesce ad ammainare Massimo Franco	126
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	24	Moderati (a volte) si diventa = I tormenti nel centrodestra moderati (a volte) si diventa Venanzio Postiglione	127
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2021	25	Una donna al Quirinale Dacia Maraini	129
REPUBBLICA	14/09/2021	26	Il Nord divide le due Leghe = Il Nord divide le due Leghe Francesco Bei	130
REPUBBLICA	14/09/2021	26	Fantasma rosso a Berlino Tonia Mastrobuoni	132
REPUBBLICA	14/09/2021	26	Una banale constatazione Michele Serra	133
REPUBBLICA	14/09/2021	27	Il G20 religioso: via la parola razza dalle Costituzioni = Mai più la parola razza Sergio Rizzo	134
REPUBBLICA	14/09/2021	27	Ci siamo tutti dietro la cultura dei femminicidi = Quelle storie di tutti noi Elisabetta Camussi	136
REPUBBLICA	14/09/2021	27	Il Pd e Draghi `23 fine delle ambiguità Stefano Folli	138
STAMPA	14/09/2021	27	L`Europa, il deficit eL`Italia indecisa = La UE, il deficit e l'Italia indecisa Stefano Lepri	139

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:16 Foglio:1/1

«Lavoro, grandi opportunità da cogliere»

Incontro Confindutria-sindacati. Condivisa esigenza di «un nuovo patto per la coesione territoriale, crescita e sviluppo»

ROSSELLA JANNELLO

Che nostalgia per quel Patto per il lavoro siglato congiuntamente tanti anni fa dalle forze politiche e sociali, frutto di concertazione e coesione. Che pena vedere le tante incompiute, le promesse non realizzate, quel libro dei sogni sempre più impolverato. Come se si vivesse in un continuo incerto presente, dove si mettono toppe sulle strade bucate e sui problemi irrisolti, e non si pensasse al domani.

Nasce da qui, da tante recriminazioni, ma anche da tanti progetti e dalla speranza, mista a timori, per la pioggia di fondi europei in arrivo, la proposta di un nuovo Patto per la coesione territoriale, per la crescita e lo svi-

L'idea ha preso forma ieri mattina nella sede di Confindustria, dove si sono incontrati con il presidente Antonello Biriaco i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio, Enza Meli e Giovanni Musumeci, che avevano chiesto l'incontro.

L'idea è quella di un documento da elaborare e condividere tra imprese e sindacati, ma da sottoporre poi agli altri corpi intermedi per definire in modo concreto visione, obiettivi e strategie necessari a cogliere le nuove opportunità messe in campo dal Pnrr sempre annunciate ma mai dettaglia-

«Abbiamo di fronte grandi opportunità da cogliere ma occorrono capacità progettuale e concretezza - ha dichiarato Biriaco -. Imprese e sindacati hanno la responsabilità di partecipare alla definizione di un progetto che dia respiro ai nostri punti di forza. La disponibilità di risorse per il Sud è di 82 miliardi, un potenziale enorme. I suoi pilastri, digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture, istruzione, salute, toccano settori fondamentali per il futuro di Catania. Ambiti nei quali esistono imprese capaci e qualificate, pronte a cogliere le opportunità. Occorrono strumenti come la decontribuzione fondamentale non solo per mantenere i livelli occupazionali, ma per poter accrescere e qualificare la nostra forza lavoro».

Attanasio (Cisl) ha sottolineato come sia necessario sottoscrivere un Patto per la salute e il lavoro, per dare futuro e speranza ai tanti giovani catanesi, come avvenne per l'insediamento dell'allora 3Sun (oggi Enel Green Power) e con la St Microelectronics. «La Cisl è disposta a discutere apertamente e senza pregiudizi su quali progetti e quali investimenti mettere in campo, e in che modo, per guardare con ottimismo al post-pandemia, e con il principale scopo di far ridestare Catania e la sua area metropolitana in un contesto di legalità, giustizia, benessere sociale, sviluppo e libertà». Attanasio ha anche esortato a verificare la ricaduta dei previsti investimenti di alcune aziende e a monitorate i subappalti per contrastare gli incidenti sul lavoro.

«Catania è in crisi dal 2008 - ha aggiunto De Caudo (Cgil) - ora è il momento di ragionare assieme sullo sviluppo del territorio e di puntare a una visione su misura per la città, anche in considerazione del Pnrr. È il momento di chiedersi come e se alcune scelte impatteranno sul territorio. Nuove occasioni di sviluppo e di lavoro sono all'orizzonte e alla nostra portata ma è necessario fare sistema. In tutto questo è impossibile ignorare la carente infrastrutturazione complessiva della Zona industriale. Dobbiamo renderla più attrattiva e sicura per realizzare nuovi e importanti investimen-

«La Uil - ha sottolineato Enza Meli -

indica come priorità sanità e diritto alla salute, risposte alle emergenze sociali, diritti dei lavoratori e lotta alla criminalità». In particolare, Meli ha chiesto la collaborazione di tutti perché si producano i vaccini nello stabilimento Pfizer di Catania e perché ciò rappresenti il primo passo verso la creazione di una FarmaValley etnea. Poi un appello per il recupero della Zona industriale «oggi in condizioni di impressionante degrado» e la soluzione, che passa dalla politica fin qui "sorda", circa il mancato inserimento di Catania in fascia 1 di rischio sismi-

«Gli ultimi anni - ha detto infine Musumeci (Ugl) - ci hanno mostrato un forte scollamento fra società e politica. Adesso è forte la paura che le iniziative legate al Piano di resilienza possano essere sopraffatte dall'inerzia e dalla burocrazia. Bisogna partire da due punti cardine: il primo che i progetti di sviluppo non siano sovrapposti ad altri già finanziati, il secondo che si dia priorità a quelle opere la cui realizzazione è strettamente connessa alla crescita economica e occupazionale. Ancora, è importante assicurarci che nelle Amministrazioni pubbliche ci sia il personale specializzato per elaborare i relativi progetti».

«Dobbiamo essere capaci - ha chiosato Biriaco - di vedere e progettare la città per i prossimi trent'anni».

> «È forte la paura che le iniziative legate al Pnrr siano sopraffatte da inerzia e burocrazia»





Peso:40%



Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:17 Foglio:1/1

CONFINDUSTRIA

Accordo con Confeserfidi

Sostenere le piccole e medie imprese nell'accesso al credito e ai finanziamenti pubblici. Questo il principale obiettivo del protocollo d'intesa tra <mark>Confindustria</mark> Catania e Confeserfidi che sarà presentato oggi alle ore 10,30. A illustrare i contenuti dell'accordo saranno il presidente di <mark>Confindustria</mark>, Antonello Biriaco, e l'amministratore delegato di Confeserfidi, Bartolo Mililli.



Peso:3%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1



■ Il 21 Settembre 2021 ore 09.30 si terrà il webinar "Piano di Transizione 4.0. Un'occasione di ripartenza per le imprese" organizzato dalla Fondazione Curella insieme alla Banca Sant'Angelo e a Sicindustria. Si parlerà delle potenzialità del nuovo Piano Transizione 4.0, il programma di sostegno agli investimenti predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico per supportare le imprese nei

processi di innovazione e digitalizzazione, attraverso lo stanziamento di 24 miliardi di euro. Il webinar punta a chiarire come possano essere delineati percorsi personalizzati a misura anche di micro attività, sfruttando l'insieme di incentivi oggi disponibili e il ruolo dei vari operatori economici. Saranno presentate le esperienze di alcune aziende a testimonianza dell'importanza dell'adozione dei processi di automazione industriale in logica 4.0. Interverrà anche l'assessore all'economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao e di Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria. (riproduzione riservata)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 130.850 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:2 Foglio:1/1

DALLA CONCERTAZIONE SPINTA PER RIPRESA POST PANDEMIA

A Catania un confronto fra Confindustria e sindacati

DI CARLO LO RE

ncontro Confindustria Catania-sindacati sullo scenario economico catanese post pandemia. Un patto per la coesione territoriale, per la crescita e lo sviluppo dell'area vasta etnea, con un documento da elaborare e condividere tra imprese e rappresentanti dei lavoratori. Fondamentale, a questo punto, con una crisi che di fatto rappresenta per Catania la peggiore recessione dal secondo dopo guerra in poi, definire con precisione e concretezza visione, obiettivi e strategie utili a cogliere le nuove opportunità messe in campo dal Recovery Plan per la provincia. Sono questi i risultati del meeting tenutosi ieri a Catania presso la sede di Confindustria tra i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, rispettivamente Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio, Enza Meli e Giovanni Musumeci, e il presidente di Confindustria Catania, Antonello

«Abbiamo di fronte grandi opportunità da cogliere, ma occorrono capacità progettuale e concretezza», ha evidenziato Biriaco, «imprese e sindacati hanno la responsabilità di partecipare alla definizione di un progetto che dia respiro ai nostri punti di forza. La disponibilità di risorse del Piano di ripresa e resilienza ammonta per il Sud a circa 82 miliardi di euro, un potenziale enorme. Occorrono strumenti come la decontribuzione Sud, una misura compensativa fondamentale non solo per mantenere i livelli occupazionali, ma per poter accrescere e qualificare la nostra forza lavoro».

«Abbiamo chiesto l'incontro a Confindustria», ha dal canto suo spiegato Attanasio, «perché, nel silenzio della politica che grava attorno al futuro di Catania, potesse realizzarsi un confronto con le forze sociali e produttive del territorio e com-

prendere se sia possibile sottoscrivere un Patto per la salute e il lavoro, per dare futuro e speranza ai tanti giovani catanesi. La Cislè disposta a discutere apertamente e senza pregiudizi su quali progetti e quali investimenti mettere in campo, e in che modo, per guardare con ottimismo al post pandemia e con il principale scopo di far ridestare Catania e la sua area metropolitana».

Per De Caudo, «quando si guarda al destino dell'industria catanese, è necessario confrontarsi tra sindacato, istituzioni e associazioni datoriali e puntare a una "visione" su misura per la città, anche in considerazione del Pnrr. È il momento di chiedersi come e se alcune scelte impatteranno sul territorio. Nuove occasioni di sviluppo e di lavoro sono all'orizzonte, ma è necessario fare sistema. In tutto questo è impossibile ignorare le carenze della zona industriale. Dobbiamo renderla più attrattiva e sicura per realizzare nuovi ed importanti investimenti».

Di una crisi ormai cronica in provincia ha poi parlato Enza Meli, per la quale «la pandemia ha esasperato il disagio. Per affrontarlo, la Uil indica come priorità sanità e diritto alla salute, risposte alle emergenze sociali, diritti dei lavoratori e lotta alla criminalità. A proposito di diritto alla salute, chiediamo la collaborazione di tutti perché si producano i vaccini nello stabilimento Pfizer di Catania e perché ciò rappresenti il primo passo verso la creazione di una Farma Valley etnea, uno dei tasselli del Progetto Catania».

Giovanni Musumeci dell'Ugl ha apprezzato l'invito di Confindustria «e la volontà di riunire la parte sociale con quella sindacale per discutere insieme del futuro della nostra area metropolitana. Un contesto dalle enormi prospettive, ma dove è forte la paura che le iniziative legate al Piano di resilienza possano essere sopraffatte dall'inerzia e dalla burocrazia». (riproduzione ri-



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

Export, la Sicilia riparte con il segno positivo

Unioncamere: nel secondo trimestre di quest'anno vendite all'estero a +16,42%

PALERMO. La Sicilia chiude il secondo trimestre di quest'anno con un +16,42% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che significa 4 miliardi 544 milioni e 600 mila euro di prodotti venduti rispetto ai 3 miliardi 903 milioni 633 mila euro di aprilegiugno 2020. Lo rivela l'analisi di Unioncamere Sicilia.

Se i dati del primo trimestre erano stati scoraggianti, con un taglio della vendita di merci e prodotti siciliani all'estero del -10,21% (nel 2020 si era già registrata una flessione del -24,25% e nel 2019 la flessione era stata già allarmante con -14%), dall'analisi fatta dall'Osservatorio di Unioncamere Sicilia emerge un dato di chiara ripresa rispetto agli ultimi numeri, che sono stati condizionati inevitabilmente dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia, scoppiata ai primi di marzo

Quasi tutti i prodotti merceologici vanno in terreno positivo, rispetto al secondo trimestre 2020, a partire dal settore "coke e prodotti petroliferi raffinati" (2 miliardi 316 milioni di euro, +20,2%), ed ancora "sostanze e prodotti chimici" con 410 milioni 944 mila euro (+3,52%), "alimentari, bevande e tabacco" (381 milioni 375mila euro, +17,87%), "prodotti agricoli, animali e della caccia" con 326 milioni 374mila euro (+12,27%), "computer e apparecchi elettronici e ottici" con 298 milioni

645mila euro (+6,74), ma anche "metalli base, prodotti in metallo" (+76,6%), "articoli in gomma e materie plastiche" (+13,89%).

In terreno negativo, invece, "apparecchi elettrici" -8,4%) e "articoli farmaceutici, chimico-medicinali" 13,75%) e "altri minerali da cave e miniere" (-23%).

«Le esportazioni da sempre sono un tassello fondamentale dell'economia siciliana e questi dati sono sicuramente molto confortanti, ma non ci permettono di fare salti di gioia dopo i numeri assai negativi registrati nell'ultimo anno e mezzo e che sono stati inevitabilmente condizionati dall'emergenza sanitaria legata al Covid, che ha influenzato e condizionato ogni aspetto della nostra vita - spiega Pino Pace, presidente di Uniocamere Sicilia - . I numeri costituiscono una base importante per le imprese siciliane, che possono e devono guardare con fiducia al futuro. Il balzo incredibile, per esempio, del settore "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" ci deve far riflettere».

Guardando alle esportazioni per ciascuna provincia, emerge che gli unici territori in terreno negativo sono Caltanissetta (-43%) e Messina (-9%). Si distinguono di più Trapani con una crescita del +35,7%, Siracusa a +28,9%, Ragusa a +23% e Palermo a +22%

Con riferimento all'export della Si-

cilia per mercati di sbocco, si registrano aumenti, sempre rispetto al secondo trimestre 2020, negli Stati Uniti con +11,05% (il Paese in cui la Sicilia esporta di più); seguono Spagna (+7%), Francia (+5,87%), Paesi Bassi (+5,4%), Germania (+5,3%), Belgio (+5,07%), (+4,7%), Gibilterra Singapore (+4,56%), Regno Unito (+3,78%), Egitto e Malta (+2,9%).

«Se guardiamo ai dati relativi alle aree geografiche - osserva Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia - notiamo che oltre il 50% del valore complessivo dell'export siciliano è destinato a Paesi dell'Unione europea, con oltre 2,5 miliardi, seguiti da Asia orientale con 616 milioni, America settentrionale con 512 milioni e Africa settentrionale con 483 milioni. Per volume di fatturato, i Paesi dove la Sicilia ha esportato di più sono Usa, Spagna e Francia».



504-001-00



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:3 Foglio:1/1

«O ti vaccini o fuori dal servizio»

Caccia ai "no vax". Ridda di numeri in Sicilia per quanto riguarda i medici e personale sanitario Amato (Fnomceo): «Si diffondono dati al momento non veri. Qualcuno da giocare con la cabala»

Antonio Fiasconaro

PALERMO. «O il vaccino o fuori dal servizio». E' questa la parola d'ordine che sarebbe stata imposta dai vertici delle nove aziende sanitarie ai medici e al personale sanitario che ancora oggi non avrebbero ottemperato alla immunizzazione.

C'è chi dice che in Sicilia sarebbero circa 3mila tra medici e personale sanitario che ancora non hanno provveduto a vaccinarsi. C'è chi dice che sono 2mila e addirittura altri giocano al rialzo sostenendo che sarebbero oltre 4mila. Insomma cifre al rialzo e al ribasso che, al momento forse nessuno è in grado di dare difre esatte.

Sta di fatto che medici, infermieri, tecnici radiologi, operatori socio santari, fisioterapisti, ed ancora altre figure professionali che sono stati già classificati tra i "no vax" e che ancora oggi, malgrado i solleciti non hanno provveduto a comunicato il loro "status" e, di conseguenza alimentando tra la gente quella diffidenza che sta caratterizzando la campagna vaccinale.

Secondo una stima nazionale i "no vax" dovrebbero essere tra il 10 e il 20% della popolazione professionale in ambito sanitario, ma sarebbero, secondo alcuni delle stime in difetto.

«In questo momento numeri certi non ce ne sono. Si stanno diffondendo dei numeri non veritieri. Non corrispondono alla realtà sottolinea il prof. Toti Amato componente del Comitato centrale della Fnomceo - qualcuno addirittura gioca con la "cabala". In questo momento per tutta una serie di situazioni burocratiche, materialmente le aziende sanitarie che sono state deputate dalla Regione a fare i percorsi di verifiche, camminano a rilento. Faccio un esempio: in Sicilia soltanto i medici sono circa 45mila, come si possono fare controlli quando gli uffici delle Asp che dovrebbero effettuare le verifiche sono pure ridotto all'osso? Questi sono soltanto i medici se aggiungiamo gli amministrativi e tutto il comparto sanitario...».

Insomma si corre seriamente il rischio di non avere un quadro completo della situazione nemmeno entro la fine dell'anno con il passo della burocrazia.

Intanto però in Sicilia i presidenti degli Ordini dei Medici della nove province hanno sottoscritto un documento in cui si condannano possibili messaggi poco chiari da parte di chi fa questa professione e al contrario dovrebbe essere d'esempio in un momento storico in cui emergono i "no vax" o "no

«Il ruolo sociale della professione medica - si legge nel documento dai presidenti degli Ordini provinciali Toti Amato (Palermo), Vito Ignazio Barraco (Trapani), Giacomo Caudo (Messina), Giovanni D'Ippolito (Caltanissetta), Anselmo Madeddu (Siracusa), Renato Mancuso (Enna), Igo La Mantia (Catania), Santo Pitruzzella (Agrigento) e Carlo Vitali (Ragusa) - è parte integrante dell'identità di ciascun professionista. Dai tempi di Ippocrate, curare bene, sicurezza e serenità sociale sono i tre grandi valori della professione che devono concretizzarsi in una comunicazione univoca perché non ci siano dubbi sulla necessità di completare il processo di immunizzazione della collettivi-

Ed ancora sempre secondo i presidenti degli Ordini dei Medici provinciali sono considerate legittime tutte le opinioni: «Legittima la presenza nei dibattiti dei social, ma quando lo scontro tra "no-vax", "no-pass" e chi è disponibile alla vaccinazione diventa ideologico, messaggi inconciliabili con la scienza rischiano di avere conseguenze molto gravi. Il pericolo è di soffiare sulle anime più deboli dei negazionisti e di alimentare quelle chat diventate oggi il terreno fertile per l'organizzazione di proteste anti-Covid in cui irrompono messaggi di violenza».



Servizi di Media Monitoring



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:3 Foglio:1/1

Il punto. In Italia si registra un lieve calo dei nuovi contagiati ma il tasso di positività sale al 2,3%

La Sicilia rimane in "zona gialla" ancora per altri 15 giorni

PALERMO. La curva epidemiologica in Italia presenta ancora una volta un lieve calo nella incidenza dei nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Sono stati registrati, così come si evince dal quotidiano report del ministero della Salute 2.800 nuovi positivi, contro i 3.361 di lunedì scorso, a conferma di un trend settimanale in discesa di circa il 15%.

I tamponi processati tra molecolari e test rapidi scendono a 120.045, con il tasso di positività al 2,3%.

In crescita i ricoveri, altro dato atteso il lunedì viste le poche dimissioni del weekend: le terapie intensive sono 4 in più (domenica +12) con 35 ingressi del giorno, e salgono a 563, mentre i ricoveri ordinari aumentano di 87 unità (ieri -4), 4.200 in tutto.

La regione con più casi odierni è ancora la Sicilia, seguita da Emilia Romagna (+470), Veneto (+291), Lazio (+271) e Lombardia (+220), con Molise e Val d'Aosta che segnalano zero nuovi positivi. I casi totali salgono così a 4.609.205. I guariti sono 4.186 (ieri 4.922) per un totale dall'inizio della pandemia di 4.353.346. Il numero delle persone attualmente positive cala ancora: 1.430 in meno (ieri -292), e sono 125.904 in tutto, di cui 121.141 in isolamento domiciliare.

. I decessi nelle 24 ore sono 36 (domenica erano 34), per un totale di 129.955 vittime dall'inizio dell'epidemia.

Per quanto riguarda la Sicilia, il ministero della Salute, recependo il monitoraggio settimanale della cabina di regia, ha deciso di prorogare di ulteriori 15 giorni la "zona gialla" malgrado ci siano evidenti segnali di raffreddamento dei contagi e soprattutto un calo dei ricoveri ordinari e in terapia intensiva. Intanto però nelle ultime 24 ore sono stati registrati 618 i nuovi positivi (domenica erano 885) su 12.307 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, con un tasso di positività al 5%.

Un dato assai importante con il calo dei contagi e della curva epidemiologica: rispetto a lunedì scorso si registra un -34% di casi e con un numero di test pressoché simile.

Epicentro dei contagi è la provincia di Catania con 234 nuovi positivi. Seguono Palermo 176, Caltanissetta 53, Siracusa 46, Ragusa 40, Trapani 37, Agrigento 13, Enna 13 3 Messina

Stabile la situazione negli ospedali con 792 ricoverati in area medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con 6 pazienti in più rispetto a domenica) e 103 posti letto occupati in terapia intensiva (-3 rispetto a domenica), però con 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni nelle ultime 24 ore.

Ed ancora nelle ultime 24 ore sono stati segnalati dalla Regione 8 nuove vittime. Sicilia ancora "maglia nera" in Italia dove si sono registrati 36 morti. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.585 decessi. I guariti invece nelle ultime 24 ore sono

A. F.



504-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:2 Foglio:1/2

INSEDIATO IL GRUPPO DI LA VORO VOLUTO DALL'ASSESSORE ALL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Un comitato per il Pnrr

Docenti e funzionari per promuovere forme di collaborazione tra i soggetti interessati all'attuazione del piano. Per Armao si rischia un processo molto accentrato che non prende in considerazioni le specificità dei territori

DI ANTONIO GIORDANO

1 Pnrr come ultima occasione per ridurre il divario tra l'Isola e il resto di Italia e d'Europa. Una sfida "epocale" resa tale dalle risorse messe in campo dall'Unione Europea. Secondo i calcoli dell'amministrazione regionale nell'Isola potrebbero arrivare non meno di 50 miliardi da qui al 2027 che si uniscono ai fondi annuali della programmazione e del bilancio, circa 21 miliardi per anno. Ma quello che preoccupa è la governance del piano nazionale di resilienza. Secondo l'assessore all'economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao. "Al vertice della struttura organizzativa", ha spiegato nel corso di un incontro organizzato nell'Aula magna della Facoltà di economia dell'Università di Palermo in collaborazione con la Sima, società italiana managment "c'è una cabina di regia alla quale partecipa il presidente della conferenza delle regioni e, nel caso di temi di interesse di un determinato territorio, il presidente della Regione interessato. Ma ad oggi questa cabina non si è mai riunita". Subito sotto la cabina di regia esistono due comitati interministeriali (per la transizione ecologica e per quella digitale) ai quali partecipa solo il presidente della conferenza delle Regioni "ed ai quali la Regione siciliana non potrà avere ac-

cesso nonostante alcune sue competenze specifiche". Armao ha portato un esempio all'attenzione della platea. "A livello nazionale si sta discutendo di digitalizzazione dei musei, il problema è che le decisioni che possono essere prese a livello nazionale confliggono con la competenza esclusiva della Regione siciliana in materia. Lo abbiamo fatto presente nell'ultima riunione del comitato delle regioni". Insomma se la volontà di accentrare è fatta secondo le migliori intenzioni (tra le quali rendere più spedite e maggiormente uniformi le procedure tra le diverse regioni), dall'altro lato si rischia di non considerare alcune peculiarità dell'Isola. Ecco perché ieri si è insediato il comitato regionale nato per decreto dell'assessore regionale dello scorso sei settembre che prevede "un gruppo di lavoro qualificato che promuova forme di collaborazione e monitoraggio tra i soggetti interessati alla realizzazione del Pnrr". Del gruppo fanno parte dirigenti della Regione ma anche docenti universitari dei quattro atenei dell'Isola "ed è aperto alle collaborazione di tutti quelli che vogliono fare la propria parte", ha ricordato Armão, "a partire dal-



Peso:33%



le imprese". Il gruppo sarà guidato da Nicola Vernuccio, già funzionario della Regione siciliana nonchè ex dirigente generale alle attività produttive. La discussione, poi, si è incentrata sulla necessità di non disperdere i fondi che andranno alla digitalizzazione delle imprese: "il digitale non è la panacea di tutti i mali", ha ricordato Sandro Castaldo, docente alla Bocconi e presidente della Sima partecipando ai lavori di ieri mattina, "non basta avere un sito di ecommerce ed iniziare a vendere: serve integrare l'intero processo aziendale nel digitale; la vera sfida è nella integrazione dei canali e delle infrastrutture". Digitalizzazione che, però, "deve es-sere sostenibile" per Giovan-ni Battista Dagnino docente di economia e gestione delle imprese alla Lumsa "deve comunque fare i conti con le regole è le procedure dell'amministrazione". (riproduzione riservata)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

13

Peso:33%

Telpress)

Servizi di Media Monitoring

196-001-001

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/1

La situazione nell'Isola

Giallo per altri 15 giorni E ci sono nuovi focolai

D'Orazio Pag. 8

Il tasso di saturazione nelle terapie intensive più vicino al limite del bianco

La zona Gialla verso il giro di boa

Cala il bilancio giornaliero delle infezioni ma restiamo primi per numero di contagi

Andrea D'Orazio

Con 618 nuovi casi, cala sensibilmente il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov-2 accertate in Sicilia, ma l'Isola resta in vetta per contagi giornalieri e mentre scoppiano nuovi focolai – l'ultimo in ordine di tempo nella sala operativa del 118 di Palermo – per la zona gialla potrebbe arrivare oggi il giro di boa.

Difatti, nella migliore delle ipotesi, se in queste ore uno dei tre parametri dirimenti del rischio epidemiologico scenderà sotto la soglia critica, il bianco, salvo impennate dei ricoveri, tornerà lunedì 27 settembre, alla scadenza dell'ordinanza firmata venerdì scorso dal ministro della Salute, che impone il giallo per altre due settimane. Altrimenti, appuntamento rinviato, forse al 4 di ottobre.

Il parametro in questione è il tasso di saturazione nelle terapie intensive, perché, al momento, fra tutti gli indicatori decisionali è quello con l'asticella più vicina al limite del bianco: 11,6% contro il 10% di soglia critica fissato da Roma.

Ebbene, se oggi la Cabina di regia nazionale, in previsione del report Covid di venerdì, fotograferà un'incidenza di ricoveri pari o inferiore al 10% dei posti disponibili, e se questa asticella, spiegano dal ministero, «non verrà superata fino a martedì prossimo, il lunedì successivo cambierete colore».

Difficile, comunque, che ciò accada, a meno di un improvviso calo di almeno 15 unità dei letti occupati. È invece «più probabile», sottolinea il capo della Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, «che andremo sotto soglia martedì 21, per tornare in bianco i primi di ottobre».

Intanto, nel bollettino di ieri, accanto ai 618 nuovi contagi – 267 in meno rispetto a domenica scorsa – la Sicilia conta 12.307 test (3.585 in meno) e otto decessi, tra i quali un cinquantenne non vaccinato di Pantelleria, terza vittima Covid sull'isola in una settimana.

E ancora: sei degenti in più in area medica, dove si trovano 792 malati, e tre pazienti in meno nelle Rianimazioni, dove risultano 103 persone e sette ingressi.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: Catania 234, Palermo 176, Caltanissetta 53, Siracusa 46, Ragusa 40, Trapani 37, Agrigento ed Enna 13, Messina 6. Tra i contagiati delle ultime ore, dodici operatori sanitari del 118 di Palermo, tutti in isolamento domiciliare anche perché vaccinati con doppia dose. Contagiati anche alcuni dei familiari. (*ADO*)

Idatinelle province Catania con 234 casi è intesta per infettati Seguono Palermo con 176 e Caltanissetta con 53



Deco:1-2% 8-1/%

Telpress

171-001-00

eso:1-2%,8-14%

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/2

Ma il 33 per cento della popolazione, ovvero oltre un milione di persone, ancora non si è immunizzata

Immunodepressi, al via la terza dose

Le somministrazioni partiranno giorno 20. Mentre a dicembre toccherà agli over 80 Razza: ancora da decidere se assieme agli anziani vaccinare anche i soggetti fragili

Fabio Geraci PALERMO

Al via il 20 settembre la somministrazione della terza dose per i soggetti immunodepressi anche se in Sicilia il 33 per cento della popolazione, ovvero più di un milione di persone, ancora non si sono vaccinate. I primi a poter usufruire del richiamo saranno circa centomila pazienti con il sistema immunitario compromesso: tra loro i trapiantati, i malati di leucemia e di tumore sottoposti a chemioterapia e quelli affetti da Hiv.

Oggi all'assessorato regionale della Salute si svolgerà una riunione operativa della task force regionale sui vaccini per stabilire le modalità con cui si dovrà procedere entro la prossima settimana: «In linea di massima - spiega l'assessore Ruggero Razza - chi è stato sottoposto ad un trapianto si vaccinerà con la terza dose nella struttura in cui è in cura mentre dovremo raggiungere a casa chi non è in grado di spostarsi. Per tutti gli altri contiamo di prevedere una corsia preferenziale negli hub e nei centri vaccinali dell'Isola in maniera da non ricorrere a un'altra prenotazione. Non si tratta comunque di un'organizzazione che parte da zero, ci rifaremo a quanto già attuato nei mesi scorsi e vogliamo che tutto si svolga con la massima semplicità».

Nei prossimi giorni la struttura commissariale nazionale provvederà ad inviare le dosi aggiuntive di Pfizer e Moderna per coprire in-

Servizi di Media Monitoring

teramente il target scelto come priorità. A dicembre toccherà ad una platea potenziale di 343 mila over 80. «Ma - continua l'assessore Razza - resta da capire se assieme agli over 80 si dovranno vaccinare pure i 300 mila soggetti fragili o se questa fase dovrà avvenire in un momento successivo: è un aspetto molto importante che ancora è da chiarire».

Tra gennaio e febbraio dell'anno prossimo, invece, dovrebbe essere la volta dei circa 141 mila operatori sanitari siciliani per i quali la terza dose arriverebbe ad un anno di distanza dall'immunizzazione: in questo caso sono circa il 5 per cento quelli che ancora non hanno fatto il vaccino.

Intanto alla Fiera del Mediterraneo di Palermo è stata la giornata delle mamme: un centinaio quelle che si sono presentate per vaccinarsi e per chiedere consigli. Ad ascoltarle, e a dissipare eventuali dubbi, c'erano il professor Gaspare Cucinella, primario del reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Cervello e il neonatologo Fabio Lunetta in servizio nella stessa azienda; Maria Rosa D'Anna, direttrice del Dipartimento materno infantile dell'ospedale Buccheri La Ferla e Marco Sorgi, ginecologo del Policlinico: tutti concordi nel ribadire i benefici della vaccinazione anti-Covid, specie nelle donne incinte e in allattamento.

Da questa mattina nell'hub palermitano chi si metterà in fila per il tampone, non pagherà i 15 euro del test rapido se accetterà pure di immunizzarsi in modalità drive-in: senza scendere dalla propria macchina potrà fare sia il colloquio con il medico sia il vaccino.

Ieri i sanitari della struttura commissariale hanno vaccinato 200 persone al quartiere dello Sperone ma, allo stesso tempo, prosegue la vaccinazione dell'Asp di Palermo nelle scuole di città e provincia che finora ha coinvolto 76 istituti con 2.829 somministrazioni effettuate. L'equipe mobile dell'azienda sanitaria ha raggiunto anche 75 località dell'area metropolitana realizzando 14.706 vaccinazioni: il calendario prevede per oggi la visita a Chiusa Sclafani e in città allo Stand Florio di Romagnolo e alla Caserma dei vigili del fuoco.

Intanto è bufera sul docente di Business Systems dell'Università di Palermo, Gandolfo Dominici, che su Twitter ha postato la foto del campo di sterminio nazista di Auschwitz e la scritta «Il Vaccino rende liberi». L'insegnante aveva risposto a un tweet del segretario del Pd, Enrico Letta, che affermava: «Il vaccino è libertà. Libertà di andare a scuola in presenza, di viaggiare, di intraprendere, di partecipare ad attività culturali». Il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, si è dissociato «in maniera netta e completa. L'associazione del vaccino contro il Covid-19 al motto dei campi di sterminio nazisti è totalmente inopportuna e gravemente offensiva. Per quanto l'Università sia un luogo aperto alla libertà di pensiero e di dibattito, appare intollerabile e raccapricciante la strumentalizzazione di una delle pagine più drammatiche della storia per esprimere una personale posizione». (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera su un prof Il rettore dell'Università di Palermo, Micari, si è dissociato dal twett di un docente no vax



Peso:46%

SICILIA POLITICA

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:8 Foglio:2/2



Palermo. Alla Fiera del Mediterraneo tampone rapido gratis a chi accetta anche di vaccinarsi



Peso:46%

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:9 Foglio:1/1

Proporzionale Ecco le città dove si vota

- Il 10 e 11 ottobre al voto 43 Comuni. In 13 si vota col proporzionale: Canicattì, Favara, Porto Empedocle, San Cataldo, Adrano, Giarre, Caltagirone, Vittoria, Lentini, Noto, Pachino, Rosolini e Alcamo. Gli scrutini saranno lunedì 11 nel pomeriggio. I ballottaggi si terranno il 24 e 25 ottobre.
- Domani alle 12 scade il termine per la presentazione delle liste.
- Domenica 24 ottobre il primo turno a Torretta, Mezzojuso e Misterbianco. Eventuali ballottaggi il 7 novembre.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

17

Peso:3%

SICILIA POLITICA

RNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:9 Foglio:1/1

Dopo 46 giorni di stop si riprende l'attività

Ars, la legge contro il bullismo in aula

L'ultima volta era stata il 29 luglio. Mercoledì, 46 giorni dopo, i deputati dell'Ars torneranno al lavoro.

Il presidente Gianfranco Micciché ha convocato ieri la seduta interrompendo una pausa resa più lunga dai lavori a Sala d'Ercole. Non ci sarà più il palchetto singolo al quale ogni onorevole si recava per parlare. Ora sono stati montati microfoni in ogni singolo posto, dunque gli interventi verranno fatti senza abbandonare lo

Formalmente Micciché ha lasciato all'ordine del giorno la riforma dei rifiuti, che però da tre anni non trova sostenitori neppure nella maggioranza e viene rinviata di continuo. Dunque il Parlamento ripartirà dalle norme che permettono di far decollare le Zes (Zone economiche speciali) e dalla legge contro il bullismo. Ma in cantiere ci sono norme di peso: almeno una manovra correttiva che terrà impegnato il Parlamento probabilmente per gran parte dell'au-

I grillini, con Giampiero Trizzino, ieri hanno a a lungo per il ritardo con cui si celebrerà il dibattito sull'emergenza incendi scoppiata questa estate. Mentre la Lega proverà a dettare l'agenda della fine della legislatura: ieri il segretario Nino Minardo hariunito i sette deputati chiedendo loro di preparare i disegni di legge più urgenti. Minardo chiederà poi a Musumeci un incontro e nel frattempo fissa qualche paletto legato al rafforza-

mento del partito dopo gli ultimi innesti: «Abbiamo tutti convenuto sulla forte e rinnovata responsabilità di cui ci facciamo carico da qui alle elezioni Regionali. Una responsabilità confortata dalla consistenza del gruppo parlamentare e di cui il governo regionale dovrà tenere conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

171-001-00

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/2

Verso le elezioni comunali in Sicilia

La Lega prova il salto, un test per Pd e M5S

Il Carroccio va in ordine sparso e il centrodestra arruola di nuovo Totò Cuffaro. Si vota il 10 e l'11 ottobre

Pipitone Pag. 9

Verso le Amministrative. Domani a mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle liste nei 43 centri chiamati al voto

La Lega è fredda, Fi richiama Cuffaro

Fatte le alleanze per le elezioni del 10 ottobre. Pd e M5S insieme nella metà dei Comuni

Giacinto Pipitone PALERMO

La Lega va in ordine sparso e il centrodestra arruola di nuovo Totò Cuffaro. Pd e grillini testano l'alleanza nella metà dei grandi centri chiamati al voto il 10 e l'11 ottobre ma soprattutto i Dem provano a tirare nella loro metà campo l'Udc. È questa la chiave per leggere ciò che diranno le urne in 43 Comuni siciliani. Primo test di una lunga stagione elettorale che avrà il suo apice fra maggio e novembre quando si eleggeranno il sindaco di Palermo e il nuovo presidente della Regione.

I Comuni dove si vota col sistema proporzionale, e dove i partiti mettono in campo i simboli, sono 13. Domani a mezzogiorno scade il termine per la presentazione delle liste, dunque gli accordi sono ormai maturi.

Le sfide più significative sono nel Catanese. E lì il centrodestra misura la tenuta dell'alleanza che oggi sostiene Musumeci ma che mostra crepe proprio intorno al nome del presidente. La Lega non ha accettato l'alleanza ovunque: va da sola a Misterbianco (dove però si vota il 24 ottobre) con un candidato, Ernesto Calogero, espressamente voluto dalla new entry Luca Sammartino. Mentre tutto il centrodestra punta sul forzista Marco Corsaro. Lega è sull'Aventino anche ad Adrano, dove il centrodestra punta sul centrista Carmelo Pellegriti. Il Carroccio ha scelto invece l'autonomista Fabio Mancuso.

A Catania è stato l'assessore regionale alle Infrastrutture, il forzista Marco Falcone, a tessere le file dell'alleanza. E di fronte ai tentennamenti del Carroccio (frutto anche dei recenti ingressi di uomini

provenienti dal centrosinistra) Falcone ha riaperto le porte della coalizione alla Dc di Totò Cuffaro. L'ex presidente che ha scontato una condanna a 7 anni per favoreggiamento alla mafia è così rientrato nella coalizione che ha guidato fino al 2008. E lo ha fatto riportando il simbolo a cui ha ridato vita quest'anno. In questo senso il vero test sarà Caltagirone dove il centrodestra (dalla Lega alla Dc) sostiene il forzista Sergio Gruttadauria. A Giarre invece è c'è una prova generale di un asse che potrebbe materializzarsi se le circostanze portassero a replicare in futuro l'alleanza che sostiene oggi Draghi a Roma: Lega e Fratelli d'Italia vanno da soli con Leo Cantarella mentre FI, Dc, centristi vari e pezzi di Italia Viva puntano su Leo Pata-

La Dc di Cuffaro ottiene l'accordo col centrodestra anche a San Cataldo, dove sostiene il forzista Luigi Cubba. E lì, nell'unico Comune nisseno al voto, si misura anche l'alleanza Pd-grillini. È stato lo stesso Giuseppe Conte a dare l'imprimatur al patto con i Dem: la scelta del candidato è caduta sul grillino Gioacchino Comparato.

A questa alleanza ha lavorato molto il segretario del Pd, Anthony Barbagallo, che ieri ha fatto un bilancio: «Nella metà dei grandi Comuni al voto il patto col Pd è maturato. Dove non ci siamo riusciti, abbiamo conquistato il sostegno dell'Udc». Nel Catanese Pd e grillini vanno insieme a Caltagirone e Adrano. E sono i grillini a sostenere i candidati Dem Fabio Roccuzzo e Vincenzo Calambrogio. Il patto tiene anche a Grammichele, dove però

si vota col proporzionale. E lontano dall'Etna Pd e grillini si sono uniti a Lentini (sostengono Rosario Lo Faro) e Favara (l'accordo è Antonio Palumbo). L'intesa non è riuscita in altri centri di peso: Noto, Pachino, Rosolini, Giarre, Ramacca, Canicattì e Porto Empedocle.

E va detto che dove non ha chiuso il patto con i 5 Stelle il Pd ha provato a spaccare gli avversari: ad Alcamo l'Udc di Mimmo Turano ha accettato l'alleanza per sostenere la Dem Giusy Bosco. Il patto si è ripetuto a Pachino.

Dal punto di vista politico l'analisi del risultato di queste prima Amministrative è influenzato dal fatto che la Lega è in fase di riassetto: i recenti acquisti degli ex Italia Viva (oltre a Sammartino c'è pure Giovanni Cafeo a Siracusa) hanno fatto sì che in alcuni casi il Carroccio si trovi ora a sostenere candidati civici o addirittura vicini al centrosinistra. Succede, per esempio a Lentini, dove singoli esponenti vicini a Cafeo sostengono l'uscente Saverio Bosco mentre tutto il centrodestra punta su Stefano Battiato. Curioso poi che cespugli che si muovono in liste civiche e che si richiamano anche alla Lega puntino a Lentini su Francesca Reale che di Battiato è l'ex moglie.



Peso:1-3%,9-37%

171-001-00

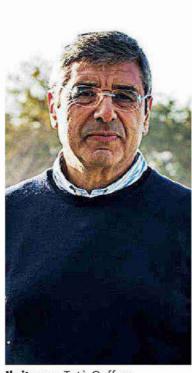
Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/2

A queste elezioni guarda con interesse soprattutto Forza Italia, che sta provando a ricostruire dal basso il partito nelle varie province. Alle liste ha lavorato il giovane Andrea Mineo con i coordinatori provinciali. E forzisti sono i candidati a sindaco nei tre maggiori centri agrigentini: Calogero Martella a Porto Empedocle, Peppe Infurna a Favara ed Ettore Di Ventura a Canicattì.

Il valore del test elettorale va rapportato anche ai numeri non altissimi delle popolazioni chiamate al voto. Nei 43 Comuni in cui si aprono le urne fra meno di un mese ci sono in tutto 576.869 abitanti. In 13 Comuni si vota col proporzionale,

negli altri 30 col maggioritario e lì la faranno da padrone le liste civiche dietro cui si nascondono alleanze anomale un po' ovunque. Alla fine, oltre a 43 sindaci, verranno eletti anche 618 consiglieri comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritorno. Totò Cuffaro



Il segretario Pd. Anthony Barbagallo



Peso:1-3%,9-37%

171-001-001

Servizi di Media Monitoring

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/2

Lavoro & sicurezza

Scuola, tutte le indicazioni per la prevenzione

a cura dell'Inail Regionale Uff.Comunicazione-Sicilia@inail.it

lla vigilia dell'inizio del nuovo anno scolastico, un documento strategico messo a punto dall'Inail insieme all'Istituto superiore di sanità, ai Ministeri della Salute e dell'Istruzione e alla Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, fornisce agli istituti scolastici una serie di indicazioni per la prevenzione e il controllo della diffusione del virus nelle classi. Dal distanziamento di almeno un metro fra i banchi, all'uso delle mascherine chirurgiche sopra i sei anni, anche da seduti, alla necessità di un frequente ricambio d'aria, le misure definite dagli esperti per limitare le occasioni di contagio tengono conto anche dei possibili scenari epidemiologici futuri e delle peculiarità didattiche/educative dei servizi dell'infanzia. Le raccomandazioni su distanziamento, obbligatorietà delle mascherine chirurgiche, in caso di impossibilità a mantenere la distanza di almeno un metro tra i banchi, e sanificazione restano anche in zona bianca, dove però sono consentite le attività extracurriculari, soggette invece a limitazioni nelle regioni gialle, arancioni o rosse.

La mobilità degli studenti

Il documento fa il punto sulle evidenze scientifiche finora prodotte in Italia dalle istituzioni sanitarie, che dimostrano come la trasmissione del virus fra i giovani sia legata più alla comunità che alla frequenza e alla sede scolastica. Dagli studi scientifici emerge, inoltre, come il personale scolastico non sia risultato più a rischio di sviluppare, rispetto ad altre professioni, l'infezione da Covid-19. Si ribadisce anche l'importanza di misure di sistema che valutino l'impatto degli spostamenti correlati con la mobilità degli studenti, in particolare nelle fasce orarie di punta. A questo proposito, sarebbe opportuno valorizzare il sistema di collaborazione diretta già attivato tra il mondo della scuola e chi assicura la mobilità, in particolare nelle aree metropolitane, attraverso l'esperienza dei tavoli di coordinamento presso le prefetture, per sviluppare azioni concrete, sia complessive che distrettuali, di potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico, incentivazione della mobilità sostenibile e promozione di comportamenti corretti, responsabili e sostenibili nell'utenza.

Il monitoraggio

Per tenere sotto controllo la diffusione del virus nelle classi, è stato predisposto anche un piano di monitoraggio con test periodici che prevede il coinvolgimento di «scuole sentinella», individuate dalle autorità sanitarie regionali d'intesa con gli uffici scolastici. Ogni 15 giorni almeno 55 mila alunni nella fascia di età 6-14 anni saranno testati con tamponi salivari molecolari, condotti su base volontaria, che nella fase di avvio dell'iniziativa potranno essere eseguiti nella sede scolastica con l'ausilio di personale sanitario. Successivamente la raccolta dei campioni sarà invece effettuata in ambito familiare, rispettando le istruzioni che garantiscono la correttezza della sua esecuzione. Il prelievo potrà quindi essere eseguito in modo autonomo dalla famiglia, che consegnerà il test in appositi punti di raccolta.

La campagna di vaccinazione

Ricordiamo che la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori della scuola è garantita - come per tutti i settori privati e pubblici - dal D. Lgs 81/08, nonché da quanto previsto dalla specifica normativa ministe-



Peso:26%

171-001-00



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:11 Foglio:2/2

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

riale (DM 29 settembre 1998, n. 382). Nella «ordinarietà», qualora il datore di lavoro, attraverso il processo di valutazione dei rischi. evidenzi la presenza di uno dei rischi «normati» dal D. Lgs 81/08 che preveda l'obbligo di sorveglianza sanitaria, deve nominare il medico competente per l'effettuazione delle visite mediche finalizzate all'espressione del giudizio di idoneità alla mansione. Ogni dirigente scolastico dovrà comunque integrare il Dvr con tutte le misure individuate per contenere il rischio da Sars-Cov-2. Elemento di novità è invece l'introduzione della «sorveglianza sanitaria eccezionale», assicurata dal datore di lavoro, per i lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio, in ragione dell'età e della condizione di

rischio derivante da immunodepressione, anche da patologia Covid-19, o da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o comunque da morbilità che possono caratterizzare una maggiore rischiosità. Per i «lavoratori fragili» il datore di lavoro deve quindi assicurare la sorveglianza sanitaria eccezionale, a richiesta del lavoratore interessato attraverso il medico competente. se già nominato, oppure attraverso enti pubblici e istituti specializzati di diritto pubblico, tra i quali l'Inail - che ha attivato una procedura specifica avvalendosi delle proprie strutture territoriali. È importane che il medico competente contribuisca a promuovere l'adesione alla campagna di vaccinazione anti-Covid-19, per tutti i lavoratori. indipendentemente dallo stato vaccinale degli stessi, anche in occasione della sorveglianza sanitaria o in momenti formativi rivolti al personale.

La pubblicazione è scaricabile gratuitamente dal portale www.inail.it attraverso la sezione comunicazione: https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-documento-tecnico-covid-ambito-scolasti-co-2021-22.html.



Peso:26%

Telpress

171-001-00

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:1/3

Focus

Un'estate di fuoco e devastazioni Servono un patto e risorse per salvare i boschi isolani

Lelio Cusimano Pag. 11

Ambiente e investimenti

Andati in fumo quasi 160 mila ettari di foreste in Italia, la metà solo in Sicilia che già ha pochissimi alberi

Incendi e risorse, un patto per salvare i boschi

Lelio Cusimano

uò sembrare una frase fatta ma dopo la tempesta di fuoco che ha fatto strage dei boschi italiani e siciliani, dalle ceneri può scaturire una straordinaria opportunità grazie ai fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Pochi immaginano che l'Italia è tra i principali esportatori di mobili e allo stesso tempo è tra i grandi importatori di legname; l'80% della materia prima arriva dall'estero con una spesa di circa tre miliardi di euro l'anno. In Italia i boschi sono poco curati, così accrescendo il rischio incendi; del resto, contro la piromania la prevenzione può fare davvero poco.

Come rileva la Fondazione Symbola, i boschi italiani occupano una superficie di circa 11 milioni di ettari e assorbono dall'atmosfera circostante oltre 46 milioni di tonnellate di anidride carbonica, così garantendo un im-

portante ruolo di tutela dell'ambiente. Eppure, ricorda Ferruccio de Bortoli sul Corriere della Sera, quando la tempesta Vaia ha fatto schiantare al suolo, nel Nord-Est italiano, circa 40 mila ettari di foreste (larici, abeti rossi, faggi, pini), abbiamo dovuto cedere gratuitamente gli alberi caduti ad imprese cinesi, non essendo disponibile in Italia una filiera adeguatamente



Peso:1-2%,11-57%

Telpress Servizi di Media Monitoring

171-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:2/3

strutturata per il recupero e con l'ulteriore beffa di azzerare il valore di mercato del legname. Oggi i prezzi sono risaliti ai massimi per effetto di un'altra «tempesta» - questa volta buona - il super bonus 110% che sta facendo lievitare la domanda di legno per l'edilizia.

È di tutta evidenza che la vera difesa degli alberi sta nella coltivazione su base industriale: si curerebbe meglio la manutenzione del sottobosco, si attiverebbe un con-

trollo più stringente degli incendi, si alleggerirebbe il saldo negativo della bilancia commerciale con l'estero, si assicurerebbe una marcata riduzione del gas serra a beneficio dell'ambiente e si potrebbe contrastare lo spopolamento delle aree interne; ma di questi ar-

> gomenti si parla solo nella stagione degli incendi. Oggi però è possibile voltare pagina.

> In Italia sono andati in fumo, quest'anno, quasi 160 mila ettari di boschi, di cui quasi 80 mila ettari solo in Sicilia. Secondo il rapporto Effis, in vent'anni tra il 2000 e il 2020, gli incendi hanno causato nell'intero Paese la

perdita di 611 vite umane e un danno di 54 miliardi di euro. Agli incendi è collegato anche il rischio di desertificazione che secondo il Cnr interessa in prevalenza la Sicilia.

Il rapporto Effis, elaborato dai Verdi, mette il dito su un'altra piaga, quella degli incendi dolosi per finalità edilizie, ricordando che una legge del 2000 ha istituito l'obbligo del catasto incendi in capo ai Comuni, ma «il 44% (dei Comuni) è ancora fuori regola». Dopo un incendio, quin-

di, com'è possibile vigilare sull'inedificabilità nei territori percorsi dal fuoco? Poi non sorprende che il 98% degli incendi è di natura dolosa!

Le Regioni italiane con la percentuale di copertura arborea più bassa sono la Puglia e la Sicilia. Nonostante l'amplissimo dispiegamento, per decenni, di uomini e di risorse

finanziarie, appena il 15% della superficie siciliana è boscata, mentre nella media nazionale si arriva al 36%; eppure la Sicilia conta oltre 17 mila operai forestali (dato del 2017). La città di Palermo, invece, grazie alla presenza di parchi e riserve (Favorita e Monte Pellegrino) ha un indice di copertura arborea del 33%, il triplo di Milano, il 50% in più di Bologna e Torino, ma non sa farne un buon

Come si può cambiare? L'idea neanche nuova - è di conjugare il business della filiera di produzione dei mobili con la «coltivazione» dei nostri boschi per l'estrazione della materia prima, in alternativa alle forniture estere. La novità risiede invece nell'opportunità aggiuntiva, ora offerta dal Pnrr.

> Come osserva uno studio di Federfore-

ste, il Piano intende sostenere lo sviluppo dei territori rurali e di montagna e promuovere, attraverso le cosiddette «Green communities», la gestione del patrimonio agro-forestale e delle risorse idriche; la produzione di energia da fonti rinnovabili locali: il turismo; la costruzione e la gestione delle infrastrutture di montagna.

Il commissario europeo per l'Agricoltura, Wojciechowski, nel corso di una recente riunione della Commissione agricoltura del Parlamento, ha delineato la strategia comunitaria che si propone di salvaguardare l'ambiente mettendo a dimora tre miliardi di alberi, in Europa, entro il 2030; può sembrare una cifra enorme ma solo l'Italia ne conta circa 12 miliardi; si può stimare che circa 400 milioni di alberi saranno piantati in Italia, di cui 30 milioni in Sicilia, La Commissione garantirà finanziamenti anche al comparto forestale non produttivo. I gestori delle foreste saranno, infatti, remunerati per il mantenimento di ecosistemi vitali e sostenibili. La Commissione si attiverà per fornire loro una fonte di reddito e assicurare gli investimenti non produttivi a fini ambientali e climatici. Se non ora, quando salveremo i nostri boschi? © riproduzione riservata

> L'idea è di coniugare il business della filiera di produzione dei mobili con la coltivazione dei boschi per l'estrazione della materia prima come prevede il Pnrr

Secondo il rapporto Effis tra il 2000 e il 2020 i roghi hanno causato nel **Paese** la perdita di 611 vite umane e un danno di 54 miliardi di euro



Peso:1-2%,11-57%



Sezione:SICILIA POLITICA

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:3/3



Emergenza incendi. Secondo Effis, tra il 2000 e il 2020 i roghi hanno causato nel Paese la perdita di 611 vite umane e un danno di 54 miliardi di euro



Peso:1-2%,11-57%

471-001-001

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

Lotta al Covid

Il "giallo" durerà ancora tre settimane Dal 20 partono le terze dosi

> di Giusi Spica a pagina 4

La lotta al Covid

Meno contagi, ricoveri stabili ma fino a ottobre Sicilia "gialla"

di Giusi Spica

Il calo dei contagi dell'ultima settimana allontana lo spettro della zona arancione, ma il bianco resterà un miraggio almeno fino al 4 ottobre: solo a partire da quella data – secondo le più ottimistiche previsioni la Sicilia potrà aspirare ad abbandonare le poche restrizioni della zona gialla. Ma pesano le incognite legate all'inizio della scuola in presenza dal 16 settembre e alla campagna vaccinale a rilento. Senza copertura sono ancora più di un milione di siciliani, eppure la Regione pensa alla terza dose per fragili e over 80, al via il 20 settembre. Un'accelerazione chiesta ieri dal commissario nazionale per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo ai rappresentanti delle Regioni in un vertice al ministero. Per la Sicilia ha debuttato il neo-direttore del dipartimento Attività sanitarie dell'assessorato alla Salute, Francesco Bevere, nominato al posto della ex dirigente Letizia Diliberti, indagata e sospesa per l'inchiesta sui "morti spalmati".

Per la terza somministrazione si comincerà appunto con i più fragili: trapiantati, immunodepressi, malati oncologici, grandi anziani. Sono i soggetti più a rischio, sia perché hanno completato il ciclo vaccinale prima, sia a causa della circolazione

di varianti più aggressive, anche se nei reparti siciliani oltre l'80 per cento dei pazienti non è vaccinato. Non lo è la quarantaduenne ricoverata domenica in condizioni gravissime al Cervello. Non lo sono 9 dei 12 pazienti attualmente intubati in Terapia intensiva nello stesso ospedale. Non erano vaccinati nemmeno la palermitana di 26 anni morta la scorsa settimana e il cinquantunenne di Pantelleria spirato domenica.

La buona notizia è che da quasi una settimana la Sicilia viaggia sotto quota mille casi al giorno (sempre prima in Italia) e ieri i nuovi positivi sono ulteriormente calati a 618, a fronte di 12.307 tamponi. I primi effetti si registrano anche in corsia, dove i ricoveri restano più o meno stabili senza la progressione delle scorse settimane: in area medica i ricoverati sono 895 (tre in più), mentre in Terapia intensiva sono 103 (tre in meno).

Ieri il ministero della Salute ha confermato la zona gialla in Sicilia fino al 26 settembre, ma è difficile che il passaggio in zona bianca arrivi prima di ottobre. «Con l'attuale ritmo di decrescita - spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'università di Palermo la percentuale di occupazione delle Terapie intensive, attualmente intorno al 12 per cento, potrebbe tornare sotto il 10 fra otto giorni, mentre per i ricoveri ordinari la percentuale di occupazione potrebbe rientrare sotto quota 15 nel giro di tre settimane, non prima».

Per cambiare colore è necessario che almeno uno di questi parametri rientri. Anche ammesso che avvenga dalla prossima settimana, la cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità ne prenderà atto solo venerdì 24 settembre. Poi sarà necessario confermare il dato per un'altra settimana, quindi nel monitoraggio atteso il 1° ottobre. Solo a partire da lunedì 4 ottobre l'Isola potrebbe riagguantare il bianco, che comporta essenzialmente l'abbandono della mascherina all'aperto e la caduta del limite di quattro persone al tavolo nei locali. Sempre ammesso che non ci sia una nuova inversione del trend: «La scuola è un'incognita - dice Muggeo - ma gli eventuali effetti della riapertura dovrebbero vedersi dalla prima settimana di ottobre. I vaccini dovrebbero tenere a freno i contagi e i ricoveri».







Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:2/2

Con il 65,64 per cento della popolazione che ha completato il ciclo vaccinale, la Sicilia lascia intanto l'ultimo posto in classifica alla provincia di Bolzano, ma resta sempre maglia nera tra le grandi regioni. I vaccinati con almeno una dose ammontano invece al 73,62 per cento. Di questo passo l'obiettivo dell'80 per cento di vaccinati in prima dose assegnato da Figliuolo per fine set-

tembre slitterebbe almeno sino a fine ottobre. Di certo a mancare non sono i vaccini: nei frigoriferi ci sono oltre 600mila dosi.

I casi scendono a 618 con 12mila tamponi Si allontana l'incubo arancione. Il 20 parte l'operazione terza dose



◀ La curva Controlli di laboratorio sui tamponi: il bollettino di ieri in Sicilia segnalava 618 nuovi casi di Covid a fronte di 12.307 tamponi L'incidenza cala dal 5,7 al al 5%



Peso:1-2%,4-41%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:4 Foglio:1/2

IL RACCONTO

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Pancioni e vaccini il giorno delle mamme "Paura? È passata"

di Giada Lo Porto

Due giovani dottoresse col pancione accolgono le future mamme nel padiglione della Fiera di Palermo dedicato alla vaccinazione delle donne in gravidanza. Le protagoniste sono loro e solo loro in questa mattina di metà settembre. Alcune tentennano all'ingresso. Un passo avanti, uno indietro. Poi immobili, non sanno se entrare. Temono effetti collaterali sul loro bambino. Sono salite in auto e sono venute a vedere di che si tratta, però. Le dottoresse Valeria e Antonella mostrano il ventre, lo accarezzano. Mamme pure loro, tra poco. Quando vedono il pancione sotto il camice bianco, le donne in attesa fuori si tranquillizzano. «Non fa male al mio bambino?», domanda Francesca Vitello. «Ho fatto il vaccino e stiamo benissimo, io e il mio piccolo: sarà un maschietto», risponde a tutte Valeria Mineo, dottoressa della struttura commissariale di Palermo, al settimo mese di gravidanza. Dopo queste parole, molte si convincono: un centinaio nel corso della giornata. Altre tornano a casa, non se la sentono ancora. «Intanto le abbiamo rassicurate - dice Antonella Genco, dottoressa pure lei incinta - hanno paura di reazioni allergiche, di malformazioni. Le ascoltiamo, parliamo con ognuna di loro per un'ora, sciogliamo i dubbi. Ci proviamo, quanto meno».

In Sicilia due donne incinte su

preoccupanti. I ginecologi hanno lanciato l'allarme: l'ultima ondata ha portato con sé un aumento dei parti prematuri da donne positive, a causa della variante Delta più aggressiva. Per questo il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, ha organizzato una giornata di sensibilizzazione rivolta alle future mamme. E ha chiamato a raccolta le dottoresse in gravidanza. Soldatesse col volto disteso e la pazienza, tanta, necessaria a mettere a tacere le paure, a spiegare che il vaccino è importante, per le don-

Ogni futura mamma che si vaccina è una vittoria. Escono fiere col cerotto sul braccio, alla fine. «Dottoressa, ha visto?», chiede Giuliana Marchese. Sorride e poi piange, si scusa. Chissà poi di cosa. È una donna che ha scoperto da poco cosa vuol dire preoccuparsi per un altro essere umano che non ha ancora conosciuto, «Io lo avrei fatto subito, ma adesso siamo in due – racconta – Diventare madre mi ha reso ansiosa, ho paura di non essere all'altezza». Si intrecciano paura e sollievo, in Fiera. «Le pazienti spesso non hanno supporto né dalla famiglia né dal medico - osserva Maria Rosa D'Anna, direttrice del dipartimento materno-infantile dell'ospedale Buccheri La Ferla - Arrivano confuse, si sentono addosso tutta la responsabilità della scelta».

Dopo l'appello a vaccinarsi rivolto dall'infettivologo Matteo

> Due dottoresse incinte accolgono alla Fiera le donne in attesa di un bimbo e le rassicurano: "Non ci sono pericoli". In cento si immunizzano

tre non sono vaccinate. Sono dati Bassetti alle donne incinte che hanno paura, è intervenuta la sindaca 5Stelle di Torino Chiara Appendino con un post sui social in cui mostra l'ecografia del figlio, atteso per ottobre: «Quando nascerà avrà gli anticorpi».

Le donne che stanno per diventare madri si scambiano timori e apprensioni. Ci fanno i conti. Qualcuna – sconosciuta fino a poco prima - tiene la mano dell'altra, dopo averle disinfettate. «Nella prima ondata abbiamo avuto una sola donna positiva ricoverata – dice Gaspare Cucinella, primario del reparto di Ginecologia e Ostetricia del Cervello - abbiamo fatto il parto cesareo, la mamma è entrata in coma ma ce l'ha fatta. In reparto ho dato alla piccola il nome di Rosalia. Nell'ultima ondata sono state 110 le ricoverate. Nessuna era vaccinata».

Tra loro anche una donna che ai medici, in lacrime, ha detto: «Ho lasciato i miei due bimbi in auto nel parcheggio di un supermercato (positivi pure loro, mentre il marito era già ricoverato, ndr). Non ho trovato altre soluzioni. Aiutatemi». E grazie ai medici la famiglia interamente colpita dal Covid è stata riunita.



Peso:48%

171-001-00





✓ In Fiera
Le dottoresse
Valeria Mineo
e Antonella
Genco, incinte,
che ieri hanno
accolto le future
mamme nell'hub
A destra
una delle donne
che si sono
vaccinate (foto
Mike Palazzotto)





Peso:48%

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/2

Politica

Scoma e gli altri i ras del consenso adesso bussano alla porta del leghista Salvini

> di Miriam Di Peri a pagina 9

LA LUNGA CAMPAGNA ELETTORALE

Ras del trasformismo folgorati dalla Lega la pesca a strascico di Salvini in Sicilia

Da Attaguile e Pagano a Sammartino e Caronia. Scoma solo l'ultimo della lista

di Miriam Di Peri

In principio fu Angelo Attaguile. Francesco Scoma potrebbe essere il prossimo in transito. Di sicuro non l'ultimo. Nel mezzo, un gregge in transumanza, anni di migrazione dei ras del trasformismo in salsa sicula. Uno dopo l'altro. Fino ai passaggi in blocco di queste settimane. Destinati a moltiplicarsi con l'approssimarsi delle scadenze elettorali. Matteo Salvini non si sta facendo problemi. Non sta lì a sottilizzare più di tanto nemmeno sui procedimenti giudiziari in corso (vedi il caso Sammartino). E l'imminente puntata a Palermo per il processo, tra dieci giorni, potrebbe essere foriera di nuovi battesimi. Come avvenuto un mese fa con la sortita cata-

Attaguile era democristiano doc, militante nella giovanile della Dc, una carriera politica tra i centristi e gli autonomisti di Raffaele Lombardo. Poi la folgorazione sulla via di Pontida. Solo il primo siciliano a scommettere su "Matteo" quando la Lega parlava ancora al Nord produttivo, guardando il Sud-nella migliore delle ipotesi - con aria di sufficienza. Poi fu il tempo di Carmelo Lo Monte, già vicepresidente della Regione Siciliana nella giunta Capodicasa e un lungo curriculum all'ombra dello scudocrociato e degli autonomisti. Alessandro Pagano. forzista della prima ora, già assessore regionale in giunta con Totò Cuffaro. Sono stati i pionieri.

A seguire si sono aperti gli spazi per Igor Gelarda, nominato coordinatore per la Sicilia Occidentale, e per Fabio Cantarella, a capo di quella orientale. La faida esplosa tra vecchia e nuova guardia hanno costretto Salvini a intervenire, con tanto di invio del commissario lombardo Stefano Candiani a rimettere ordine nell'Isola. È a quel punto che l'ex ministro dell'Interno capisce che nella Sicilia emblema d'accoglienza per naturale vocazione storica e geografica, la linea rigida che lo ha portato a numeri da plebiscito al Nord, non paga.

Il nuovo volto della Lega doveva essere rassicurante, familiare. È con questo preciso mandato che nomina l'ex forzista Nino Minardo segretario regionale. I nomi e i numeri, da lì, crescono in fretta. Fino alla campagna acquisti di questa estate, condotta personalmente dal capo. Così gli ingressi della senatrice Valeria Sudano (Iv) e dei deputati regionali Luca Sammartino (Iv), Giovanni Cafeo (Iv), Carmelo Pullara (autonomisti) e Marianna Caronia (misto) hanno dato il via all'implosione di una maggioranza di governo in frantumi già da tempo.

Di Luca Sammartino, Nello Musumeci si era augurato si occupassero «ben altri Palazzi», in riferimento al processo per corruzione elettorale. Matteo Salvini ne ha presentato l'ingresso nella Lega nello stesso giorno in cui ha rivendicato per il suo partito la prossima candidatura alla presidenza della Regione. Il resto è cronaca, lo scontro sui fondi in As-



Peso:1-2%,9-42%





Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/2

semblea, il botta e risposta tra Rug-gero Razza e Minardo. La campagna elettorale è iniziata. E nuovi ras sono pronti a entrare. Come a Palermo, per tentare la corsa a sindaco.

SICILIA POLITICA



◀ Migrazioni
A destra, il governatore Nello Musumeci con Matteo Salvini. A sinistra, dall'alto: Francesco Scoma, deputato nazionale, Luca Sammartino (regionale) e Angelo Attaguile









Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-2%,9-42%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

Secondo bando "BonuSicilia" per fiorai, domande da oggi

PALERMO. Torna il "BonuSicilia-Fiorai 2", la misura di sostegno voluta dal governo regionale presieduto da Nello Musumeci e rivolta alle imprese di commercio di piante e fiori.

L'assessorato regionale alle Attività produttive, guidato dall'assessore Mimmo Turano, ha pubblicato un nuovo avviso con una dotazione finanziaria di circa 2,7 milioni per riproporre il sostegno alle attività commerciali di fiori e piante colpite dall'emergenza sanitaria da Covid 19.

Lo scorso luglio, per il primo bando, sono state 644 le imprese che hanno ricevuto il contributo di 3.500 eu-

«Abbiamo deciso di venire incontro a quanti a luglio non erano ancora pronti per presentare le istanze, pubblicando un nuovo bando che consentirà di inoltrare online le domande a partire da oggi, 14 settembre, per sfruttare gli oltre due milioni e mezzo di euro ancora disponibili», spiega l'assessore Mimmo Tura-

A beneficiare della seconda edizione del "BonuSicilia-Fiorai 2" potranno essere sempre le piccole e medie imprese che operano nel commercio dei fiori all'ingrosso e dettaglio, con sede legale e/o operativa nel territorio della Regione siciliana.

L'agevolazione, fino a un massimo di 3.500 euro fi importo, verrà concessa con procedura semplificata su piattaforma informatica per ciascuna impresa ri-

La presentazione delle istanze è consentita a partire dalle ore 12 di oggi, martedì 14 settembre, fino alle ore 11,59 di martedì 21 settembre 2021, direttamente sul portale online https://sportelloincentivi.regione.sici-

Peso:10%

504-001-00

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:16 Foglio:1/1

Merito anche di un nuovo studio

Ismett primo in Italia a trapiantare il fegato di donatori eccedenti

L'Ismett di Palermo è il primo centro in Italia per trapianti di fegato eseguiti utilizzando organi provenienti da donatori segnalati come eccedenze maturate in altre regioni che li avevano rifiutati, definiti anche organi marginali. Il dato emerge dal report del Centro nazionale trapianti: nel periodo che va dal 2018 al 2020 sono ben 44 i trapianti di fegato eseguiti grazie ad organi marginali sui 230 effettuati nel triennio preso in conside-

«L'utilizzo degli organi marginali - sottolinea Salvatore Gruttadauria, direttore del dipartimento per la cura e lo studio delle patologie addominali e dei trapianti di Ismett-ci ha consentito di aumentare il bacino dei potenziali donatori di fegato e di ridurre, in questo modo, la mortalità in lista d'atte-

I dati di sopravvivenza dei pazienti che hanno ricevuto organi marginali sono sovrapponibili a quelli dei pazienti trapiantati con organi provenienti da donatori a rischio standard.

«L'utilizzo degli organi marginali - si legge in una nota - può essere considerato merito anche del nuovo studio sull'utilizzo della simvastatina, un farmaco normalmente utilizzato per tenere sotto controllo il colesterolo, nei donatori di fegato a scopo di trapianto che si propone l'obiettivo di indagare l'efficacia del trattamento nel donatore in morte cerebrale per ridurre il danno da ischemia e riperfusione, evenienza che può incorrere quando la circolazione sanguigna torna al tessuto dopo un periodo di assenza e che è una delle principali cause di complicanze dopo il trapianto di fegato.

«Questi dati - osserva Giorgio Battaglia, coordinatore regionale del Centro regionale trapianti Sicilia - ci danno un'ulteriore conferma delle eccellenze di cui dispone la Rete trapiantologica sici-

Il trial clinico è stato finanziato dal ministero della Salute, un progetto di studio grazie al lavoro di due gruppi di ricerca che operano in due strutture siciliane di eccellenza: Irccs-Ismett-Upmci e Fondazione Ri.Med. I risultati verranno illustrati da Duilio Pagano, chirurgo di Ismett e investigatore principale dello studio, come presentazione nel corso del congresso più prestigioso al mondo per le malattie del fegato, «The Liver Meeting» che si svolgerà il prossimo 13 novembre ed è organizzato dall'Associazione americana per lo studio delle malattie del fegato



Peso:13%

171-001-00



Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/3

Longform

Quelle 50mila famiglie rimaste senza un tetto

In Sicilia ci sono 50mila famiglie in ranno gli sfratti. Senza contare i cerca di una casa. Da anni inserite nelle graduatorie per ottenere un alloggio di edilizia residenziale pubblica e nelle liste di emergenza per puntare su un bene confiscato o sul contributo per le spese dell'affitto. Fra queste sono almeno 15mila quelle sfrattate in era pre-Covid o che rischiano di finire in strada a fine dicembre quando si sblocche-

senza dimora che secondo l'Istat sull'Isola raggiungono quota 4mila.

> Bertè, Brunetto e Puglia a pagina 5



La protesta Sit-in dei senza casa

L'EMERGENZA ABITATIVA A PALERMO, CATANIA E MESSINA

Cinquantamila famiglie siciliane senza una casa o a rischio sfratto

di Fabrizio Berté Claudia Brunetto e Alessandro Puglia

In Sicilia ci sono 50mila famiglie in cerca di una casa. Da anni inserite nelle graduatorie per ottenere un alloggio di edilizia residenziale pubblica e nelle liste di emergenza per puntare su un bene confiscato o sul contributo per le spese dell'affitto. Fra queste sono almeno 15mila quelle sfrattate in era pre Covid o che rischiano di finire in strada a fine dicembre quando si sbloccheranno gli sfratti. Senza contare i senza dimora che secondo quota 4mila. A Palermo, fra tutte le graduatorie, si contano circa 10mila famiglie. A Messina 2500 vivono ancora nelle baracche e a Catania con 5200 domande per un alloggio si scommette sul quartiere Librino dove a gennaio sono stati consegnati 96 alloggi. Una goccia nell'oceano.

Case popolari cercansi

Il patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica è insufficiente – sono circa 60mila le case di proprietà della Regione gestite dagli Istituti autonomi di case popolari e di proprietà comuna-

l'Istat sull'Isola raggiungono le – e anche i beni confiscati raramente rispondono alle esigenze delle famiglie perché hanno bisogno di interventi di ristrutturazione. Nel 2020 a Palermo ne sono stati assegnati soltanto



Peso:1-7%,5-96%

cinque, quest'anno un paio. Il Comune adesso punta sull'autorecupero: chi si candida per ottenere un bene confiscato si fa carico anche dei lavori che poi l'amministrazione decurterà dal canone di affitto. Un dato su tutti: negli ultimi due anni in tutta la Sicilia sono stati assegnati soltanto 156 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Al diritto alla casa è legato il diritto alla residenza. Chi vive in un alloggio improprio e non ha, appunto, la residenza, non può accedere al medico di famiglia, al pediatra, al reddito di cittadinanza, né votare. Il Covid ha fatto esplodere l'emergenza casa sull'Isola. Negli ultimi 12 mesi il 24 per cento delle famiglie ha accumulato ritardi nel pagamento degli affitti. «Ormai la questione della casa è un problema strutturale e non un'emergenza», dice Giusi Milazzo, segretaria regionale del Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari (Sunia). Alla Sicilia, fra il 2020 e il 2021, sono stati assegnati circa 30 milioni di euro per il contribuito all'affitto. «Ma la Regione deve ancora stabilire i criteri di ripartizione delle somme. Come Sunia abbiamo avanzato diverse proposte. È necessario riqualificare gli alloggi abbandonati, continuare a calmierare gli affitti. Serve anche una nuova edilizia sociale e popolare. Le graduatorie dell'emergenza casa, se non si cambia direzione, possono solo continuare a crescere", dice Milazzo.

La baraccopoli di Messina

Delle 2500 famiglie che vivono ancora nelle baracche, sono 300 quelle che grazie all'Agenzia per il risanamento di Messina (ArisMe) e al progetto Capacitv hanno trovato una sistemazione più dignitosa. Il governo nazionale ha stanziato per la città dello Stretto 250 milioni di euro per l'uscita di queste famiglie dalla situazione di degrado. Il 26 agosto sono cominciate le opere di bonifica e smantellamento di Fondo Saccà, una delle più degradate baraccopoli peloritane.

Il primo colpo di ruspa è stato dato con il sindaco Cateno De Luca nelle vesti di "capo-cantiere". «Il primo step è stata l'adozione dell'ordinanza di perimetrazione delle aree baraccate. Il lavoro è stato fatto d'intesa con gli uffici dell'amministrazione comunale e con gli uffici dell'ArisMe», dice Cosima Di Stani, prefetta di Messina e commissaria straordinaria per l'attuazione degli interventi di risanamento a Messina.

A chiedere un incontro urgente alla prefetta è stato Antonio Currò, segretario nazionale dell'Unione Inquilini e componente della segreteria di Messina: «Le famiglie sbaraccate devono essere collocate in case di edilizia residenziale pubblica a canone sociale. Una battaglia che si gioca su più fronti. L'abbattimento delle baracche deve essere contestuale al passaggio da casa a casa, senza prevedere politiche dei due tempi. Deve essere chiarito il carattere di edilizia residenziale pubblica a canone sociale dei nuovi alloggi, e i relativi progetti devono essere partecipati e condivisi con le rappresentanze dei residenti e con i sindacati, in quanto non vogliamo nuovi ghetti o casermoni, tipo le Vele di Scampia, che riproducono emarginazione e degrado», dice Currò. Ma dopo il 26 agosto non è accaduto nulla.

«Purtroppo siamo fermi a quella data – dice Currò – Non servono operazioni di sbaraccamento fatte in pompa magna, ma serve capire che tipo di interventi verranno fatti, e soprattutto è necessario che tutto avvenga con la massima trasparenza. Fondo Saccà e Fondo Fucile sono indubbiamente tra le più degradate baraccopoli cittadine, ma non dobbiamo dimenticarci altre zone, come Camaro, l'Annunziata, Giostra, e via delle Mura».

La scommessa di Librino

Le situazioni di disagio abitativo nel capoluogo etneo sono concentrate principalmente nel quartiere a rischio di Librino e nel centro storico dove ad aver bisogno di un alloggio sono anche tante famiglie di origine

A gennaio, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvo Pogliese, ha consegnato 96 alloggi nella Torre Leone, conosciuta come l'ex Palazzo di Cemento di Librino. Due mesi dopo il Comune di Catania ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Istituto autonomo case popolari per recuperare, sempre a Librino, altri 144 alloggi per una spesa di circa 12 milioni di euro.

E nello stesso quartiere sorgeranno altri due edifici di 32 alloggi ciascuno con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Un'azione che però solo in minima parte risponde ai bisogni di migliaia di famiglie", dice Agata Palazzolo, segretaria del Sunia Catania. Nell'ex Palazzo di Cemento le condizioni dei neo assegnatari sono critiche.

«Abbiamo un solo ascensore funzionante per tutti e con l'inizio della scuola è un dramma», dicono le famiglie. Alcune vivono con figli disabili in spazi ristretti: «Il disagio abitativo non si contrasta soltanto con la consegna delle case, ma anche mettendo a disposizione tutti quei servizi di cui un cittadino ha bisogno», dice Sara Fagone, portavoce della rete piattaforma per

A Catania sono 5200 le domande per la richiesta di assegnazione di alloggi residenziali pubblici. E dal 2020 a oggi sono oltre mille le famiglie che si sono rivolte ai servizi sociali e all'agenzia Casa Habito del Comune per richiedere una sistemazione alloggiativa.

Alcune delle richieste sono state prese in carico da associazioni presenti sul territorio, ma anche in questo caso le esperienze positive sono poche rispetto alla dimensione del disagio abitativo.

«Alcune delle domande presentate ai servizi sociali del Comune risalgono a oltre 10 anni fa e la risposta data dalle istituzioni negli ultimi anni è stata minima rispetto alle quantità di domande presentate», dice Palaz-ZOlO.



Telpress

171-001-00

Peso:1-7%,5-96%

Il Covid ha fatto esplodere il caso delle abitazioni sull'Isola I senza dimora secondo l'Istat nel territorio regionale raggiungono quota 4mila



L'emergenza abitativa in Sicilia



50mila

le famiglie in cerca di una casa in Sicilia



le domande arrivate al Comune di Catania per ottenere un alloggio



15mila le famiglie a rischio sfratto

le famiglie nelle liste del Comune di Palermo in attesa di un alloggio



156 gli alloggi

di edilizia residenziale pubblica assegnati negli ultimi due anni in Sicilia



le famiglie che vivono ancora in una baracca a Messina



la percentuale

delle famiglie che nell'ultimo anno ha accumulato ritardi nel pagamento degli affitti

L'EGO - HUB

☑ La foto

Una protesta degli abitanti dello Zen a Palermo, dove fra tutte le graduatorie, si contano circa 10mila famiglie A Messina 2500 vivono ancora nelle baracche e a Catania ci sono 5200 domande per un alloggio



Telpress

171-001-001

Peso:1-7%,5-96%

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:1/2

La storia

Joe milionario Mr Lamborghini è un milazzese

di Irene Carmina @ a pagina II



LA STORIA

Da Milazzo a New York la parabola milionaria di "Mister Lamborghini"

La scalata di Joe Nastasi, celebrato dal New York Times per aver rifiutato un'offerta a sei zeri: "Sono un povero immigrato con la passione per i motori"

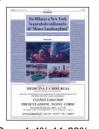
di Irene Carmina

Il New York Times gli ha dedicato un servizio. Del resto, ormai è più famoso negli Stati Uniti che in Italia. In America è "Mister Lamborghini", nella sua Sicilia non lo conosce quasi nessuno. E se si è guadagnato i galloni della celebrità, questo italo americano del secolo scorso, è anche perché si è consentito il lusso di rifiutare perfino un'offerta milionaria. Contattato al telefono non esita a definirsi ancora «un povero immigrato». Ma di povero, Joe Nastasi, ha ormai davvero poco.

All'anagrafe si chiama Giuseppe, l'uomo che incarna il sogno americano. Classe 1948 e originario di San Pier Niceto, in provincia di Messina,

negli Stati Uniti ha fatto la sua fortuna negli anni '80 come distributore ufficiale della Lamborghini nella East Coast, grazie a un'abilità che gli valse il soprannome di «uomo della provvidenza»: sapeva modificare i motori Lamborghini in modo da renderli compatibili con le regolamentazioni sulle emissioni nocive vigenti negli States. Nessuno sapeva farlo meglio di lui. Un tesoro tra le mani, trasformate in talento. E così Joe si impone sul mercato americano e da quelle mani passa l'80 per cento del fatturato della Lamborghini in Ame-

Diventa consulente della scuderia di Sant'Agata Bolognese prima, della Chrysler dopo e incassa un contratto milionario con la cessione della Lamborghini al gruppo statunitense. Oggi, Nastasi vive tra la Sicilia e New York, è il maggior collezionista di auto d'epoca Alfa Romeo 33 (quella da corsa degli anni '70). Ricco, ricchissimo. Al punto che Joe riceve un'offerta a sei zeri, di quelle che non si possono rifiutare. E lui cosa fa? La rifiuta. Gli propongono di vendere un suo edificio a tre piani



Peso:1-4%,11-60%



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,11 Foglio:2/2

nel Queens. Niente da fare. «Non sono interessato».

La favola americana di Joe inizia, infatti, in un'officina di Milazzo. Pochi soldi in tasca, la quinta elementare come titolo di studio, e una passione sfrenata per i motori e la velocità. Repubblica lo contatta al telefono in una delle sue frequenti puntate italiane. Racconta: «Vengo da una famiglia umile, mio padre aveva un allevamento di bestiame. Da bambino giocavo a spingere le arance con i bastoni e sognavo di fare il pilota». E racconta: «Sono un povero immigrato con una grande passione per la meccanica».

Mani sporche di grasso e un lavoro come meccanico a Milazzo prima, a Messina dopo. Ma l'amore per la velocità lo tiene incollato alle gare di corsa. Inizia a correre e a seguire le competizioni sportive in giro per la Sicilia, tanto che degli amici per scherzo mandano per suo conto una lettera a Enzo Ferrari in cui propongono Nastasi come pilota. Ferrari risponde, consigliandogli di fare gavetta. Intanto, il messinese si sposa con un'italoamericana conosciuta nel suo paese durante il servizio militare. «Andiamo a scoprire l'America», pensa. E lo fa, Brooklyn diventa la sua nuova casa. Il matrimonio naufraga, gli affari invece decollano. Meccanico della Ferrari e della Lamborghini a Brooklyn, poi la decisione di mettersi in proprio. Nastasi fonda una propria ditta: la "Milazzo Racing Car Corporation". Magli affari stentano e il siciliano si reinventa venditore negli States di Ferrari e Maserati che acquista in giro per la Sicilia e rivende, al doppio, in America dopo averle sistemate e collaudate nel laboratorio di un suo amico, che poi compra a 200.000 dollari.

Nel 1985 la proposta che gli cambia la vita, ma «la fortuna è sempre stata nelle mie mani: sono un self made man». È la Lamborghini. E lui «l'uomo della provvidenza», come si legge nella lettera inviata dal colosso delle auto sportive di lusso. In America è uscita una nuova legge che esclude dai parametri normativi tutte le auto europee. In sostanza, per immatricolare negli Usa una Lamborghini serve un uomo come Nastasi. Poi, l'acquisto della casa au-

tomobilistica bolognese da parte della Chrysler. Bingo. Nastasi detiene i diritti della Lamborghini, l'operazione vale milioni di euro, investiti nel Real Estate e nell'acquisto di auto da corsa, che Joe colleziona e guida in gira per il mondo. «Alla fine restano sempre le passioni: le macchine, la corsa e la mia Sicilia». Ora Nastasi ha 73 anni e dalla sua tenuta di campagna di 150.000 metri quadrati sulle colline di Milazzo ricorda i trofei vinti in Formula 2, i motori modificati e le corse con Paul Newman.

IONE RISERVATA



SICILIA ECONOMIA





Sopra, nella foto grande, Nastasi alla guida di una 33. Accanto, la collezione di auto d'epoca e sopra, Nastasi con la Lamborghini Countach



Peso:1-4%,11-60%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,12 Foglio:1/3

Il dossier

Teatri pieni, rassegne sold out la voglia di normalità e di cultura

di Tullio Filippone @ a pagina 12



IL RACCONTO

I teatri fanno sold out la voglia di normalità sfida la zona gialla

SICILIA ECONOMIA

di Tullio Filippone

Per polverizzare i 1.500 biglietti di Sting al teatro antico di Taormina sono bastate poche ore. I concerti del *Sicilia jazz festival*, iniziato ieri con il tutto esaurito per Stefano Bollani al teatro di Verdura di Palermo, sono andate *sold out* in pochi giorni, da Samuel ad Alex Britti, e senza limitazioni avrebbero riempito una platea invece occupata solo per un terzo. Al teatro Massimo, che da tempo ha vendu-

to i 500 abbonamenti della stagione autunnale, ieri pomeriggio restavano solo una decina di posti liberi per la prima della *Carmen* di venerdì. E il Bellini di Catania ha riempito tutte la capienze negli



Peso:1-21%,12-87%



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,12 Foglio:2/3

eventi di punta del "Bellini in Fest", dal concerto diretto da Riccardo Muti all'attesa "Norma".

Nell'unica regione d'Italia in zona gialla non ci sono limitazioni e contagi che possano arginare la "festa mobile" di spettacoli e concerti dal vivo che si respira da Palermo a Catania, dove teatri e fondazioni hanno già esaurito lo stock di posti a dispozione e viaggiano sul tutto esaurito per i primi spettacoli della stagione alle porte.

Negli ingranaggi della macchina del Sicilia Jazz Festival ci sono 300 artisti e un centinaio di persone tra staff e hostess che scalpitano. Ma la rassegna organizzata dal Brass Group ha già raggiunto il tutto esaurito per cinque delle sette serate principali: cioè 3750 paganti, più le altre serate con l'80 per cento giù venduto. Non c'era un posto libero ieri al teatro di Verdura per il concerto di Stefano Bollani, che ha rivisitato Jesus Christ Superstar. Ieri sono finiti i posti pure per Samuel dei Subsonica, e sono sold out da giorni anche Alex Britti, Mario Biondi e l'omaggio di domenica a Franco Battiato. «Il telefono del centralino ha squillato anche di notte, siamo sicuri che senza limitazioni avremmo riempito per ogni serata i 2.200 posti del teatro di Verdura», dice Fabio Lannino, direttore di produzione del festival. Invece il Brass si è dovuto accontentare di 750 posti a sedere, appena un terzo del totale in tempi normali.

Ma sono comunque giorni di speranza quelli che stanno vivendo i teatri siciliani, in barba allo spettro della zona arancione e al primato dei contagi. Il Teatro Massimo è pronto ad accogliere in teatro, con mascherine e posti distanziati, i cinquecento abbonati per la stagione da settembre a dicembre. Ma a quattro giorni dalla prima della Carmen, diretta da Omer Meir Wellber, è concreta la possibilità di vedere la sala grande al massimo della capienza consentita, 500 posti circa. Ieri, alla chiusura del botteghino, l'87 per cento dei biglietti delle sei recite era stato venduto e venerdì e domenica per l'opera di Bizet si riempiranno tutti i posti in poltrona e sui palchi. «La nostra speranza - dice il sovrintendente Francesco Giambrone - è che il governo Draghi accolga l'appello dei teatri rilanciato anche

dal ministro Franceschini per autorizzare la capienza massima e rendere più sostenibili i costi».

Un appello sottoscritto anche dal Teatro Biondo. «È inutile girarci intorno, abbiamo la coda per comprare biglietti e abbonamenti e la Sicilia si conferma una terra di cultura, dove c'è un zoccolo duro che non si arrende alla pandemia. - dice Pamela Villoresi, direttrice del Teatro Biondo di Palermo - Noi ci siamo spostati nei circoli sportivi e ricreativi con una cassa mobile per vendere i biglietti e presentare la nuova stagione: con prudenza avevamo previsto una formula di abbonamento per i primi tre mesi, ma la gran parte del pubblico ha reagito acquistando i tagliandi per tutto l'anno».

La voglia di teatro, musica e cultura si percepisce nei numeri: le Vie dei tesori, in versione "fuori porta" in giro per la Sicilia ha totalizzato ben novemila visitatori per il primo weekend, con l'exploit di Enna, mentre Una Marina di li**bri**, il festival letterario palermitano che inizia giovedì a Villa Filippina ha già staccato mille biglietti e duecento abbonamenti.

Cosa spinge il pubblico a sedersi in poltrona assieme a tante altre persone nonostante la pandemia lo spiega un affezionato del teatro Biondo: «La prudenza è d'obbligo e il Green Pass ormai è come una carta d'identità, ma io e molti altri irriducibili sappiamo come lavora il Teatro Biondo e non abbiamo esitato a rinnovare l'abbonamento per la stagione lunga. - racconta Pippo Lo Grande dell'associazione "Amici del teatro Biondo" - Il teatro è più sicuro del supermercato e se la Sicilia dovesse tornare in zona bianca ci auguriamo che possano aumentare i posti a disposizione».

Una realtà più piccola come il teatro Libero di Palermo, che si deve accontentare di 50 posti, si è inventato un sistema di carnet per più spettacoli e la risposta del pubblico è buona. Ma che la capienza limitata cominci a stare stretta lo sanno bene gli organizzatori dei grandi eventi musicali come Carmelo Costa, che a Taormina ha portato per l'ennesima volta Sting e i biglietti - 1.548 per l'esattezza, su una capienza massima dei 4500 - sono stati venduti in poche ore già a giugno. «Percepiamo da tempo che i siciliani hanno voglia di

tornare a una vita normale dove la musica e la cultura assumono un ruolo centrale - dice l'organizzatore Costa - tutti si sono convinti che con Green Pass e misure di sicurezza non ci sono rischi, adesso ci aspettiamo che le limitazioni diventino meno stringenti, perché è quasi impossibile coprire i costi di impresa».

Sta alla finestra anche per questo motivo il teatro Bellini di Catania, uno dei pochi in Italia a non aver cancellato la stagione interrotta dal Covid a febbraio del 2020, che è stata semplicemente posticipata. Alla villa Bellini, che ieri ha ospitato l'ultimo spettacolo , la gran parte degli eventi ha registrato il tutto esaurito, cioè mille spettatori paganti su una capeinza totale di tremila. Lo stesso toccherà al teatro, che al momento può ospitare 400 persone su 1100. Un assaggio è stato l'evento di anteprima del Bellininfest con Riccardo Muti a Taormina, che in poche ore ha registrato il tutto esaurito, come l'attesa "Norma" diretta da Davide Livermore, in scena il 23 settembre. «Il Bellininfest e la rassegna Bellezza Belcanto hanno dato ottime indicazioni con molte serate con il tutto esaurito - dice il sovrintendente del Bellini Giovanni Cuntrera - Adesso aspettiamo solo il momento per recuperare la stagione che si è interrotta nel 2020 per i nostri seimila abbonati».

A Catania promette bene anche lo **Stabile**, che nella sola prima giornata di campagna abbonamenti ne ha venduti 160. Un ritmo che fa sperare di raggiungere la capienza massima alla fine di questa settimana. Quando a Palermo sarà tutto pronto per il festival itinerante Piano City.



Telpress

171-001-00

Peso:1-21%,12-87%

l più gettonati



Biondi Dopo Bollani, tutto esaurito per Samuel Mario Biondi e Alex Britti al Sicilia jazz festival



Carmen Sold out la replica domenicale di "Carmen" al Massimo per la prima restano pochi posti



Sting Sold out in mezza giornata prevendita per Sting a Taormina il 27

Tutto esaurito per i concerti del jazz festival "Carmen" fa il pienone e Una Marina di libri vende 1200 ingressi: è corsa al botteghino "Sono luoghi sicuri"





Peso:1-21%,12-87%

471-001-001

la Repubblica

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,18 Foglio:1/2

Il caso

"Preso il boss Messina Denaro" Ma era un turista



LA CACCIA AL SUPERLATITANTE

Il turista scambiato per Messina Denaro il blitz in Olanda partito da Trento

Dietro l'incursione dei reparti speciali in un ristorante dell'Aja un'inchiesta segreta che imbarazza l'Antimafia

di Salvo Palazzolo

ROMA – È nato a Trento il blitz delle forze speciali olandesi che mercoledì scorso è scattato in un ristorante dell'Aja. Il procuratore Sandro Raimondi e la sua squadra di finanzieri della sezione di polizia giudiziaria erano sicuri di aver trovato la pista giusta per catturare l'ultimo grande latitante di Cosa nostra, il siciliano Matteo Messina Denaro, ricercato dal 1993. Agli olandesi era arrivata un'indicazione secca dall'Italia: la primula rossa di Cosa nostra sarà nel ristorante Het Pleidooi, insieme ad altre due persone.

Blitz imponente, armi spianate, tre fermati caricati velocemente su un furgone mentre venivano bendati. Peccato che Messina Denaro non era lì: la prova del Dna sul sospettato - il signor Mark L. di Liverpool, in Olanda col figlio per assistere al

Gran Premio – ha dato la certezza. E mentre l'avvocato del malcapitato (rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Vught) rilasciava dichiarazioni di fuoco alla stampa, montava un forte imbarazzo. Innanzitutto, delle autorità investigative olandesi, messe sotto accuse sul web per il blitz show finito in farsa: «Noi non c'entriamo niente con questa storia», continuano a ripetere.

Imbarazzo e malumori sono arrivati anche in Italia, perché prima del blitz la procura di Trento non ha condiviso alcuna informazione con la procura di Palermo e con i reparti speciali di polizia e carabinieri che da anni portano avanti la delicata indagine sulla Primula rossa di Cosa nostra. Le segnalazioni di Messina Denaro in giro per il mondo sono ormai decine ogni mese, e c'è un protocollo sperimentato per le verifiche. Qualche giorno fa, ad esempio, la polizia di Manchester, ha dato conto di una segnalazione di Messina Denaro a Londra, in un appartamento di Camden Town. La macchina investigativa coordinata dalla procura di Palermo ci ha messo poco per risolvere il caso: la segnalazione arrivava da un mitomane conosciuto da Scotland Yard, che negli ultimi mesi ha già denunciato nel quartiere la presenza di terroristi di Al Qaeda e di un latitante della Camorra.

Per la segnalazione in Olanda, invece, la complessa macchina delle investigazioni su Messina Denaro non ha saputo nulla prima del blitz di mercoledì. È stata avvertita a cose fatte, quando il latitante sembrava



la Repubblica

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,18 Foglio:2/2

ormai nel sacco: è stato chiesto di fornire il Dna con cui fare il confronto con il signor Mark. Il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, getta acqua sul fuoco dei malumori e difende il procuratore Raimondi: «Abbiamo operato in maniera corretta. Se l'indagine di Trento avesse avuto profili di sovrapposizione con l'inchiesta della procura di Palermo allora sarebbe stato dovuto il coinvolgimento anche di quell'ufficio. Ma l'indagine di Trento, che non riguardava il latitante, era fondata su fatti autonomi. In nessun modo - ribadisce De Raho si è intaccato il lavoro dei colleghi di Palermo, perché si è operato in un

contesto del tutto avulso e separato». Insomma, per il procuratore nazionale non ci sarebbe stata alcuna invasione di campo. «E d'altro canto nessuno ha mosso contestazioni ufficiali», precisa. Dunque caso chiuso. Anche se la storia del londinese scambiato per Messina Denaro continua a impazzare sui social. Fra ironia, polemiche e le domande ancora senza risposta: com'è possibile che il pupillo di Totò Riina, il mafioso che conosce i segreti delle stragi e della trattativa fra Stato e mafia, sia diventato un fantasma? Chi lo protegge ancora?

La carriera criminale

Il ruolo

Ufficialmente, è solo il capo del mandamento di Castelvetrano, ma è ormai un personaggio simbolo dei clan

Le condanne

Ricercato da 28 anni. ha l'ergastolo per le stragi Falcone, Borsellino e per le bombe del 1993

Le indagini

Dopo le stragi ha scelto di occuparsi di grandi affari



La primula rossa A sinistra, Matteo Messina Denaro da giovane. A destra, un identikit del boss, che oggi ha 59 anni ed è latitante dal '93



Peso:1-4%,18-43%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

BLITZ A BAGHERIA: 8 ARRESTI

«Lo scanniamo come un vitello» La vecchia ferocia dei nuovi boss

«Lo portiamo in campagna e lo scanniamo come un vitello», dicevano i boss di Bagheria intercettati. La mafia che attenua la violenza per dedicarsi agli affari è pronta a riprendere le armi quando qualcuno osa addirittura sfidare i nuovi padrini. Questo rivela l'ultimo blitz contro la cosca di Bagheria, roccaforte della mafia che conta e vicina ai "corleonesi".

LEONE ZINGALES pagina 5



«Lo portiamo in campagna e lo scanniamo» Il blitz blocca un omicidio di mafia: 8 arresti

LEONE ZINGALES

PALERMO. «Lo portiamo in campagna e lo scanniamo come un vitello»....La discussione tra due affiliati alla mafia bagherese, a proposito di un omicidio in avanzata fase di esecuzione, ha accelerato il blitz dei carabinieri. Omicidi. Pestaggi. Estorsioni. Traffico di sostanze stupefacenti. "Mensili" alle famiglie dei detenuti. Controllo del territorio. Il clan mafioso di Bagheria, da sempre tra i più sanguinari ed efficienti nel panorama criminale di Cosa nostra, aveva riorganizzato le fila dopo gli arresti, i processi ed il "fiume" di pentiti che, negli ultimi anni, ne avevano minato "credibili-tà" e "potenza" agli occhi degli affi-liati in libertà e detenuti. E proprio quando sembrava che i boss del Bagherese avessero ripreso il coordinamento degli affari illeciti in questa che è sempre stata considerata una delle "roccaforti" di Bernardo Provenzano più che di Salvatore Riina, ecco che è arrivata la nuova

All'alba di ieri i carabinieri del Comando provinciale hanno portato a termine l'operazione "Persefone" bloccando otto uomini ritenuti espressione del nuovo clan di bagheria. Tra i fermati colui che è sospettato di essere il nuovo mammasan-

tissima di Cosa nostra a Bagheria, Massimiliano Ficano. I carabinieri tenevano d'occhio da diverso tempo gli esponenti di spicco del clan di Bagheria ma anche "soldati", "gregari" e "simpatizzanti". Ore e ore di intercettazioni telefoniche e ambientali, con il coordinamento della Dda Palermitana, che hanno radiografato tutto il mondo che ruota al-l'interno del potente clan. L'operazione, però, ha subito una accelerazione nelle ultime ore in quanto la cosca era fortemente intenzionata a commissionare un omicidio.

Gli otto fermati devono rispondere accusati a vario titolo di associazione mafiosa e finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e vendita di armi clandestine, estorsione, lesioni aggravate, maltrattamenti, reati aggravati dalle modalità mafiose. L'inchiesta è coordinata da un pool di magistrati con a capo il procuratore aggiunto Salvatore

I carabinieri del nucleo investigativo - attraverso intercettazioni ambientali, telefoniche, telematiche e veicolari - hanno delineato il nuovo organigramma della famiglia mafiosa. I militari sono riusciti a ricostruire gli interessi dell'organizzazione nel traffico e spaccio di stupefacenti, nella gestione dei centri scommesse e nelle estorsio-

> Inflitto un duro colpo alla cosca di Bagheria. Tra i fermati nell'operazione dei carabinieri il nuovo capo clan

ni. Nel corso delle indagini è stato accertato che il capo della famiglia mafiosa aveva disponibilità di armi ed è stato anche individuato un imprenditore edile, ritenuto storico prestanome dei vertici della famiglia mafiosa.

Le indagini dei carabinieri avrebbero accertato il passaggio del comando della famiglia di Bagheria da Onofrio Catalano (detto "Gino") a Massimiliano Ficano, 46 anni, ritenuto più autorevole, e che aveva l'appoggio e il forte legame con il capomafia ergastolano Onofrio Morreale. L'investitura sarebbe avvenuta con il placet dell'allora capo mandamento Francesco Colletti, arrestato nell'operazione Cupola 2.0 e ora collaboratore di giustizia. Ficano, che si vantava della sua tradizione familiare, aveva scontato una condanna definitiva per associazione mafiosa e, approfittando del vuoto di potere, aveva preso il comando anche con metodi violen-

L'autorità del boss Ficano - secondo gli accertamenti dei carabinieri sarebbe stata messa in discussione dal 31enne Fabio Tripoli che avrebbe sfidato pubblicamente il capo mafia. Il blitz dei carabinieri ha evitato la condanna a morte del giova-





Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2



QUEL **PICCIOTTO** CHE HA SFIDATO IL CAPO

Dall'intercettazione. «Questo si prende, si va a prendere a casa... 'Devi andare da quel cornutazzo e me lo devi ammazzare a bastonate gli ho detto. E' una spazzatura di persona, proprio è un'immondizia di persona... Gli rompiamo le gambe e lo andiamo a buttare...Prima gli devo rompere la faccia...».



Due affiliati del clan di Bagheria intercettati dai carabinieri. Il blitz Persefone ha evitato un omicidio





Peso:1-6%,5-45%

504-001-001



RNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:12 Foglio:1/1

Di Gesare: «Le denunce funzionano. Liquidità per i familiari dei carcerati che altrimenti potrebbero decidere di collaborare con la giustizia»

«Poco pizzo, ma il boss decide che dolci può fare un bar»

palermitani. Vogliono decidere in autonomia»

Connie Transirico

n questo caso non ci sono estorsioni se non in maniera residuale ed è una novità. Proprio in questa indagine abbiamo documentato come strategicamente il vertice della famiglia mafiosa non puntava sulla vessazione delle attività commerciali, ma sul controllo diretto del traffico di stupefacenti e sul controllo sulle scommesse on line». Il maggiore Salvatore Di Gesare, comandante del Nucleo Investigativo, disegna il quadro di un clan autonomo e ben organizzato sul territorio.

Perchè il pizzo non tira più nell'economia criminale?

«Intanto per l'aumento delle denunce, un fenomeno molto importante, da parte delle vittime rispetto al passato. Ma sopratutto perché imprese e commercianti sono alla canna del gas dopo la batosta presa con il Covid ed è quindi un canale poco redditizio, oltre a essere rischioso. La famiglia però non tralascia di mettersi in mezzo per affermare la supremazia sul territorio. Ad esempio, per dirimere la questione di un panificio che faceva dei dolci in concorrenza con il bar dei loro amici, hanno vietato al proprietario di bloccare la produzione».

Andiamo invece agli stupefacenti che sono invece molto in auge. Di che tipi di traffici stiamo parlando?

«Di forniture all'ingrosso ma non con canali diretti di acquisto dall'estero, dal Sud America per intenderci, ma sempre mediati dai brookers della camorra per l'hashish e della 'ndrangheta per la cocaina. Si assiste in generale all'esigenza di Cosa nostra di controllare direttamente lo spaccio. Mentre prima magari la vendita al minuto era affidata a pusher indipendenti dalla organizzazione, ora si gestisce direttamente tutta la filiera perché hanno bisogno di fare cassa per gestire le scommesse on line e mantenere le famiglie dei detenuti i quali, senza contributo, potrebbero essere tentati a collaborare con le forze dell'ordine».

I centri di scommesse on line. Che tipo di meccanismo può essere usato per riciclare denaro sporco o comunque per intervenire in quel settore?

«Si tratta di posizionare pannelli di controllo sui server all'estero che molto spesso eludono la tassazione sul territorio nazionale e che cambiano magari configurazione di volta in volta, garantendo liquidità immediata. Difficile stabilire l'esatto volume di affari, ma è per loro la strategia vincente. Lo stesso Ficano, parlando con un suo diretto collaboratore, ribadisce la centralità della scelta meditata, organizzata e oggetto di attenta valutazio-

Maforse perché sono convintiche nel mare magnum dell'etere è più difficile intercettarli?

«Sicuramente sì. E poi sono a costo sociale quasi zero. Imporre il pagamento del pizzo ad un'impresa edile che non lavora o un commerciante in crisi rischia di mettere in gioco la credibilità stessa dell'organizzazione, invece intercettare una domanda che comunque c'è dello scommettitore dando comunque un'offerta genera zero rischi e proventi immediati. È un ragionamento intelligente da parte loro. Non si si crea allarme sociale, non si attira attenzione, si offre un servizio e se cisono vincite si pagano. Vale anche per la droga: c'è una richiesta e un'offerta commerciale».

Ci sono rapporti di collaborazione con i clan palermitani confinanti. Immaginiamo la vicina Ciaculli...

«Bagheria è stata sempre una piazza chiusa e restia a farsi influenzare dai palermitani. Sebbene operi in un contesto mafioso provinciale, sono indicative le parole di Ficano quando dice ad un collaboratore che a Bagheria non comandano i palermitani, ma decidono da soli».
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:21%

171-001-00

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,12 Foglio:1/2

Blitz a Bagheria con otto arresti, sventato un omicidio

Il boss decideva i dolci del bar

A capo della cosca c'era Massimiliano Ficano che, oltre al traffico della droga e alle scommesse online, mediava le controversie tra commercianti. Nel mirino dei killer un uomo che aveva picchiato la moglie e il padre. Il maggiore dei carabinieri Di Gesare: «Il clan non impone più il pizzo» Giannetto e Transirico Pag. 12-13-14



Operazione Persefone dei carabinieri. Bloccato il gruppo che gestiva il controllo di droga, scommesse ed estorsioni a Bagheria

Otto fermi per mafia, sventato omicidio

Il reggente Massimiliano Ficano: «lo sono uno di quelli che ha fatto la storia». Pensava a fare soldi con gli stupefacenti, mantenere le famiglie dei detenuti e commissionare pestaggi

Vincenzo Giannetto

Ognuno padrone a casa sua e lui, che aveva aiutato nella latitanza il superboss corleonese Bernardo Provenzano, comandava a Bagheria perché era uno «di quelli che hanno fatto la storia... io ce l'ho nelle carte che le ho pagate, io sono uno di quelli che hanno fatto la storia». Massimiliano Ficano, 46 anni e un curriculum da reggente per Cosa nostra nella città delle ville, pensava alle percentuali di guadagno sulla droga, al mantenimento delle famiglie dei detenutie commissionava pestaggi a sangue per chi gli mancava di rispetto ma aveva dato pure il via libera (e c'era già una calibro 38 pronta) per ammazzare chi non si piegava. Per questo i carabinieri hanno eseguito otto fermi nell'ambito dell'operazione Persefone coordinata dalla Procura antimafia. I provvedimenti sono stati firmati dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Gaspare Spedale e Giorgia Righi nei confronti di Ficano e di quel gruppo su cui contava per gestire il controllo del territorio e i suoi affari: dalla droga ai centri di scommesse e alle estorsioni.

L'associazione mafiosa è contestata, oltre che al reggente di Bagheria, pure a Onofrio Gino Catalano, 44 anni, palermitano, già autista di Settimo Mineo, e ai bagheresi Bartolo-



Peso:1-22%,12-51%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,12 Foglio:2/2

meo Antonino Scaduto, di 26, Giuseppe Cannata, il Musulmano, di 37, Giuseppe Sanzone, di 54, Salvatore D'Acquisto, 30 anni, di Santa Flavia, detto Turranchio, e l'imprenditore edile Carmelo Fricano, detto mezzo chilo, di 73. L'ottavo fermo riguarda Fabio Tripoli, 31 anni, vittima designata dell'organizzazione per l'affronto fatto a Scaduto davanti allo Chalet dell'Invidia e le minacce di prendersela addirittura col boss Ficano (che per costruirsi un alibi si sarebbe spostato spesso a Marzamemi): «...gli devo bruciare il magazzino... stanotte al suo padrino». Per Tripoli, però, l'accusa è di violenza nei confronti della sua compagna.

Le rivelazioni dei collaboratori di giustizia ma, soprattutto, le intercettazioni e i riscontri fotografici hanno permesso ai carabinieri di mappare, passo dopo passo, gli equilibri mafiosi sul territorio. Catalano, annotano gli inquirenti, «aveva assunto il controllo della piazza di spaccio di Bagheria, con il placet del capomandamento Francesco Colletti (ora collaboratore di giustizia, ndr) e dell'anziano mafioso Giuseppe Scaduto, ha poi, nell'assenza di quest'ultimo, rivestito il ruolo di vertice all'interno del sodalizio mafioso bagherese.

Ruolo mantenuto sino al rientro del più autorevole Ficano che ha ricevuto il testimone, inducendo Catalano a ridimensionare il proprio ruolo, tornando ad occuparsi prevalentemente del traffico di stupefacenti e ad agire al fianco del capomafia».

Perché Ficano aveva le idee chiare su come dovevano andare le cose nella sua città. È il 18 agosto scorso quando ne parla, intercettato, con Giuseppe Sanzone: «Io senza offesa e con l'offesa sono baarioto e non voglio cacata la minchia da nessuno dei palermitani, loro si stassero a Palermo che noi ci stiamo a Bagheria... e quando devono venire qua devono tuppuliare (bussare)». Ma Sanzone gli ricorda che «poi ci sono quelli che hanno la nostra mentalità... capito?» e Ficano ribatte: «...nella storia sempre Palermo ha fatto quello che diceva Bagheria». Il suo legame stretto con i vecchi capomafia come Francesco Pastoia, confermato dal collaboratore di giustizia Stefano Lo Verso, e soprattutto l'ergastolano Onofrio Morreale e l'impegno per il sostentamento dei detenuti: nelle strategie di Ficano lo smercio della droga (il canale più collaudato era quello con la famiglia di Roccella) era la fonte primaria per ricavare la percentuale da destinare alla famiglia dei carcerati.

È ancora il boss, in un'altra con-

versazione captata dai carabinieri, a spiegare i suoi affari: «Questo fatto del business che va per ora due cose sono: il centro scommesse e la droga... allora la droga se la devono vendere, la devono vendere sotto il controllo nostro ma noi non ci dobbiamo fare acchiappare però, dobbiamo sfruttare le persone». Fra le pedine di Ficano, pure Bartolomeo Antonino Scaduto che gli sarebbe servito eseguendo gli ordini per le estorsioni e «controllando le messe a posto delle imprese... e prendendo informazioni sui cantieri attivi sul territorio». Ma sul pizzo, il boss era cauto. Quando gli avevano chiesto se si poteva domandare «a tappeto 100 euro a tutti i negozi di Bagheria, Ficano rispondeva - rilevano gli inquirenti che avrebbero rischiato di essere arrestati in quanto i commercianti avrebbero sporto denuncia. Tali affermazioni sono la chiara rappresentazione dell'attuale strategia di Cosa nostra bagherese: la famiglia mafiosa, falcidiata dalle numerose denunce sporte da imprenditori ed esercenti del luogo, ha virato verso il traffico di sostanze stupefacenti, diminuendo sensibilmente la pressione estorsiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice del territorio «Con o senza offesa, io sono *baario* to e i palermitani, se vengono, devono bussare...»

Trasporti, la città è protagonista con quello che ha realizzato in tema di mobilità sostenibile Leoluca Orlando



Mafia a Bagheria. Massimiliano Ficano, indicato come reggente



Onofrio Gino Catalano



Bartolomeo Antonino Scadut



Giuseppe Sanzone



Fabio Tripoli



Peso:1-22%,12-51%



Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:14 Foglio:1/2

Operazione Persefone

I tentatativi di estorsione e i lavori di movimento terra per un supermercato a Bagheria

cantiere nel mirino: «Ditemi di chi è»

Le istruzioni di Ficano a Scaduto. Il Musulmano e la droga: «Dieci euro a grammo di guadagno»

Vincenzo Giannetto

«Si sta fottendo tutte cose lui. Ci sono un mare di persone in galera... hai capito cosa ti voglio dire?». Gli occhi aperti su ogni cantiere di Bagheria e il bisogno di soldi: Massimiliano Ficano era attento a non esporsi ma non voleva essere scavalcato. Così, quando aveva visto le ruspe in azione per un nuovo supermercato in costruzione in via Buttitta, aveva incaricato Bartolomeo Antonino Scaduto, anche lui fra gli otto fermati nell'operazione Persefone eseguita dai carabinieri e coordinata dalla Procura antimafia, di prendere informazioni con gli imprenditori che si stavano occupando del movimento terra. Secondo gli inquirenti voleva «farsi svelare l'identità della persona che era stata in grado di fargli ottenere i lavori di movimento terra». «Perché deve uscire fuori chi è che c'è dietro, c'è qualcuno dietro chesistafacendoicazzisuoisenzache lo può fare», sbottava Ficano intercettato il 4 agosto scorso. Il nuovo reggente, che in passato aveva pure procurato a Bernardo Provenzano la macchina da scrivere per i pizzini del latitante, ora così istruiva Scaduto: «Tuglidevidire...dice: "olofaifare a loro, lo facciamo noi altri"... dice "ascolta, glielo puoi dire pure a tuo padre... mi hanno mandato amici che vogliono sapere chi è che ti ha chiamato per fare questo scavo ma non perché vogliono che tu, te li puoi fare tutti tu gli scavi... chi c'è dietro in questa cosa?. Ci puoi parlare con tuo padre che poi

con tuo padre? Voglio vedere se babbìa con te».

Il Musulmano s'era allineato al nuovo reggente senza fiatare e quando Ficano aveva assunto la reggenza della famiglia di Bagheria, lui si era subito messo a disposizione. Quella di Giuseppe Cannata viene definita come «una messa a disposizione totale». Così il soldato sarebbe diventato l'uomo chiave della droga ma era stato in prima linea pure nel pestaggio di Fabio Tripoli. Esisarebbe occupato della raccolta delle somme di denaro raccolte «dai vari pusher che erano alle dipendenze di Onofrio Catalano» ma anche di «custodire e versare nelle casse della consorteria mafiosa (direttamente nelle mani di Ficano) parte dei proventi dell'attività di spaccio nell'interesse di Cosa nostra, fra cui il mantenimento degli associati detenuti». Seguendo i suoi movimenti (monitorato a bordo del suo scooter Piaggio Beverly) fra le sale scommesse di via Consolare e via Città di Palermo, sono emersi la rete di contatti e il flusso di denaro che gestiva. Il 4 maggio 2019 il passaggio di soldi, 2.900 euro, avviene a bordo di una Mercedes Gla fra Cannata e Catalano: «Tre sono?» «Due e nove cugì... te li avevo messi da parte...». Poi, in un'altra telefonata intercettata, parla in codice come se stesse discutendo col figlio di un idraulico ma, per gli inquirenti, trattava una consegna: «Ciao figliò, come stai?... Diciamo che l'acqua, tutte cose non perde più niente però fammi una cortesia perché forse c'è una vite che non lo so, è un poco spanata, domani

all'una viene a trovarmi e vieni pure tu, gli dici che porta una chiave di queste a pappagallo...». Ma con Ficano, Cannata parlava pure di percentuali di guadagno sulle vendite che doveva essere tra i 10 e i 13 euro per grammo altrimenti «non mi conviene, perché quando noi la prendiamo a 36, noi dobbiamo andare per 10, 11, 13 punti. Non è che devo la vorare per i due punti». La squadra di Ficano si sarebbe occupata pure di vendette private. Il 30 giugno scorso il boss parla con Giuseppe Sanzone e discutono di dare una dare una lezione ad un ragazzo che se l'era presa con un vicino di casa di Sanzone. «Gli ho detto:" che cosa è successo, ti sei litigato con, con chi ti sei litigato?" dice: "con il fidanzato di mia sorella" e chi è questo fidanzato di tua sorella? e mi ha detto: "tizio" a tizio è...». Sanzone vorrebbe intervenire direttamente ma non può: «Mia moglie mi vuncia la minchia, hai capito? dice: "ma, perché tu ti fai prendere da queste cose». E quindi c'era bisogno di una terza persona. © riproduzione riservata

La difesa del vicino Sanzone organizza una missione punitiva «lo non posso farla, mia moglie mi vuncia...»



171-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:14 Foglio:2/2



Sotto osservazione. Giuseppe Cannata, detto il Musulmano, e Massimiliano Ficano monitorati dai carabinieri



Peso:43%

SICILIA CRONACA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:14 Foglio:1/1

L'imprenditore avvicinato per il pizzo: «La stai facendo qualcosa per gli amici?»

«Dall'azienda di trasporti pure 10 mila euro»

L'imprenditore nel settore dei trasporti già in passato era stato sottoposto ad estorsione e, con il ritorno nel giro di Massimiliano Ficano, era tornato il tempo di andarlo a cercare. È il 5 maggio 2020 quando Giuseppe Sanzone interessa il boss sulla richiesta di pizzo e arrivano subito le istruzioni: «Ci possiamo andare a trovarlo a dire... "ma dimmi una cosa... ma tu la stai facendo qualche cosa per gli amici?"». E Sanzone parla subito di cifre: «Il discorso dell'assicurazione se la vede... che si inserisce e poi si chiama a questo ragazzo. Quanto gli dobbiamo fare lasciare? Qua sono dai settanta agli ottantamila euro». E Ficano allora alza la soglia: «E se sono settanta ottanta mila euro almeno diecimila euro non li deve lasciare?».

Altro livello rispetto ad un'altra estorsione contestata nell'ambito del blitz di Bagheria. Questa volta sono l'imprenditore in odor di mafia Carmelo Fricano, detto mezzo chilo (considerato vicino allo storicapomandamento Leonardo

Greco) e l'ex reggente Onofrio Gino Catalano a brigare nella disputa fra un bar e un panificio per vietare a quest'ultimo di vendere cannoli e cassate per non guastare gli affari all'altro locale. Ein cambio aveva ottenuto il divieto del bar di vendere pizze. Uno scambio svantaggioso per il panificio e nella vicenda risulterebbe indagato pure il titolare del bar. «Realizziamo pane, pizza, tavola calda e biscotti. Fino al mese di febbraio 2019 realizzavamo anche prodotti di pasticceria ma da tale data il mio compagno - aveva detto la compagnia del panettiere, entrambi ai carabinieri non avevano accennato a tentativi di estorsione ha deciso di sospendere la produzione della pasticceria. Sinceramente non conosco il motivo di tale decisione».

Catalano, poi, in un panificio di un amico aveva pure trovato lavoro nel periodo in cui era ai domiciliari. E, grazie agli «arresti lavorativi almeno mi faccio mezza giornata fuori» aveva detto, intercettato.

Il nuovo reggente della famiglia di Bagheria era impegnato in faccende più delicate. E dispensava consigli pure su come fare uscire dal carcere con l'aiuto di un prete le lettere dei detenuti senza passare dai controlli. Il messaggio atteso riguarda l'ergastolano Onofrio Morreale, per il quale Ficano si adoperava cercando di non fargli mancare l'aiuto economico. «Prende il prete della sezione, quando va in chiesa... Noi gli davamo le lettere e le andava ad imbucare fuori, quando uno deve scrivere cose delicate, questo là lo può fare». I soldi, invece, passavano dal nipote tramite vaglia postale. Il boss ragiona con Sanzone: «Questa è una cosa personale anche se me la fido ogni mese lo faccio io».

V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggi dal carcere «La lettera di risposta fagliela dare al prete. poi la spedisce lui...» I vaglia per i detenuti



Peso:15%

171-001-00

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:18 Foglio:1/1

Tribunale del lavoro, si occupa di rifiuti

Ferie e malattie non riconosciute, ditta condannata

La Cgil: «Accolti i ricorsi di 4 operai che prestano servizio a Monreale»

MONREALE

Il giudice del lavoro di Palermo, Fabio Montalto, ha condannato la società F. Mirto srl di San Cipirello a pagare le differenze retributive dando così ragione ai lavoratori adibiti al servizio di smaltimento rifiuti di Monreale che, con la Fp Cgil, nell'agosto del 2020, assistiti dagli avvocati Pietro Vizzini e Giovanna Corrao, avevano presentato ricorso per denunciare i mancati pagamenti degli importi. Lo ha reso noto il sindacato che aggiunge: «quattro cause già vinte, le prime su un totale di 23 denunce presentate la scorsa estate. Con la sentenza della Sezione lavoro e previdenza del Tribunale, emessa venerdì scorso, vengono accolti i ricorsi dei quattro operai di Monreale con i quali si dimostra l'esistenza dei crediti, per un totale di poco più di 15 mila euro, attraverso i conteggi da cui risulta che i dipendenti non avevano percepito gli emolumenti. Ai giudici è bastato analizzare i conteggi di parte per dare ragione ai lavoratori». «Il diritto alla retribuzione per le ferie ed i permessi goduti dai lavoratori - si legge nella sentenza - tralasciando ogni superfluo riferimento normativo, emerge indiscutibilmente dalle buste paga allegate ai ricorsi, da cui risultano i giorni fruiti senza il corrispondente trattamento economico. La stessa considerazione vale per il lavoro festivo (...). A identiche conclusioni, poi, deve giungersi con riguardo sia all'indennità lavaggio indumenti (calcolata per ogni giornata lavorativa risultante dalle buste paga), che ai buoni pasto (spettanti per ciascuna giornata di lavoro). Nessun dubbio, infine, può sussistere circa il diritto dei lavoratori a vedersi retribuita l'assenza per malattia (...)».

I giudici, dicono dalla Cgil, «non hanno avuto nessun dubbio, tanto da ritenere "superfluo" chiedere una perizia tecnica. Di contro, la società. chiamata in giudizio, è rimasta contumace non producendo alcuna difesa. «La società resistente - scrive il giudice-va condannata al pagamento a ciascuno dei ricorrenti degli importi singolarmente chiesti, risul-

SICILIA CRONACA

tando del tutto superfluo (e inutilmente costoso) disporre apposita consulenza tecnico contabile d'ufficio viste sia l'analiticità dei conteggi di parte, che la condotta processuale tenuta dal datore di lavoro (rimasto contumace)». «Esprimiamo soddisfazione per questa prima sentenza del giudice del lavoro che rende giustizia e ridà dignità a lavoratori che venivano sottopagati all'interno di un servizio pubblico svolto da una ditta privata per conto del Comune di Monreale - dichiarano Andrea Gattuso e Valerio Lombardo della Fp Cgil palermitana - . Il settore dell'igiene ambientale è un servizio di pubblica utilità, regolato da norme precise e da un contratto collettivo nazionale. Diritti che devono essere rispettati da tutte le aziende che si aggiudicano appalti nei diversi comuni della provincia, dove non è difficile riscontrare simili irregolarità».



Peso:14%

04-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/3

IL BLITZ DEI CARABINIERI

Cosa nostra si riorganizza e mette mano alla pistola

Operazione a Bagheria che porta a otto arrestati, tra loro il boss Massimiliano Ficano. È un fedelissimo di Binnu Provenzano pronto a uccidere un pregiudicato. Ennesimo segnale di una rottura della tregua

di Salvo Palazzolo alle pagine 2 e 3

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Il ritorno del "corleonese" la mafia riprende la pistola

di Salvo Palazzolo

Torna la Bagheria dei fedelissimi di Bernardo Provenzano, un altro pezzo di Cosa nostra che sembrava lontano. La Bagheria laboratorio criminale che da sempre ha anticipato la mafia che verrà. Negli affari, nelle strategie, nelle alleanze. «La storia dice che Palermo ha sempre fatto quello che diceva Bagheria», andava ripetendo Massimiliano Ficano, il 46enne mafioso che all'inizio degli anni Duemila ha curato la latitanza di Provenzano. Era tornato in libertà nel 2016, è stato riarrestato ieri notte dai carabinieri del nucleo Investigativo, con l'accusa di essere il nuovo capomafia di Bagheria. «Io sono uno di quelli che ha fatto la storia», diceva ai suoi fedelissimi. Con lui, altre sette persone sono state fermate con un provvedimento firmato dal procuratore aggiunto della Dda Salvatore De Luca e dai sostituti Giovanni Antoci, Gaspare Spedale e Luisa Campanile. I boss pianificavano l'omicidio di un pregiudicato spesso ubriaco e violento. «Cosa nostra punta al controllo del territorio

e ad avere una funzione sociale», spiega il maggiore Salvatore Di Gesare, il comandante del nucleo Investigativo. Cosa nostra torna a mettere in conto un omicidio, seppure come extrema ratio. Sembrano parole che arrivano dal passato quelle pronunciate dai nuovi boss finiti in manette: «Lo portiamo in campagna e lo scanniamo come un vitello». Nel laboratorio Bagheria, l'opzione della violenza estrema è di nuovo nell'agenda mafiosa. Come non accadeva da anni. I boss sanno di essere sotto osservazione, i blitz si ripetono, gli omicidi erano stati messi da parte.

Punizione esemplare

SICILIA CRONACA

Il 31enne pregiudicato Fabio Tripoli, era stato avvertito. Ma era servito a poco. Il 19 agosto venne picchiato a sangue, il referto del pronto soccorso parla di un trauma cranico e di una frattura alla mano. I boss si van-



Peso:1-15%,2-55%



tavano: «Lo hanno macinato, lo hanno macinato tutto... l'ambulanza se l'è andato a prendere. Ora, dobbiamo vedere cosa ha dichiarato». Ma i boss si sentivano tranquilli: «No, questo sbirro non c'è». Però, Tripoli non voleva calare la testa. Andava in giro con un'ascia e minacciava di farla pagare ai mafiosi. Addirittura di dare fuoco a un locale appena inaugurato, di proprietà di Ficano. Così i mafiosi decisero di ucciderlo. Questa storia racconta non solo il ritorno all'opzione della violenza estrema, ma anche il grande desiderio dei padrini di riprendere in mano la gestione dell'ordine pubblico. «Ogni volta... manca un ago... trovo la ruota sgonfia... la macchina...», diceva Bartolomeo Antonino Scaduto. uno dei fedelissimi del capomafia. anche lui finito in manette. E Ficano puntava l'indice contro il giovane pregiudicato: «C'è un paese intero a cui ha dato legnate... lo vedi come si ubriaca... Vedi che gli ammazza la famiglia». Il boss che si occupa addirittura di prevenire le violenze dentro le mura domestiche. E il reato di maltrattamenti in famiglia c'era davvero: anche Tripoli è stato arrestato per le violenze alla moglie. A fine agosto, era invece intervenuto il "tribunale" di Cosa nostra, decretando la condanna a morte: «Hai capito cosa ti voglio dire?», sussurrava Ficano. E Scaduto proseguiva: «Lo prendiamo, o lo lasciamo là, o lo prendiamo e lo buttiamo in un cassonetto... ci dobbiamo organizzare questa volta bene... dobbiamo fare le cose perfette». Ficano concordava: «Però non lo dobbiamo fare sapere a nessuno... Che ci fanno prendere l'ergastolo, hai capito?». E non sospettavano di essere intercettati.

L'uomo di Provenzano

È un brutto segno il ritorno mafioso di Ficano. La conferma che il carcere non ferma i boss: negli ultimi quattro anni sono tornati in libertà quasi duecento boss e favoreggiatori in provincia di Palermo. Sedici anni fa, Ficano era un fidato postino di Bernardo Provenzano, curava la latitanza del capomafia, fu lui a comprargli una macchina da scrivere per i pizzini. Quando lo "zio Binnu" venne arrestato, commentò davanti alla Tv «Perché te ne sei andato? Chi te lo ha detto di andartene?». Ficano criticava la scelta del padrino di spostarsi da Bagheria a Corleone. «Abbiamo fatto due anni di belle cose, belle sistemate. Era voluto bene. Mi diceva sempre: mi sento di essere a casa mia». In quei giorni del 2006. Cosa nostra sembrava sconfitta: «Stiamo attraversando tempi bruttissimi», ripeteva Ficano. Oggi, ha tutt'altro tono: «Io ho fatto la storia», si vantava di recente: «Loro non potevano digerire che eravamo corleonesi». Titoli di merito nel curriculum criminale, suggellato dal silenzio tenuto in carcere. Lasciata la cella dopo una condanna a 8 anni e 8 mesi e scontato un periodo di sorveglianza speciale, il pupillo di Provenzano ha assunto il ruolo di capomafia. E ribadiva la centralità di Bagheria nella galassia mafiosa: «Loro si stessero a Palermo, che noi ci stiamo a Bagheria... quando devono venire qua devono bussare».

Il piano di morte "Lo portiamo in campagna e lo scanniamo"

Arrestate a Bagheria otto persone: tra queste Massimiliano Ficano fedelissimo di Provenzano che voleva uccidere un pregiudicato



l L'indagine Due degli arrestati nel blitz disposto dalla procura di Palermo in via d'urgenza per bloccare un omicidio Inalto il maggiore Salvatore Di Gesare comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Palermo







Peso:1-15%,2-55%



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del: 14/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:3/3





Peso:1-15%,2-55%



Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:2-3 Foglio:1/1

Iverbali

Business con droga e scommesse "Niente pizzo o ci fanno arrestare

Cosa nostra prova a resistere alla le?». Intercettazioni importanti, pressione dello Stato. E lo fa, soprattutto, alimentando gli affari illeciti che possono portare liquidità nelle casse dell'organizzazione, liquidità che serve a mantenere le famiglie dei tanti detenuti. Le microspie hanno registrato Ficano mentre parla dei principali introiti dell'organizzazione: «I business che vanno per ora sono due cose: i centri scommesse e la droga... se la devono vendere, devono farlo sotto il nostro controllo». Uno dei picciotti del clan chiedeva del racket delle estorsioni: «Ma dimmi una cosa, e se noi chiedessimo cento euro a tutti i negozi di Bagheria, che succederebbe?». Il boss rispondeva: «Qua a tutti ci fanno arrestare». Il picciotto annuiva, facendo riferimento a un commerciante: «Iniziò quell'infamone là sotto... si fece pure intervistare. Ma ti pare norma-

che raccontano della paura dei mafiosi per le prese di posizione dei commercianti che denunciano. Ecco perché puntano tutto sul traffico di stupefacenti, controllando anche le piazze di spaccio. Ficano parla dei «soldi dei tre punti», ovvero la percentuale che ogni spacciatore doveva pagare alla famiglia mafiosa di Bagheria per potere operare nel territorio. A seguire il settore era Onofrio Catalano, altro nome storico del clan, che prima di Ficano aveva anche retto la famiglia.

Accanto ai boss c'erano i soliti immancabili insospettabili. In manette è finito un imprenditore edile, Carmelo Fricano (detto Mezzo chilo), ritenuto prestanome del vecchio boss ergastolano, Leonardo Greco. Le intercettazioni hanno svelato anche le parole di alcuni bagheresi che si rivolgevano ai boss

per risolvere varie questioni. Il titolare di un bar, vicino a Catalano, chiese addirittura di prendere provvedimenti nei confronti di un concorrente in zona, un panificio che produceva lo stesso tipo di dolci: Onofrio Catalano gli intimò di non farne più. «A quello di fronte gli ha detto di non produrre più dolci», spiegava Ficano ai suoi. E fu

una soluzione "morbida", perché inizialmente i boss avevano anche pensato di far chiudere il locale. Cosa nostra si conferma ormai un'agenzia di servizi e il pizzo è diventato una forma di pagamento della tassa mafiosa. La tassa per i servizi criminali.

Un altro bagherese sollecitò invece provvedimenti a Fricano: «Minchia che fa non contate niente... sono ragazzini che vengono dalle case popolari... fino all'altro ieri ci hanno tirato le uova... La sera fanno il bordello». Un altro chiese addirittura di rintracciare un giovane che a Palermo in molti cercavano perché avrebbe fatto diverse truffe, per quasi 50 mila euro. «L'hanno visto al bar Anni Venti». E i boss di Bagheria avviarono le ricerche. «Stiamo cercando un cornuto e sbirro che ha fatto un danno enorme al Villaggio Santa Rosalia», andavano dicendo. - s.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intercettazioni svelano quali sono gli affari sui quali puntava il clan "Quell'infamone si è fatto pure intervistare Ti pare normale?"





Peso:2-17%,3-12%

171-001-00



Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/3

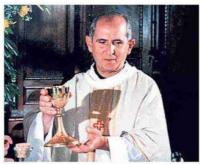
Le idee

Il poco che resta della lezione del beato Puglisi

di Francesco Palazzo

S iamo a 28 anni dall'omicidio per mano mafioso di l' Puglisi. A otto dalla beatificazione sul prato del Foro Italico. A tre dalla visita di Papa Francesco nei luoghi di Puglisi. Domenica abbiamo letto su queste colonne l'intervento, condivisibile, di don Corrado Lorefice, ottimo arcivescovo della diocesi di Palermo. L'illegalità, il clientelismo, sono da sconfiggere. Così come sono da promuovere la solidarietà, la corresponsabilità, la cittadinanza attiva. Ha ragione don Corrado. Queste cose ce le ripetiamo da tempo.

a pagina 3



▲ L'anniversario II beato Pino Puglisi

Le idee



Peso:1-8%,3-55%

171-001-001



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/3

Cosa resta nelle parrocchie della pastorale anti cosche del beato Pino Puglisi

Condivisibile l'analisi dell'arcivescovo Lorefice su Repubblica ma non basta dire: i boss sono contro il Vangelo

di Francesco Palazzo

Siamo a 28 anni dall'omicidio per mano mafiosa di don Puglisi. A otto dalla beatificazione sul prato del Foro Italico. A tre dalla visita di Papa Francesco nei luoghi di Puglisi. Domenica abbiamo letto su queste colonne l'intervento, condivisibile, di don Corrado Lorefice, ottimo

arcivescovo della diocesi di Palermo. L'illegalità, il clientelismo, sono da sconfiggere. Così come sono da promuovere la solidarietà, la corresponsabilità, la cittadinanza attiva. Ha ragione don Corrado. Queste cose ce le ripetiamo da tempo. Così come è giusto, e non possiamo che controfirmare con don Lorefice, che i parroci lavorino con il territorio, accanto alle persone, senza cercare postazioni privilegiate all'ombra dei poteri. Il punto è, come emerge da diverse indagini e come sappiamo bene, che gli uomini delle cosche, messi alle corde quanto vogliamo, impoveriti, assottigliati numericamente, sono sempre dei punti di riferimento nella vita di tanti quartieri. Dal pizzo quasi cercato per mettersi a posto,

dall'autorizzazione per qualsiasi

la mafia riceve, alle attività criminose che in tante parti di

Servizi di Media Monitoring

attività, all'appoggio culturale che

Sicilia sono poste in essere alla luce del sole, al consenso che le mafie incassano, soprattutto quando non sparano, negli ambienti sia popolari che borghesi. Allora, parlando di chiesa, di comunità cristiane parrocchiali, di preti alla loro guida, la domanda è sempre la stessa. Qual è la pastorale concreta, quotidiana, feriale della diocesi? Dalla risposta a questa domanda, ed eventualmente dai silenzi e dai ritardi, possiamo misurare cosa ne è dell'eredità di don Pino. Ora, a me pare, che nei decenni, quasi tre, che ci distanziano dall'eliminazione di 3P, avvenuta il 15 settembre del 1993, in una calda serata palermitana di fine estate, non molto sia avvenuto nella vita delle parrocchie. Anzi, se proprio dobbiamo dirla tutta, pare di intravedere un riflusso rispetto a quella che fu l'attività di Puglisi. Vado spesso, perché ci sono nato e ho ancora legami familiari, nella zona di Brancaccio. E non mi pare di notare, posso ovviamente sbagliarmi, attività delle diverse presenze parrocchiali che abbiano seguito e migliorato l'esperienza di Pino Puglisi. Ma non dobbiamo soltanto fermarci al luogo dove il sacerdote visse gli ultimi anni. La questione riguarda tutta la diocesi e l'intera chiesa siciliana. La pastorale antimafia di 3P, magari non si vuole chiamarla così ma questa era e per questo è morto, riguardava diversi ambiti. Conoscenza del territorio, azioni su di esso, legami con un'importante e laica realtà

Comitato Intercondominiale Hazon. parole nette dal pulpito contro i

> mafiosi in carne e ossa e non contro la mafia in generale, rapporti adulti con le istituzioni, che venivano martellate, basta guardare l'agenda degli impegni di don Pino, per chiedere servizi sul territorio piuttosto che facili finanziamenti per progetti che lasciano spesso il tempo che trovano. Ricordo, ero capogruppo di Insieme per Palermo. un'audizione di don Pino durante una seduta del consiglio di quartiere, dove lui venne con un gruppo

di persone. Parole chiare, sobrie, nette. Non per la sua parrocchia, ma per il quartiere. Ora, il punto è chiedersi che fine abbia fatto tutto questo. Se nelle parrocchie, su impulso della diocesi, si è proseguito e potenziato il metodo di Puglisi. O se i parroci, e le comunità parrocchiali che le guidano, fanno



171-001-00

associativa del territorio, il



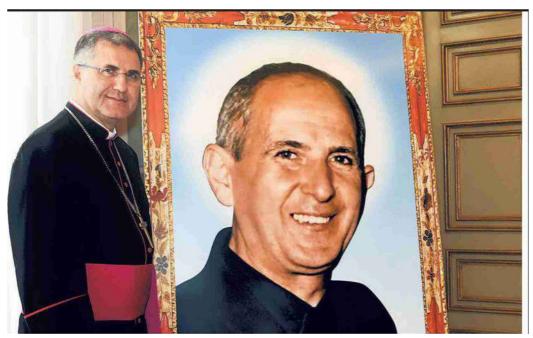
Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:3/3

come meglio gli viene. Portare una persona come Puglisi sugli altari equivale a prendersi una bella responsabilità. Che va declinata e tradotta dalla chiesa palermitana (e siciliana) con un cronoprogramma chiaro e semplice, con progetti strutturati e azioni da attuare in tutte le parrocchie. Altrimenti c'è il rischio che don Pino sia un beato irraggiungibile e solo contemplabile dalla chiesa. Francamente, quel

colpo di pistola alla tempia contro un grande uomo meritava e merita da parte dei cattolici risposte molto diverse, non più rimandabili, fatte di concretezze quotidiane nei territori parrocchiali. Dire che la mafia è antievangelica, dopo il sacrificio di Puglisi, non può più bastare.



Il quartiere Una veduta di Brancaccio e. in alto. l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice accanto a un ritratto del beato Pino Puglisi





Peso:1-8%,3-55%



Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:15 Foglio:1/2

Rifiuti, sulle strade ci sono 600 tonnellate la città è in ginocchio per il nodo discarica

CESARE LA MARCA

Il tempo scorre inesorabile mentre la città è sull'orlo del baratro, con il delicatissimo ciclo della raccolta indifferenziata ormai in tilt, tra cassonetti sempre più stracolmi nei quartieri e nelle zone centrali non ancora passate al porta a porta, e camion dei rifiuti sempre più intrappolati nell'infernale coda di compattatori che da mezza Sicilia procedono a passo d'uomo, e scaricano col bilancino nell'impianto di Grotte San Giorgio in amministrazione giudiziaria.

È il definitivo fallimento del sistema delle discariche - a fronte del business in qualche caso illegale che questo ha rappresentato per i privati - in fase di implosione sotto il peso di quote abnormi di indifferenziata, con le dovute eccezioni nel territorio etneo e però più di qualche rilievo da fare a proposito del pendolarismo dei rifiuti a scapito del capoluogo in dissesto; questo mentre i cittadini che hanno pagato una Tari stellare (ovvero il 50% dei catanesi) assistono tra rabbia e impotenza al dramma ammorbante che si ritrovano sotto casa.

Con i conferimenti a rilento e gran parte dei camion carichi e bloccati i rifiuti si sono accumulati ovungue, dai quartieri al centro storico. La stima parziale e purtroppo provvisoria della Dusty è di oltre seicento tonnellate rimaste tra cassonetti e strade, e oltre quattrocento stipate nei camion, a fronte dei pochi scarichi "contingentati" che è stato possibile effettuare. Così stando questo allarmante bilancio, e in mancanza di soluzioni tampone attese da parte della Regione, in un Comune nell'ex autoparco comunale paio di giorni si accumuleranno in città qualcosa come mille tonnellate di rifiuti indifferenziati, compresi quelli della zona del porta a porta.

Quella di ieri è stata anche una giornata di febbrili contatti tra la Srr Catania Area Metropolitana e la Regione sulla possibile via d'uscita da questa emergenza, che in ogni caso sarà almeno nel breve termine temporanea, forse con nuovi margini per tornare a far viaggiare l'indifferenziata in Sicilia, o magari fuori o all'estero a costi più che triplicati, ma per questo servirebbe più tempo di quel poco ormai disponibi-

L'emergenza ambientale e a questo punto anche sanitaria è ormai conclamata in città, dopo quattro gior-

ni di conferimenti ridotti nella discarica, scattati venerdì scorso con effetti già pesantissimi per tutti i 148 comuni della Sicilia orientale che conferiscono l'indifferenziata nell'impianto Grotte San Giorgio. Tra le anomalie di questa situazione, c'è anche che nell'incremento considerevole dell'indifferenziata con destinazione discarica c'è una grande quantità di umido, anche domestico, mischiato a tutto il resto compromettendo la differenziata,

quindi una difficoltà di controlli efficaci nella zona dei cassonetti, insieme al ritardo dell'iter per un impianto di "digestione anaerobica" dell'organico (ovvero in assenza d'ossigeno), previsto in base a una convenzione tra Srr e

di Pantano d'Arci, che sarebbe già un gran passo a-

> In una nota, il segretario provinciale di Sinistra italiana Pierpaolo Montalto, e quello del circolo cittadino 'Salvatore Novembre". Giolì Vindigni, denunciano «la mancanza di un piano rifiuti decente da parte del governo Musumeci che inizia a esplodere e a coinvolgere tutte le province e tutti i comuni siciliani. Le discariche siciliane sono stracolme, non si possono più conferire rifiuti. Catania che, grazie all'incapacità di Pogliese e della sua maggioranza, fa meno del

10% di raccolta differenziata e quindi conferisce quasi tutto in discarica si ritrova sommersa dai rifiuti. Gran parte dei cittadini - aggiungono Montalto e Vindigni - cerca di fare al meglio la raccolta differenziata, eppure sconosciamo, a causa della mancanza di controlli, se i rifiuti vengono effettivamente differenziati, in gran parte dei quartieri non ci sono cassonetti e non esiste una raccolta giornaliera, inoltre ci sono centinaia di discariche abusive».

> Anche ieri conferimenti di indifferenziata a rilento e file di camion davanti all'impianto di Lentini



EMERGENZA

Allarme ambientale e sanitario nell'area dei cassonetti





504-001-00

Peso:68%







Accanto camion in fila per l'accesso alla discarica, sopra cumuli di rifiuti in periferia e nella centrale piazza Cavour (foto Anastasi è Scardino)



Un tratto vicino ai cassonetti del viale Mario Rapisardi sommerso dai rifiuti





Peso:68%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:18 Foglio:1/2

L'ecomostro Ex Espesi al via i lavori

Priolo. Scatta la ristrutturazione dell'area industriale della penisola di Magnisi: il cantiere costerà 1 milione e 400 mila euro

PRIOLO. Verrà ristrutturato l'ecomostro che durante l'industrializzazione selvaggia venne costruito sull'istmo della penisola di Magnisi. Si tratta dell'ex stabilimento Es.pe.si. (Estrazioni petrolifere siciliane), una azienda industriale che estraeva bromo dall'acqua di mare e che venne costruita sull'istmo della penisola di Magnisi, a Marina di Priolo. I lavori di ristrutturazione, con l'apertura del cantiere, prenderanno il via il prossimo lunedì. I lavori sono stati interamente finanziati con fondi PO-FESR 2014-2020. Si tratta del primo progetto europeo che è stato approvato e finanziato al Comune di Prio-

«Il progetto - ha fatto osservare il sindaco Pippo Gianni - prevede che il caseggiato venga trasformato in museo naturalistico e foresteria, corredato da uffici. Il centro visite sarà affidato alla Lipu, che è l'ente gestore della Riserva Naturale Saline. Insieme al vicino sito di Thapsos costituirà un importante parco na-turale ed archeologico». Il progetto è stato finanziato con 1 milione e 400mila euro. Per ottenere il finanziamento, con risorse europee, è

stato necessario firmare una convenzione tra il Comune di Priolo e la Regione siciliana, proprietaria della struttura. Il progetto, rivisto nel 2017 come VI Settore, assessorato alla Cultura, era stato dichiarato non ammissibile e quindi escluso, a causa di un errore della commissione di valutazione. L'Amministrazione comunale del sindaco Gianni aveva presentato ricorso, impugnando la graduatoria e chiedendo l'accesso agli atti. E' stata prodotta una articolata relazione con la quale è stata ribaltata la situazione e dichiarata l'ammissibilità. Il responsabile amministrativo del progetto è il dirigente del VI Settore, Domenico Mercurio, ha curato l'avvio delle pratiche fino alla gara d'appalto e, ora, per l'esecuzione dei lavori. La riqualificazione di quello che è stato definito un "ecomostro", sarà ultimata, salvo imprevisto, entro 547 giorni. Dopo che l'Espesi negli anni '80 del secolo scorso cessò la sua attività industriale, in quanto l'azienda dichiarò il dissesto finanziario, la struttura in cemento è rimasta in assoluto

abbandono per oltre 50 anni. Soltanto qualche anno fa è stata definita la procedura fallimentare, e quindi con la convenzione tra la Regione ed il Comune, l'amministrazione comunale si è impegnata nella riqualificazione. L'ecomostro, pertanto, ha i giorni contati e poi diventerà un punto di riferimento per gli amanti della natura. Il progetto di riqualificazione della struttura prevede la demolizione di una parte, salvando soltanto quella che è compatibile con il paesaggio. PAOLO MANGIAFICO











Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:18 Foglio:2/2



Il caseggiato diventerà museo naturalistico e foresteria Il sindaco Pippo Gianni



Peso:48%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:19 Foglio:1/1

LENTINI

Discarica di Grotte San Giorgio quasi satura

Ersilia Saverino (Pd): « Il rischio di una nuova emergenza appare più che concreto»

LENTINI. Di discarica ormai prossima alla definitiva saturazione si parla dallo scorso marzo. Ovvero da quando gli amministratori giudiziari dell'impianto di contrada Grotte San Giorgio comunicarono di poter consentire ai Comuni il conferimento dei rifiuti indifferenziati solo per qualche altra settimana. Dopo un'estate sul filo dell'emergenza, tra riduzione di quantitativi conferibili e riprofilatura della discarica alla ricerca di spazi di abbancamento ulteriori, la situazione rimane drammatica. La scorsa settimana, infatti, l'amministrazione giudiziaria della Sicula Trasporti ha informato i Comuni, le Srr delle province di Catania, Messina e Siracusa, le aziende dei rifiuti e la Regione di dover ridurre i quantitativi di indifferenziata in ingresso a non oltre 600 tonnellate al giorno, da sottoporre a trattamento prima dello smaltimento nelle discariche di Gela, Misterbianco e Siculiana, dopo peraltro la disponibilità di spazi è limitata. E così da mesi, in assenza di una soluzione strutturale, aleggia lo spettro del trasferimento dei rifiuti fuori dalla Sicilia, a costi ovviamente insostenibili per i Comuni. Inevitabili da giorni, davanti ai cancelli della discarica, le file di camion carichi di spazzatura in attesa di poter conferire. A lanciare l'allarme tra gli altri è anche la presidentessa dell'assemblea provinciale di Catania del Partito democratico, Ersilia Saverino: «Basta convivere con una situazione di continua emergenza e diventata ormai in-

sostenibile». «Alla luce di quanto sta accadendo in questi giorni – sottolinea – il rischio di una nuova, ulteriore emergenza appare più che concreto. So bene che la vicenda è annosa e complicata, ma da cittadina mi chiedo per quanto tempo ancora la Sicilia e la città metropolitana di Catania, dovranno convivere con una situazione che

non riesce a godere di una programmazione definitiva che può diventare insostenibile da un giorno all'altro. Quello che non possiamo certamente permetterci, è l'accumulo dell'ordinario».

SILVIO BRECI



Ersilia Saverino



Peso:17%



GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:10 Foglio:1/1

A LENTINI CONFERIMENTI LIMITATI

Discarica a ranghi ridotti, disagi nel Catanese

• Emergenza rifiuti per il semi blocco della discarica di Lentini, gestita da Sicula Trasporti. A Catania la Dusty, società che gestisce il servizio rifiuti nel capoluogo etneo e in altri comuni, ha stimato che sono state circa 600 le tonnellate di rifiuti rimaste sul territorio. Altre 400 tonnellate sono rimaste nei mezzi dell'azienda di igiene urbana in attesa di essere conferite. Intanto Regione Sicilia, Srr Area Metropolitana e comune di Catania hanno avviato un dialogo per trovare soluzioni alternative per conferire il secco indifferenziato in altre discariche del territorio. Il sindaco di Sant'Agata Li Battiati e vicepresidente della Società di regolamentazione rifiuti Area metropolitana di Catania, Marco Rubino ha inviato una lettera al dirigente del dipartimento acqua e rifiuti della Regione Siciliana, Calogero Foti, nella quale si chiede di «voler ampliare la capienza delle discariche nella quale conferire i rifiuti già trattati». (*OC*)



171-001-001

Peso:4%

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:20 Foglio:1/1

CARINI

Il sito di Carini, indagini sui resti di un edificio tardo-romano forse attivo fino all'età islamica

Hyccara, archeologi in campo Alla scoperta dell'antica città

Avviata la sesta campagna di scavi in contrada San Nicola Le ricerche condotte dalla Soprintendenza e dall'università

L'antico insediamento rurale di Hyccara, nel sito della città tardo-romana e alto-medievale in contrada San Nicola a Carini, è oggetto in questi giorni di nuove indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza dei beni culturali e ambientali e dall'università palermitana. La campagna di scavo, che si inserisce in un contesto già indagato in anni precedenti, si concentra sui resti di un edificio tardo-romano (IV-V secolo), che sembra essere stato in attività anche durante l'epoca bizantina e fino all'età islamica (IX-X secolo). Il sito, che si trova nella piana di Carini, è particolarmente interessante per via della vicinanza con la via romana «Valeria». Le testimonianze emerse, infatti, testimoniano la presenza di elementi architettonici

di alto livello (marmi), la ricchezza dei materiali rinvenuti (vetri, suppellettili di uso domestico, vasellame), nonché un pavimento a mosaico intercettato in un vano del complesso residenziale.

«Il progetto - evidenzia l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà - vede studenti e archeologi impegnati a condividere i più interessanti risultati della campagna di scavo attraverso video-blog trasmessi dal cantiere con finalità didattico-divulgativa, oltre a periodici open day aperti a tutti. Una modalità di lavoro, quella del cantiere aperto, favorita dal governo regionale, per appassionare alla scoperta e divulgare la conoscenza del patrimonio archeologico della nostra Isola». Agli scavi prendono parte studenti dell'università palermitana coordinati dalla professoressa Emma Vitale e dall'archeologa Rosa Maria Cucco che fa capo all'Unità Operativa archeologica della Soprintendenza, diretta da Mariella Marrone. Il team di ricerca si avvale anche del supporto della cooperativa ArcheOfficina, già presente nelle precedenti campagne di scavo.

«Questa sesta campagna di scavo didattico e di ricerca diretta su un'area di proprietà comunale, effettuata dalla Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali - dice la soprintendente Selima Giuliano - assume un respiro più ampio, grazie alla convenzione stipulata con l'ateneo palermitano e il Comune di Carini, finalizzata a incentivare l'esplorazione di questo importantissimo contesto archeologico».

L'assessore regionale Samonà: «I risultati più interessanti condivisi attraverso video-blog trasmessi dal cantiere»



Carini. Archeologi e universitari impegnati nella campagna di scavo nell'antico insediamento rurale di Hyccar



Peso:39%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:7 Foglio:1/2

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Green Pass e test salivari le scuole si preparano Aule e bus, nodi irrisolti

A 48 ore dalla prima campanella si mette a punto la macchina dei controlli Sprint di vaccini fra gli studenti: nelle classi immunizzate niente mascherina

di Claudia Brunetto

Le scorte di test salivari sono attese da un giorno all'altro. Le Unità speciali di continuità assistenziale si divideranno fra vaccini e tamponi. E tanti ragazzi corrono a vaccinarsi sperando di poter togliere la mascherina in classe se tutti i compagni saranno immunizzati, come ha disposto la Regione. A due giorni dall'inizio dell'anno scolastico i presidi si preparano a sperimentare le novità e cercano di superare le ultime grane, a cominciare dal controllo del Green Pass sempre più esteso, dall'edilizia carente e dall'incognita trasporti. Qualche scuola è partita già ieri con le lezioni, anticipando di tre giorni la prima campanella in tutta la Sicilia. «La piattaforma per controllare il Green Pass funziona. E la deroga all'uso della mascherina nelle classi vaccinate al cento per cento sta diventando un incentivo per i ragazzi. In tanti si stanno vaccinando», dice Claudia Corselli, preside del Duca Abruzzi-Libero Grassi, dove ieri sono entrate le quinte classi.

In un mese 15 mila test

Per i tamponi salivari riservati agli alunni di elementari e medie si punta a raggiungere quota 15mila campioni al mese, con punte di 18mila: circa ottomila studenti saranno invitati a sottoporsi al test ogni 15 giorni. Una pastiglia morbida da masticare e poi da inserire nella provetta per l'esame in laboratorio. «Questo test, meno invasivo del tampone tradizionale, di certo troverà l'adesione di molte famiglie in più», dice Giovanna Genco, a capo della direzione didattica De Amicis. La platea è di oltre 300 mila studenti. L'Ufficio scolastico regionale fornirà ai dipartimenti di prevenzione delle Asp l'elenco delle "scuole sentinella".

Solo gli alunni senza Pass

Chiunque debba entrare a scuola deve avere il Green Pass. Vale per i genitori, i fornitori, gli assistenti igienico-personali. «Per tutti, tranne che per gli studenti», sintetizza Chiara Di Prima, preside del liceo scientifico Galilei. Il preside del liceo classico Umberto I attende di sapere dagli stessi ragazzi se ci sono classi con tutti gli studenti vaccinati. «La deroga all'uso della mascherina in questo caso ha avuto l'effetto di un'azione di sensibilizzazione. Non possiamo chiedere agli alunni se hanno il Green Pass, ma spiegheremo questa possibilità ai ragazzi e sono certo che si faranno avanti loro», dice il preside Vito Lo Scrudato. La Rete degli studenti medi, intanto, ha già preparato uno striscione per il primo giorno di scuola: "Il futuro è nostro, ripartiamo da zero". «Per sottolineare il ritorno in presenza fra mille incognite», spiegano i ragazzi.

Sos locali

Gli alunni della Franchetti di Romagnolo non sanno ancora dove e quando scatterà per loro il primo giorno di scuola. Nella sede di viale Amedeo d'Aosta sono in corso lavori e il Comune entro dopodomani dovrebbe firmare i contratti con i privati che hanno messo a disposizione alcuni locali a Brancaccio. Ma è ancora tutto in alto mare. E non solo per la Franchetti. Il nautico Gioeni Trabia di corso Vittorio Emanuele dovrà fare a meno fino a ottobre della succursale di via Onorato dove sono in corso lavori di manutenzione. Le sette aule mancanti saranno recuperate utilizzando tutti gli spazi della sede centrale. All'istituto tecnico Gioacchino Russo di Paternò sei aule e la palestra sono chiuse per infiltrazioni d'acqua. La classi verranno spostate nei laboratori.

Incognita trasporti

All'alberghiero Piazza di corso dei Mille 2.400 studenti torneranno in presenza, raggiungendo la scuola da tutta la provincia. Il preside Vito Pecoraro punta su ingressi scaglionati per evitare assembramenti e soprattutto per sondare l'efficienza dei trasporti per i pendolari: «Mi preoccupa molto questo aspetto. Nei primi giorni capiremo se ci sono criticità per gli studenti che arrivano da fuori Palermo». Al momento, infatti, si riparte con lo schema della fine dello scorso anno tarato sul 75 per cento degli alunni delle superiori in presenza: 300 bus aggiuntivi, 600 corse in più in tutta l'Isola. Ma questa volta gli alunni saranno in classe al completo.



Peso:69%





Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:7 Foglio:2/2

In un mese 15mila tamponi "veloci" Corsa contro il tempo per completare i lavori negli istituti a corto di locali







✓ Verso il via Un bus affollato: uno dei nodi irrisolti della scuola è quello dei trasporti Più a sinistra lo striscione esposto in diversi istituti dalla Rete degli studenti medi Qui sopra un tampone salivare



Peso:69%

471-001-001

Tiratura: 30.952 Diffusione: 20.789 Lettori: 306.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:30 Foglio:1/2

Sant'Agata di Militello, confronto con l'assessore regionale Cordaro

Parchi siciliani, il rilancio è un obiettivo concreto

I progetti presentati e illustrati da quattro enti saranno esaminati nel corso di un tavolo tecnico

Giuseppe Romeo SANT'AGATA MILITELLO

Faccia a faccia tra i presidenti dei quattro Parchi siciliani e l'assessore regionale al Territorio e ambiente Toto Cordaro, per presentare le istanze più urgenti e, in generale, capire concretamente quali strade percorrere ai fini della sostenibilità economica delle aree protette. Teatro dell'incontro la sede del Parco dei Nebrodi di Sant'Agata Militello. dove ieri si sono riuniti Domenico Barbuzza, presidente del Parco dei Nebrodi; Angelo Merlino, del Parco delle Madonie; Carlo Caputo, del Parco dell'Etna; e Renato Fichera, presidente del Parco dell'Alcantara. Presenti il dirigente generale del dipartimento Ambiente Giuseppe Battaglia, il responsabile del Servizio 3-Aree naturali protette del dipartimento regionale dell'Ambiente Giuseppe Maurici, il responsabile

dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Messina Giovanni Cavallaro e il direttore dell'ente nebroideo Ignazio Digangi.

Irappresentati dei Parchi, accompagnati dai funzionari delle rispettive Aree finanziarie, hanno posto all'attenzione dell'assessore Cordaro le progettualità più immediate ai fini dell'ulteriore trasferimento nel capitolo dei fondi per la gestione, già promesso dalla Regione. Tra queste, sono state avanzate proposte e progetti relativi alla sistemazione, ammodernamento o messa in sicurezza di alcune sedi e a interventi per il miglioramento della fruibilità di ciascun territorio. Pratiche che l'Assessorato valuterà in un tavolo tecnico già programmato per il prossimo venerdì. Il confronto ha quindi riguardato, conti alla mano, anche tematiche di più stretta contabilità, come la dotazione finanziaria necessaria per i pagamenti degli emolumenti al personale, per cui l'assessore ha certificato l'avvenuto predisposizione dei decreti di trasferimento delle somme e gli orientamenti sul sostegno economico alle aree protette che il governo vuole mettere in agenda per il futuro.

«Già con la Finanziaria 2021 siamo riusciti aumentare le somme nei capitoli di spesa, anche se non sono

Già emessi i decreti per l'ultima tranche dei pagamenti degli emolumenti ai dipendenti

ancora totalmente sufficienti - ha detto Cordaro -. Abbiamo chiesto ai presidenti dei Parchi di presentare entro il 30 ottobre un loro programma realistico di buona gestione per il 2022, lo caleremo nella prossima Legge di stabilità e quindi faremo appello alle forze politiche presenti in Parlamento. Il buon andamento dei parchi - ha aggiunto l'assessore non può essere soltanto utile per buoniarticoli di stampa, ma deve essere praticato concretamente come interesse generale, dunque, sono sicuro che troveremo la giusta sensibilità all'Ars. I Parchi sono un bene inestimabile, i nostri più importanti tesori ed è da qui che vogliamo ripartire - ha concluso Cordaro -. Lo stiamo facendo con risorse economiche reali, con progetti di innovazione che possono guardare al futuro richiamando anche un turismo destagionalizzato».

«I problemi che riscontriamo sono comuni per tutti i Parchi" – ha commentato Barbuzza –. Stiamo cercando di presentare progetti utili per la fruizione del territorio. È chiaro che se non c'è la garanzia economica regionale, possiamo fare ben poco, ma già l'emissione dei decreti per l'ultima tranche di pagamento dei dipendenti ci rende più sereni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:32%

10-001-00

Parco dei Nebrodi Renato Fichera, Domenico Barbuzza, Toto Cordaro, Angelo Merlino, Carlo Caputo e Ignazio Digangi

PROVINCE SICILIANE



Peso:32%





Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:16 Foglio:1/1

Altre tre tonnellate di rifiuti rimosse dalle strade extraurbane

L'intervento del Libero consorzio comunale lungo le provinciali sui territori delle città di Ragusa e Scicli

MICHELE FARINACCIO

Anche nella prima decade di settembre, su disposizione del commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, è proseguita l'attività di rimozione dei rifiuti indifferenziati abbandonati lungo le strade provinciali. Nello specifico, gli sforzi si sono concentrati nei territori dei Comuni di Ragusa e di Scicli, dove, tramite la ditta appaltatrice del servizio, si è proceduto alla rimozione manuale dei rifiuti solidi urbani abbandonati lungo i cigli stradali della Sr 82 "Fontana Nuova-Eredità-Palma" e lungo la Sr 76 "Scicli-S. Francischiello".

Sono stati raccolti circa 3.000 chilogrammi di rifiuti, un totale di 250 sacchi, già conferiti presso l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico di Cava dei Modicani in Ragusa. Nel territorio del Comune di Comiso, sono stati raccolti e conferiti a recupero circa 70 metri cubi di Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) per un peso complessivo di 2500 chilogrammi, mentre, nel territorio del Comune di Vittoria, sono stati raccolti e portati a recupero 2000 chilogrammi circa di rifiuti in legno.

Un'opera che continua incessante da diverso tempo. Nelle scorse settimana erano state rimosse circa 3 tonnellate di rifiuti non differenziati dalla circonvallazione di Pozzallo e conferite presso Cava dei Modicani. Ed ancora erano stati rimossi rifiuti abbandonati ai margini e nelle piazzole della ex strada provinciale numero 66, attualmente classificata come strada comunale in carico al Comune di Pozzallo. Il servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani abbandonati proseguirà nelle prossime settimane nei limiti dei quantitativi di conferimento all'impianto Tmb autorizzati settimanalmente dall'ufficio tecnico della Srr Ragusa.

Elettrodomestici. A Comiso sono stati conferiti a recupero 70 metri cubi di Raee





504-001-00

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:19 Foglio:1/1

MODICA: LA SEGNALAZIONE AL CONSORZIO DI BONIFICA Medica: «Troppi i disservizi idrici in zona Trebalate»

MODICA. Il consigliere comunale Cinque Stelle, Marcello Medica, si è premurato di fare una comunicazione ufficiale al commissario straordinario dei consorzi di bonifica della Sicilia Orientale, Francesco Nicodemo, al direttore generale del consorzio di bonifica 8 di Ragusa, Giuseppe Barbagallo e al sindaco di Modica, Ignazio Abbate, avente ad oggetto il "Perdurante e pesante disservizio idrico in via Rocciola Scrofani - Modica".

Il consigliere 5 Stelle, ricevute diverse segnalazioni da parte di cittadini, anche imprenditori agricoli, residenti lungo la via Rocciola Scrofani, nei pressi di contrada Trebalate, in territorio di Modica, che lamentano

da circa un mese ripetute interruzioni del flusso idrico, ha ritenuto opportuno e doveroso rivolgersi a tutti gli organi competenti, affinché venga posta sotto attenzione la grave problematica che, in queste settimane estive, ha interessato e sta continuando ad interessare un'ampia platea di cittadini.

Nella missiva, il consigliere Medica, fa presente che i cittadini di tale vasta zona extraurbana ritengono inammissibile che un disservizio di così grave impatto per la popolazione avvenga senza un tempestivo preavviso da parte del consorzio.

Via Rocciola Scrofani a Trebalate





Peso:10%

504-001-00 Telpress

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

LEGGE DI BILANCIO

Cuneo, verso tagli per 2 miliardi Stop al contributo per gli assegni familiari

-Servizio a pagina 2

MILIARDI DI EURO

Risorse, secondo i calcoli che potrebbero essere aggiornati con la Nadef in arrivo entro il 27 settembre, del fondo per ridurre la pressione fiscale istituito dalla legge di bilancio dell'anno scorso

Cuneo fiscale, taglio da 2 miliardi La manovra punta sui contributi

Costo del lavoro. Sul tavolo l'idea di anticipare in legge di bilancio la cancellazione della quota Cuaf che finanzia gli assegni famigliari a carico dei datori di lavoro. Opzione alternativa la fusione Ires-Irap

Marco Mobili Gianni Trovati

Mentre il governo tenta la spinta finale per portare in consiglio dei ministri la delega sul fisco, si scaldano i motori anche per le misure in manovra che potrebbero anticipare qualche obiettivo della riforma. Perché sul tavolo ci sono le risorse, 2,3 miliardi secondo i calcoli che potrebbero essere aggiornati con la Nadef in arrivo entro il 27 settembre, del fondo per ridurre la pressione fiscale istituito dalla legge di bilancio dell'anno scorso, rimasti liberi dall'ipoteca del finanziamento all'assegno al nucleo.

Tra le priorità espresse da una parte ampia della maggioranza c'è un nuovo intervento di riduzione del cuneo fiscale. E sotto la lente

dei tecnici è finito il contributo «Cuaf», la Cassa unica assegni famigliari. Si tratta di un onere a carico dei datori di lavoro che serve a finanziare il sostegno economico ai nuclei. La sua abolizione, nell'ottica di chi spinge in questa direzione, presenta più di un vantaggio: il costo è tutto sommato contenuto, intorno ai due miliardi,

e permetterebbe di utilizzare le coperture a disposizione per un intervento strutturale e definitivo, senza disperderle in nuove misure riscali che con queste somme risulterebbero inevitabilmente parziali e poco percepibili. In questo modo si avrebbe una riduzione secca del costo del lavoro sul lato delle imprese, ma a beneficiarne sarebbero anche le famiglie che pagano il contributo per badanti e collaboratori domestici. In questo modo la misura avrebbe anche il pregio di arricchire il capitolo delle misure per la famiglia, al centro dell'agenda governativa con la messa a regime dell'assegno unico per i figli dal 1º gennaio prossimo. L'alternativa ipotizzata in queste settimane sarebbe quella di avviare la riduzione della terza aliquota Irpef, quella che sopra i 28 mila euro di reddito produce lo scalone facendo balzare le richieste del fi-



194-001-00



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

sco dl 27 al 38%. Questa opzione è però complicata da due fattori: ogni punto da tagliare a questo livello costa tre miliardi all'anno, che finirebbero a finanziare una misura quasi impercettibile dai diretti interessati e inevitabilmente estesa anche ai redditi più alti.

In maggioranza c'è però anche chi spinge per una strada alternativa, che punta all'abolizione dell'Irap già da gennaio con una tagliola azionata dalla legge di bilancio. L'obiettivo, indicato dal documento sulla riforma fiscale licenziato a luglio dalle commis-

sioni Finanze di Camera e Senato,

è l'assorbimento dell'Irap nell'Ires, che avrebbe però bisogno di essere finanziato per coprire i tre miliardi all'anno oggi versati da soggetti colpiti dall'Irap ma non dall'imposta sulle società. L'idea è stata rilanciata nei giorni scorsi dal presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin (Iv), ma potrebbe trovare sponde in diversi settori della maggioranza. L'addio all'Irap è stato rilanciato in più di un'occasione dall'ex premier Giuseppe Conte nel suo tour elettorale nelle città, ed è visto di

buon occhio anche dal centrodestra che in passato aveva proposto a più riprese la stessa mossa.

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppio ostacolo sulla riduzione della terza aliquota Irpef: costa troppo e favorisce anche i redditi alti

I punti chiave



ILFONDO Risorse libere dall'assegno unico

A disposizione di un intervento fiscale ci sono le quote libere del fondo per la delega istituito dalla manovra dello scorso anno



LE PRIORITÀ Obiettivo riduzione del costo del lavoro

L'abolizione del contributo unico sugli assegni famigliari costerebbe due miliardi all'anno e andrebbe a vantaggio dei datori di lavoro



IL NODO ALIQUOTE Per abbattere l'Irpef servono più risorse

La riduzioone dell'aliquota applicata al terzo scaglione Irpef (38%) costa tre miliardi a punto e avvantaggia anche i redditi più alti



ATTIVITÀ PRODUTTIVE L'opzione alternativa che cancella l'Irap

In discussione anche la fusione Ires-Irap che abbatterebbe di tre miliardi la pressione fiscale sugli autonomi oggi fuori Ires

2 miliardi

Il taglio dei contributi Cuaf pagati da imprenditori e nuclei per gli assegni familiari secondo le stime del Mef può valere fino a 2 miliardi



SOTTOSEGRETARIA AL MEF

Maria Cecilia Guerra dopo la pausa estiva è stata la prima a rilanciare il taglio del cuneo fiscale in manovra anticipando l'attuazione della delega



Costo del lavoro. Del taglio beneficierebbero imprese ma anche famiglie con colf



Peso:1-3%,2-39%

Telpress

194-001-001

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

Catasto, rispunta il piano di riforma

Delega fiscale

Al lavoro in vista del Cdm: torna l'idea di revisione dei valori catastali

Sul tavolo l'estensione della fattura elettronica a forfettari e soggetti esenti

La nuova riforma fiscale prova a includere anche la revisione del catasto e un consistente capitolo di lotta all'evasione, che fa perno sul rafforzamento degli incroci tra le banche dati. Nel lavoro sul testo, in vista del consiglio dei ministri previsto questa settimana, torna in campo la revisione delle categorie e il passaggio dai vani ai metri quadri. Contro chi elude gli obblighi

tributari possibile l'estensione della fatturazione ai forfettari e alle altre categorie finora esenti.

Mobili, Trovati —a pag. 3

Riforma fiscale, rispunta il catasto Più spazio alla e-fattura

Legge delega Nel lavoro sul testo in vista del consiglio dei ministri in settimana torna in campo la revisione delle categorie e il passaggio dai vani ai metri quadri. In campo l'estensione della fattura elettronica

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

La nuova riforma fiscale prova a imbarcare anche la revisione del catasto e un robusto capitolo di lotta all'evasione incentrata sull'obiettivo di rafforzare operativamente gli incroci fra lebanche dati. E per chiudere il cerchio su chi prova a eludere gli obblighi tributari, la nuova delega proverebbe a chiudere il perimetro dell'obbligo di fatturazione elettronica con un'estensione alle categorie che fin qui sono state esentate. In un menu che naturalmente contemplerà la ridefinizione dell'Irpef per ridurre il carico fiscale sul lavoro rispettando il principio della progressività e l'addio all'Irap per ridurre il carico fiscale sulle imprese.

Il testo del disegno di legge delega sul nuovo fisco èstato definito e nel fine settimana è stato inviato a Palazzo Chigi. L'obiettivo del Governo è quello di arrivare a un via libera in consiglio dei ministri già questa settimana o al massimo la prossima, mentre l'altra riforma attesa da luglio, quella della concorrenza, sembra più lontana dal traguardo Anche sul fisco, però, il lavoro è stato condotto fin qui sul piano tecnico, e i partiti della maggioranza si attendono un confronto politico prima dell'approdo in consiglio dei ministri.

Tra le misure divisive, tanto da essere stato espunto dalla risoluzione parlamentare sulla riforma fiscale approvata l'estate scorsa dalle due Camere, c'è appunto la revisione del Catasto. La riforma delle tasse sul mattone non piace a buona parte della maggioranza. Ma a chiederla con insistenza sono tutti gli organismi internazionali, dalla Commissione europea all'Ocse. «È vero che il documento delle commissioni non suggerisce la revisione del Catasto - ra-

ECONOMIA

giona un esponente della maggioranza - ma nemmeno la stoppa perché l'accordo ha semplicemente deciso di ignorare il tema».

Trale ragioni che spingono a inserire il Catasto nella riforma non c'è tanto un aumento del gettito sul mattone, ma l'esigenza di affrontare i tanti problemi di equità di un sistema che nonostante i vari interventi di manutenzione ordinaria continua a trattare spesso immobili di pregio nelle zone



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-7%,3-61%



centrali delle città molto meglio di case che hanno un minor valore effettivo ma hanno il difetto di essere più recenti, e di essersi quindi vista attribuire una rendita più vicina alla realtà. In questa chiave riprenderebbe quota un riordino complessivo, con la rideterminazione delle destinazioni d'uso dei vari immobili, distinguendoli tra ordinari e speciali, con un capitolo a parte per quelli coperti dai beni culturali. Ma soprattutto con il passaggio dal «vano» al metro quadrato come unità di misura per la determinazione del valore patrimoniale. In sostanza il processo estimativo dei cosiddetti immobili ordinari utilizzerebbe il metro quadrato come unità di misura, specificando i criteri di calcolo della superficie dell'unità immobiliare. Mentre per quelli speciali potrebbero entrare in gioco funzioni statistiche per determinare valore di mercato. localizzazione e caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale. Le chance di successo del progetto, oltre che su una quadra politica che si annuncia complicata, si basano sulla sinergia tra Entrate e Comuni nella determinazione dei nuovi

valori catastali dei beni e nel loro aggiornamento periodico.

La revisione del Catasto dovrebbe poggiare poi su una nuova emersione dei cosiddetti immobili fantasma. Negli ultimi anni l'agenzia delle Entrate ha realizzato una nuova e sofisticata mappatura catastale dei beni immobiliari su tutto il territorio nazionale sovrapponendo rilievi areofotogrammetrici agli elaborati catastali.

Un altro filone inserito al centro della bozza di legge delega preparata in queste settimane è il contrasto all'evasione con un intervento mirato sulla fatturazione elettronica, e soprattuttosu un riequilibrio tra i principi della tutela della privacy e quelli di lotta al sommerso più efficace rispetto al quadro attuale. L'obiettivo è quello di rimuovere gli ostacoli che spesso impediscono all'amministrazione finanziaria di beneficiare dei tanti numerosi vantaggi che oggi offrono la digitalizzazione degli adempimenti fiscali e delle informazioni acquisite nei data base della Pa e la piena interoperabilità delle stesse banche dati.

Un esempio sulle potenzialità inespresse della digitalizzazione degli

adempimenti fiscali è la fatturazione elettronica e in particolare sulle possibili esenzioni. Per superare questi "buchi" informativi, la delega potrebbe prevedere l'estensione generalizzata dell'obbligo di fatturazione elettronica anche per quelle partite Iva oggi esentate. Si tratta in particolare di associazioni e società sportive dilettantistiche che abbiano conseguito proventi da attività commerciali per un importo non superiore ai 65mila euro, operazioni sanitarie e soprattutto dei cosiddetti forfettari, cioè gli autonomi interessati dalla Flat Tax del 15%. Ma anche qui il terreno è delicato: non solo sul piano politico, con le ovvie resistenze da parte del centro destra, ma anche su quello giuridico, perché per procedere il governo dovrebbe ottenere l'avallo di Bruxelles.

Allo studio



CATASTO Aggiornare il valore degli immobili

Tra le misure divisive, tanto da essere stato espunto dalla risoluzione parlamentare sulla riforma fiscale approvata l'estate scorsa dalle due Camere, c'è appunto la revisione del Catasto. La riforma delle tasse sul mattone non piace a buona parte della maggioranza. Ma a chiederla



LOTTA ALL'EVASIONE Riequilibrare la tutela della privacy

Un altro filone inserito al Un altro filone inserito al centro della bozza di legge delega che dovrebbe ridisegnare il nuovo fisco preparata in queste settimane è il contrasto all'evasione puntando soprattutto su un riequilibrio tra i principi della rutiea della privacy e quelli di lotta al sommerso più efficare e iripattino. niù efficace rispetto



Ridurre il carico sul lavoro

Nel menù della nuova riforma fiscale allo studio di Palazzo Chigi c'è naturalmente la ridefinizione dell'irpef (l'Imposta sul reddito delle persone fisiche) per ridurre il carico fiscale sul lavoro rispettando il principio della progressività. L'obiettivo del Governo è quello di arrivare a un via libera in consiglio de ministri già questa settimana o al massimo la prossima

IMMOBILI FANTASMA Mappatura su tutto il territorio nazionale

La revisione del Catasto che ha in mente Palazzo Chigi dovrebbe poggiare poi su una nuova emersione dei cosiddetti immobili fantasma Negli ultimi anni l'agenzia delle Entrate ha realizzato una nuova e sofisticata mappatura su tutto il territorio nazionale



FATTURA ELETTRONICA Estensione delle categorie

L'obiettivo mirato sulla L'obiettivo mirato sulla fatturazione elettronica punta a rimuovere gli ostacoli che spesso impediscono all'amministrazione finanziaria di beneficiare dei tanti numerosi vantaggi che oggi offrono la digitalizzazione degli adempimenti fiscali e delle informazioni acquisite nei data base della Pa e la piena banche dati



Servizi di Media Monitoring

IRAP Fisco più leggero per le aziende

Tra le misure contemplate nella delega fiscale c'è anche la riforma delle imposte sulle imprese: l'obiettivo è l'eliminazione dell'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) per ridurre il carico fiscale sulle imprese. C'è anche una esigenza di semplificazione per rendere meno complicato il calcolo

4 milioni

CARTELLE IN CORSO DI NOTIFICA

Il governo sta valutando se ci sono risparmi da altre misure che possono essere dedicati a questo intervento



PALAZZO CHIGI

Il testo del disegno di legge delega sul nuovo fisco è stato definito e nel fine settimana è stato inviato a Palazzo Chigi





Fisco e immobili. La nuova riforma fiscale prova a delineare anche la revisione del catasto

Peso:1-7%,3-61%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

L'INTERVISTA

La viceministra Castelli: «Agire subito su aggio, vecchie cartelle e rottamazione»

Gianni Trovati —a pag. 3

L'intervista, Laura Castelli Viceministra all'Economia

«Agiamo subito su aggio, stralcio del magazzino e rottamazione quater»

a legge delega per la riforma fiscale arriverà a giorni in consiglio dei ministri, ma i tempi per la sua attuazione non sono brevi e ci sono temi su cui si dovrà decidere rapidamente: per esempio la riscossione, come indicato dall'ordine del giorno votato la settimana scorsa da quasi tutta la Camera. Ci stiamo lavorando». Il Fisco promette di essere uno dei temi più caldi nell'agenda d'autunno della politica economica, anche al di là dei confini della delega. La viceministra all'Economia Laura Castelli disegna un percorso in più tappe, che già dalle prossime settimane troverà nei provvedimenti della manovra le prime novità di peso.

Quali sono i temi da anticipare rispetto alla delega?

La Camera la scorsa settimana ha indicato chiaramente la priorità della riscossione, e sul punto le commissioni Finanze di Montecitorio e del Senato stanno lavorando a una risoluzione dopo la relazione inviata dal governo a fine luglio. Spero e penso che il Parlamento troverà un'intesa sulla linea indicata dall'ordine del giorno per gestire in modo ordinato la mole di notifiche attese soprattutto da gennaio.

Che cosa bisogna fare in concreto?

Il «piano straordinario» deve prevedere un calendario più lungo per la notifica delle cartelle

sospese dai provvedimenti emergenziali, una massa di arretrati che altrimenti non sarebbero gestibili nemmeno dall'amministrazione finanziaria. È l'occasione anche per definire lo stralcio del magazzino della riscossione, archiviando un problema che appesantisce la macchina senza potersi tradurre in incassi reali. Sulle cartelle che non saranno stralciate e verranno notificate, penso si debba procedere con una nuova rottamazione per non colpire troppo contribuenti e imprese nell'uscita della crisi. In questa stessa ottica la manovra dovrà intervenire sull'aggio, il che significa cartelle più leggere, perché la richiesta di una riforma arrivata dalla Corte costituzionale (sentenza 121/2021) non può rimanere senza risposta.

E per i circa 4 milioni di cartelle che sono in corso di notifica da qui a fine anno? Bisognerà capire se ci sono risparmi da altre misure che possono essere dedicati a questo intervento. Si stanno ultimando i calcoli per la Nadef.

Quali saranno i capitoli principali della delega?

Anche su questo va ricordato l'ottimo lavoro delle Camere con il documento approvato dalle commissioni Finanze, che condivido pienamente. Le direttrici dovranno essere la riduzione del carico fiscale sul lavoro, la lotta all'evasione

collegata alla digitalizzazione, su cui abbiamo fatto un grande lavoro ma ci sono ancora margini di miglioramento, e il riordino del sistema duale. E poi bisognerà incidere fortemente sugli autonomi. È vero che fino a 65mila euro di ricavi c'è il regime agevolato del forfait, ma sopra quella soglia oggi la pressione fiscale è ingiustificata.

Anche su questi punti si è ipotizzato un intervento in manovra. Lo ritiene possibile? Nei tendenziali c'è già un fondo per la riduzione della pressione fiscale, e non può essere trascurato. È però fondamentale che le misure siano coordinate con la messa a regime dell'assegno unico per i figli dal 1° gennaio. Perché non stiamo parlando di un nuovo bonus bebè, ma di una misura strutturata che deve intrecciarsi con Irpef, detrazioni e assegni al nucleo.

Per la manovra è tornato al centro delle discussioni il reddito di cittadinanza. Siete davvero disponibili a rivederlo?



194-001-00



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

Spero che finalmente si trovi il coraggio di entrare nel merito e chiedersi perché da 50 anni si fanno interventi sugli ammortizzatori sociali senza riuscire a far funzionare le politiche attive del lavoro. Qui il problema non è nelle risorse messe dal Conte-1, ma dalla volontà di non rimettere mano ai centri per l'impiego, soprattutto da parte delle Regioni, Bisogna migliorare le connessioni con le imprese, e semplificare la vita ai Comuni che devono utilizzare le ore di lavoro dei percettori nei progetti di collettività. Il ministero

del Lavoro sta concludendo un tavolo, da lì si partirà. Tenendo conto che il tema va considerato assieme a quello degli ammortizzatori sociali, dove serve un intervento per coordinare gli strumenti e digitalizzare tutte le procedure di prenotazione e fruizione.

Un altro filone è quello delle imprese in crisi; a quali interventi pensa?

Abbiamo un decreto legge ora in corso di conversione, ma stiamo pensando anche alla creazione di un fondo per aiutare le imprese a rafforzare gli strumenti di governance interna, dall'audit alle certificazioni di bilancio in linea con gli standard europei, perché la crisi va prevenuta oltre che curata quando si verifica. Ci sono molte proposte importanti delle categorie professionali ed è interessante mettere a sistema il contributo di tutti questi attori.

-G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Mef. La viceministra all'Economia. Laura Castelli



I VECCHI CREDITI Per gli arretrati che non saranno cancellati occorre spalmare le notifiche



PARTITE IVA

in più anni

Bisogna alleggerire il peso delle tasse sugli autonomi che oggi non rientrano nel regime a forfait





Peso:1-1%,3-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

194-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:5 Foglio:1/1

Aiuti al Sud, spunta il collegato alla manovra

Incentivi alle imprese

Nel Ddl anche misure di spesa. Ipotesi cedibilità dei bonus fiscali per le Zes

Carmine Fotina

Per riorganizzare gli incentivi per le imprese al Sud il governo passa dall'operazione a costo zero a un provvedimento di spesa. Diventerà infatti un "collegato" alla prossima legge di bilancio il disegno di legge di riordino previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il Ddl, una volta agganciato alla manovra, potrà anche prevedere misure che richiedono una copertura finanziaria. La novità è emersa dai lavori della commissione interministeriale insediatasi alla fine di giugno.

Il decreto di nomina della commissione, che è presieduta dal ministero per il Sud e coinvolge altri nove ministeri (Economia, Sviluppo economico, Lavoro, Transizione ecologica, Infrastrutture e mobilità sostenibili, Affari esteri, Politiche agricole e forestali, Cultura, Turismo), fissava come prima scadenza il 10 settembre, data entro la quale il gruppo di lavoro avrebbe dovuto trasmettere una relazione sull'attività svolta e lo schema di Ddl al ministro per il Sud, in tempo utile per poi rispettare la presentazione del testo alle Camere entro il 30 settembre 2021. In realtà il termine del 10 settembre non è stato centrato in quanto si è deciso di trasformare la natura del Ddl e di concedersi tempo ulteriore in linea con il varo della legge di bilancio. La commissione intenderebbe comunque definire almeno una cornice del provvedimento entro settembre.

Salire sul treno dei Ddl collegati alla manovra finanziaria significa come detto poter finanziare alcune delle proposte allo studio andando oltre gli interventi a "costo zero". Tra queste c'è, ad esempio, consentire la cedibilità al sistema bancario del credito di imposta per gli investimenti di cui usufruiscono le imprese che investono nelle zone economiche speciali, aree di sviluppo privilegiato per il Mezzogiorno che stentano a decollare. Un tema a dire il vero molto scivoloso, visto il precedente dello stop agli emendamenti per la cedibilità dei crediti del piano Transizione 4.0 deciso dalla Ragioneria dello Stato sulla base delle classificazioni contabili Eurostat e del conseguente rischio di registrazione dei bonus fiscali ceduti in termini di spesa pubblica.

Il decreto che fissa i compiti della commissione interministeriale, in linea con quanto già indicato nel Pnrr, parla di «una rico-

gnizione di tutte le misure di incentivazione previste dalla legislazione vigente» per verificarne l'impatto sull'economia, razionalizzare e accelerare le procedure di agevolazione. Operazione da completare «con particolare riferimento alle attività economiche ubicate nel Mezzogiorno d'Italia». Nel frattempo va però registrata l'intenzione di portare avanti un'analoga operazione di riorganizzazione degli incentivi, in chiave nazionale, da parte del ministro dello Sviluppo economico. Riferimenti in tal senso in più di un'occasione, sono stati fatti dal ministro Giancarlo Giorgetti, soprattutto sull'opportunità di verificare la reale addizionalità delle misure sugli investimenti delle imprese. Se non si tratterà di una mera ricognizione (oggi del resto tutti gli aiuti sono già censiti sul portale del Mise incentivi.gov.it) si potrebbe arrivare anche a una convergenza in un unico provvedimento con il lavoro specifico sul Sud.

LE NUOVE REGOLE UE

La carta degli aiuti regionali

Il Ddl dovrà allinearsi al negoziato in corso a livello europeo sulla Carta degli aiuti a finalità regionale. I nuovi orientamenti Ue sugli aiuti declinati su base regionale sono stati pubblicati lo scorso aprile e ogni Stato membro è chiamato a notificare alla Commissione una Carta degli aiuti che sarà valida dal 1º gennaio 2022 al 31 dicembre 2027.



Peso:18%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

Quota 100 meno costosa del previsto, ipotesi 63 anni per le nuove uscite

Pensioni

Al 31 agosto l'Inps aveva accolto oltre 341mila domande di pensionamento con "Quota 100" per un costo di 11,6 miliardi, ben al disotto delle previsioni. Mentre sale la tensione tra i partiti in vista della scadenza della misura, si ipotizza un compromesso per l'uscita dal mondo del lavoro a 63 anni invece che a 62. Rogari -a pag. 5

Quota 100, spesi 11,6 miliardi Ipotesi 63 anni per nuove uscite

Il cantiere. A fine agosto accolte da Inps 341mila domande. Si valuta un raccordo tra Ape sociale e pensionamenti anticipati nel settore privato

Marco Rogari

Servizi di Media Monitoring

Ouota 100 si avvicina alla fine del suo cammino mantenendo una lenta andatura. Che è confermata dall'ultimo monitoraggio dell'Inps: al 31 agosto risultano accolte dall'ente guidato da Pasquale Tridico oltre 341mila domande per un costo 11,6 miliardi, che sale a più di 18,8 miliardi nella "proiezione" fino al 2030 e che si conferma abbondantemente al di sotto di quanto ipotizzato al momento della nascita dei pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione. Per il solo triennio 2019-2021 l'esecutivo "Conte 1" aveva stanziato 20 miliardi con una stima tecnica di 973 mila pensionamenti. E anche nel caso (probabile) in cui a fine anno le richieste effettivamente "accordate" dall'Inps si dovessero avvicinare a 400mila (alle quali si dovranno poi aggiungere gli assegni erogati con decorrenza 2022), lo scarto tra la previsione iniziale e il "consuntivo" sarebbe di quasi 500 mila trattamenti con una minor spesa, sempre nel triennio, di 6-7 miliardi, per altro già in parte utilizzati lo scorso anno per puntellare le coperture di vari provvedimenti, compresi alcuni di quelli del filone-Covid.

Ma anche di fronte a questi dati nella maggioranza continua a salire la tensione sulle misure pensionistiche da adottare nella prossima legge di bilancio. Con la Lega che spinge per prolungare, anche se in forma parziale e leggermente rivista, Quota 100 e il Pd che invece si mostra contrario a questa soluzione e che chiede nuova flessibilità in uscita con una particolare attenzione alle categorie di lavoratori impegnati in mansioni gravose. E in attesa che il ministe-

ro dell'Economia formuli (probabilmente a fine mese) la sua proposta, si prova, seppure con fatica, a individuare un possibile compromesso lunga la "linea" dei 63 anni d'età. Che potrebbe tramutarsi in una sorta di raccordo tra l'Ape sociale, da estendere a nuove mansioni usuranti, e il nuovo meccanismo per aprire, eventualmente anche attraverso un apposito fondo, un nuovo canale ai





Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

pensionamenti anticipati nel solo settore privato e in prima battuta per le aziende in crisi.

A condizionare la scelta definitiva saranno soprattutto le risorse realmente disponibili per il capitolo pensioni della manovra, che dovrà tenere conto anche di altre voci costose su cui sono in corso altrettante partite nella maggioranza: dalla riforma degli ammortizzatori sociali alla riconfigurazione del Reddito di cittadinanza. Per la previdenza sul piatto ci dovrebbero essere circa 2 miliardi, ma la dote potrebbe salire, anche se di molto, o scendere a 1,5 miliardi sulla base delle effettive disponibilità.

Nel governo Quota 100 così com'è non è al momento considerata una via percorribile anche nel "format" proposto dalla Lega, a partire dal responsabile lavoro Claudio Durigon, che prevede la nascita di un fondo nazionale per il prepensionamento da utilizzare, facendo leva su uscite anticipate con almeno 62 anni e 38 di contributi, per le aziende in crisi e per quelle coinvolte nella transizione verde e nella transizione

LE POSIZIONI

La Lega

la Lega spinge per prolungare Quota 100, anche se in forma parziale e leggermente rivista

II Pd

Il Pd si mostra contrario a prolungare Quota 100 e chiede nuova flessibilità in uscita con una particolare attenzione alle categorie di lavoratori impegnati in mansioni gravose

Il compromesso possibile

Il attesa che il ministero dell'Economia formuli la sua proposta, si prova a individuare un possibile compromesso lunga la "linea" dei 63 anni d'età

digitale. Tra i tecnici dell'esecutivo l'opzione dei 62 anni è considerata associabile solo a un requisito contributivo elevato (40-41 anni). In ogni caso a via XX Settembre da settimane si starebbe valutando il dossier prepensionamenti. E anche l'ipotesi del Fondo ad hoc sarebbe tra quelle inserite nella "griglia", anche perchè consentirebbe di non modificare direttamente la legge Fornero. Ma, sempre secondo alcuni tecnici dell'esecutivo, la soglia anagrafica di riferimento dovrebbe salire almeno a 63 anni. E 63 anni è anche il requisito già richiesto per accedere all'Ape sociale. Che il ministero del lavoro, e anche il Mef, vorrebbero prorogare, anche per più di un anno, allargandone possibilmente il raggio d'azione.

Su questo versante un "peso" non trascurabile lo avranno le conclusioni, attese prima della fine del mese, della commissione tecnica istituita dal ministro Andrea Olando per studiare la gravosità dei lavori. L'obiettivo del ministero del Lavoro è ampliare il più possibile il bacino

A fine anno possibile una minor spesa di oltre 6 miliardi rispetto allo stanziamento del governo Conte 1

delle mansioni gravose o pericolose che possono usufruire, con costi totalmente a carico dello Stato, all'Ape.

Sull'anticipo della sola quota retributiva dell'assegno a 63 anni si concentra anche la proposta formulata nelle scorse settimane da Tridico. E sempre a uscite flessibili con 63 anni d'età e 35 di contribuzione (che potrebbero salire a 37-38 per i lavoratori non impegnati in attività gravose) fa riferimento il meccanismo di uscite flessibili ipotizzato da tempo da Cesare Damiano, Maria Luisa Gnecchi e Pier Paolo Baretta. A chiedere a gran voce flessibilità in uscita sono anche i sindacati, con la Cgil che sollecita il governo a riaprire subito il tavolo e ad utilizzare i risparmi di Ouota 100 nella previdenza.

20 miliardi

IL PRIMO STANZIAMENTO

Per il solo triennio 2019-2021 l'esecutivo "Conte 1" aveva stanziato 20 miliardi con una stima tecnica di 973mila pensionamenti



I CALCOLI DELL'INPS

Al 31 agosto risultano accolte dall'ente guidato da Pasquale Tridico oltre 341 mila domande per un costo 11.6 miliardi



Peso:1-3%,5-30%

194-001-001

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

CONTROLLO DEI FONDI

Recovery, la Corte dei conti si allea con la Procura Ue

La Corte dei conti italiana è la prima a stringere un'alleanza con la Procura Generale Ue per un contrasto coordinato agli illeciti che danneggiano gli interessi finanziari dell'Unione. L'accordo di cooperazione, firmato ieri a Lussemburgo dal Procuratore generale presso la Corte dei conti Angelo Canale e dal vertice dell'Eppo-Ufficio del Procuratore europeo, Laura Codruta Kövesi, prevede non solo lo scambio di informazioni ma anche la possibilità di indagini coordinate, è il primo mattone di un edificio che a livello comunitario punta a prevenire e combattere le frodi che minacciano lo sviluppo di Next Generation Eu. Il programma che movimenta fondi per oltre 600 miliardi, e che concentra sull'Italia un terzo di queste risorse, punta a essere il motore della ripresa. Mail rischio di frodi è ovviamente proporzionale alle dimensioni del nuovo strumento nato dall'accordo del luglio 2020. L'azione di contrasto punta a tenere sotto controllo l'utilizzo di queste risorse da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici, ma anche la corretta assegnazione dei fondi ai privati all'interno dei tanti programmi che la prevedono. L'intesa coinvolge in prima persona anche le Procure regionali della Corte dei conti che, sotto il coordinamento del Procuratore generale, agiranno per il risarcimento dei danni.



508-001-00 Telpress

Peso:5%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:15 Foglio:1/1

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA

Gli industriali britannici al Governo: «Marcia indietro sugli aumenti fiscali»

La Confederazione dell'industria britannica attende il Governo al varco: non è aumentando le tasse che si aiuta la crescita. Il direttore generale della Cbi, Tony Danker, ha detto ieri di auspicare un cambio di direzione da Rishi Sunak, cancelliere dello Scacchiere, che a fine ottobre presenterà i propri piani su spesa e imposte. Nel marzo scorso Sunak aveva preannunciato un consistente aumento della corporate tax, dal 2023, per contribuire a ripianare il buco lasciato dalla pandemia nei conti pubblici, con impegni di spesa del Governo per 350 miliardi di sterline.

Ma ora, fa notare Danker, l'industria ha bisogno di aiuto per affrontare le sfide poste da Brexit, Covid e cambiamento climatico. Certo non bastano i due anni di sospensione delle imposte sugli investimenti, introdotti da Sunak quest'anno. È necessario fare di più, ha detto il leader degli industriali britannici, per incoraggiare la formazione del personale, accelerare lo sviluppo di nuovi progetti infrastrutturali come la rinviata alta velocità britannica, e riscrivere le regole di mercato in modo da attirare maggiori investimenti privati. Secondo Danker, il Governo dovrebbe sostenere la nascita di nuovi mercati - come ha fatto con le norme sui campi eolici offshore - e permettere alle imprese di reinvestire i profitti nell'innovazione

La settimana scorsa Confindustria aveva al contrario avvertito che l'aumento dei contributi sociali annunciato dal Governo a sostegno dell'assistenza sociale e sanitaria avrebbe generato perdite di posti di lavoro.

Iteal, mancravedela veria initia il recontre

Peso:7%

Telpress

508-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:17 Foglio:1/2

Produzione industriale, luglio conferma il cambio di passo della manifattura

La congiuntura

Marco Fortis

dati Istat ci hanno detto una cosa molto importante. A luglio, secondo gli indici destagionalizzati, la produzione industriale italiana è cresciuta ancora dello 0,8% su giugno, ridimensionando alquanto i timori di un rallentamento determinato da fenomeni di strozzatura nei rifornimenti di materie prime e semilavorati (che pure esistono in molte filiere, non solo nel nostro Paese, ma a livello mondiale). Fatto ancor più rilevante, non notato, è che la crescita della produzione manifatturiera italiana (al netto di energia elettrica, acqua e gas e dell'industria mineraria) è stata a luglio dell'1,2% su giugno, cioè quattro decimali di aumento in più rispetto alla produzione industriale complessiva (+0,8%). La manifattura è cresciuta dell'1,2% anche nel trimestre maggio-luglio 2021 rispetto al trimestre febbraio-aprile 2021, cioè addirittura il doppio della produzione industriale complessiva (+0,6%). Sono cifre di notevole significato. È un dato ormai strutturale che la manifattura italiana, dal 2015 in poi, ha compiuto un formidabile cambio di passo. Ha accresciuto la propria produttività e competitività, come riconosciuto anche dal recente Rapporto Ocse sull'Italia, nel quale si afferma che il Piano Industria 4.0 ha avuto un impatto enorme sugli investimenti e che i ritardi di crescita passati e presenti della nostra economia dipendono in realtà da altri settori (servizi e settore pubblico) e non certo dalla manifattura. Si tratta di un fondamentale

nostro Pil Eurostat diffonderà i nuovi dati sulla produzione industriale dei Paesi Ue il prossimo mercoledì. Ma, lavorando sulle banche dati disponibili, siamo fin d'ora in grado di anticipare che l'Italia si confermerà tra le economie con il più forte incremento dell'indice della produzione industriale anche nel periodo gennaio-luglio (+17,9% secondo i dati corretti per il calendario rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), appena alle spalle del Belgio (+18,2%). Circostanza ancor più significativa, il nostro Paese si

mutamento di paradigma, dopo che per tanti anni è

stata scaricata sull'industria, ingiustamente e superficialmente, la colpa della bassa crescita del posizionerà primo per crescita nei primi sette mesi dell'anno in corso nella produzione manifatturiera (+19,8%), nettamente davanti alle altre maggiori

> economie dell'euro area come Spagna (+13,4%), Francia (+10,8%) e Germania (+7,9%). Alcuni commentatori continuano a ridimensionare i sempre più positivi numeri dell'Italia nel 2021 al rango di un puro "rimbalzo", dopo la profonda crisi del 2020 dovuta al Covid-19. Ma non è così. Se consideriamo la media degli indici della produzione manifatturiera nel periodo gennaio-luglio degli ultimi sette anni, possiamo osservare quanto segue.

- 1 Nei primi sette mesi del 2021 la produzione manifatturiera italiana, dopo un forte recupero nei mesi successivi al lockdown, risulta ormai inferiore solo dell'1,9% ai livelli del gennaio-luglio 2019, antecedenti la pandemia. La Francia è invece ancora sotto del 6,6% e la Germania del 6,9 per cento.
- 2 Nel lungo periodo, rispetto ai livelli dei primi sette mesi del 2015, la produzione manifatturiera italiana nello stesso periodo del 2021 è oggi del 4,5% più alta, mentre quella francese è più bassa dell'1,6% e quella tedesca è inferiore addirittura del 4,2 per cento.
- 3 Dal 2015 in poi nei primi sette mesi di ogni anno il valore medio dell'indice della produzione manifatturiera dell'Italia è sempre stato superiore in valore assoluto agli indici della Francia e della Germania fino al 2019. Nel 2020 siamo caduti più dei francesi e dei tedeschi a causa del nostro duro lockdown. Ma nel 2021 siamo subito tornati nettamente davanti a Parigi e Berlino,

dimostrando una grande reattività, che ci ha





Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:17 Foglio:2/2

rapidamente riportato vicino ai livelli pre-crisi.

In definitiva, è sempre più evidente che dopo la pandemia la reazione della nostra economia e in particolare della manifattura è andata ben oltre il "rimbalzo". Ciò si vede chiaramente nei dati della produzione industriale manifatturiera, del Pil e dell'export.

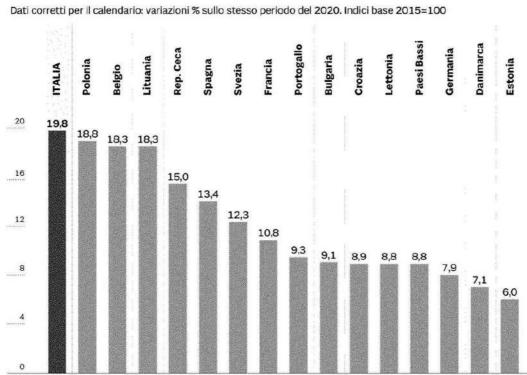
Tutto il made in Italy, con pochissime eccezioni, sta vivendo un momento magico. Il "supersalone" del mobile di Milano è stato un grande successo. E anche in questo settore siamo primi in Europa per crescita della produzione industriale nei primi sette mesi del 2021. Nei prossimi giorni si aprirà il Salone nautico di Genova dove saranno presentati dati straordinari per crescita dell'export che dimostreranno ulteriormente che l'Italia sta performando ben oltre la media degli altri Paesi europei.

PRODUZIONE MANIFATTURIERA

Il dato si riferisce al periodo gennaioluglio 2021 rispetto agli stessi mesi del 2015. Male invece Francia (-1,6%) e Germania (-4,2%).

IL CONFRONTO CON FRANCIA E GERMANIA ACCREDITA LA TESI CHE SI TRATTA DI RIPRESA NON DI UN RIMBALZO

Produzione manifatturiera in alcuni Paesi Ue: periodo gennaio-luglio 2021



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



Peso:42%

Telpress

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,21 Foglio:1/2

Vini dop

LA UE INSISTE **SUL PROSEK** CROATO, ALLARME DELL'ITALIA

di Micaela Cappellini

—a pagina 21



Vino, allarme per l'Italia: la Commissione va avanti sul Prosek della Croazia

Agroalimentare

Per Bruxelles la richiesta di Zagabria è «conforme ai requisiti di ammissibilità»

Dalla pubblicazione sulla Gazzetta europea 60 giorni per il ricorso

Micaela Cappellini

Schiaffo di Bruxelles al vino made in Italy: la Commissione europea ha detto il primo sì al Prosek croato. Rispondendo a un'interrogazione dell'Europarlamento, ieri il Commissario Ue all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha messo nero su bianco che la richiesta di Zagabria di ottenere il riconoscimento della denominazione del vino Prosek è «conforme ai requisiti di ammissibilità e validità», e che la Commissione procederà alla pubblicazione di tale richiesta nella Gazzetta Ufficiale Ue.

Ora l'Italia ha 60 giorni di tempo

per presentare ricorsi e obiezioni. Ma se la Commissione arrivasse a un ok definitivo al Prosek croato, sarebbe un bello smacco per il Prosecco italiano, da tempo campione di incassi soprattutto sui mercati esteri, Gran





Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,21 Foglio:2/2

Bretagna e Usa in prima fila. Le tre denominazioni d'origine del Prosecco producono ogni anno più di 600 milioni di bottiglie.

Da solo il Consorzio della Doc, di gran lunga il più grande di tutti con oltre 500 milioni di bottiglie all'anno, ha un giro d'affari di 2,4 miliardi, il 78% dei quali incassati all'estero. E l'export di Prosecco, nonostante la pandemia, nei primi sei mesi del 2021 è cresciuto del 35%. Gli Stati Uniti sono diventati il primo acquirente di

bottiglie di Prosecco con un aumento del 48%, in Germania le vendite sono cresciute del 37% mentre del 32% sono aumentate in Francia, il paese dello Champagne. L'incremento maggiore delle vendite si è verificato però in Russia, dove gli acquisti sono più che raddoppiati (+115%).

Oltre a colpire una delle produzioni vinicole più vitali del made in Italy, un eventuale via libera della Ue al Prosek croato «finirebbe col contraddire in maniera clamorosa - scrive la Coldiretti - anche la recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, che proprio la settimana scorsa ha dichiarato illegittimi proprio i nomi che evocano in modo strumentale ed ingannevole prodotti a denominazione di origine riconosciuti e tutelati dall'Unione».

Da una parte, dunque, l'Europa sanziona la catena catalana di tapas bar Champanillo perché evoca il noto vino francese non solo nel nome, ma anche nella grafica dell'insegna. Dal-

l'altra, invece, apre le porte alle bottiglie di vino croato, che nel nome richiamano le bollicine venete. «È necessario fare presto per fermare una decisione scandalosa che colpisce il vino italiano più venduto nel mondo ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - si tratta di un precedente pericoloso, che rischia anche di indebolire la stessa Ue nei negoziati per gli accordi di scambio dove occorre tutelare la denominazione Prosecco dai falsi, come in Argentina e Australia».

La questione è spinosa. Il Prosek non nasce come tentativo di imitare l'Italia, bensì si tratta di un vino tradizionale croato dalla boccata dolce

e senza bollicine. Una sorta di passito da bere a fine pasto. La stessa Croazia non ne richiede la registrazione come Doc - alla pari del nostro Prosecco - ma come Stg, cioè Specialità tradizionale garantita.

Una denominazione ben diversa: è per questo che la Commissione può dire che la sola omonimia non basta, per respingere la richiesta di Zagabria. «I vini sono diversi - spiega Paolo De Castro, coordinatore del gruppo S&D alla commissione Agricoltura dell'Europarlamento e tra i firmatari dell'interrogazione - c'è però il rischio che si ingeneri confusione tra i consumatori, soprattutto quelli extra-europei.

Del resto, nel disciplinare della denominazione che abbiamo protetto in Italia è prevista anche una versione ferma del Prosecco. È proprio su questo rischio di confusione che punte-

GORGONZOLA DIGITAL

Il Consorzio Gorgonzola ha varato una campagna digital marketing internazionale che interesserà 150 milioni di consumatori in 18 Paesi

remo, per sollevare le nostre obiezioni alla Commissione».

Anche il Consorzio di tutela del prosecco Doc non ci sta e minaccia battaglia: «Dalle dichiarazioni fatte dal commissario all'Agricoltura Wojciechowski ci era ben chiara la direzione che avrebbe preso l'Esecutivo Ue - ha detto il presidente del Consorzio del Prosecco Doc, Stefano Zanette - ma la faccenda non è affatto conclusa: da quando l'istanza giunta dal Prosek verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale europea avremo 60 giorni per presentare le nostre osservazioni.

E non saremo soli: presenteremo le osservazioni insieme ad altre forze che si stanno unendo a noi, consapevoli della gravità che tale eventuale approvazione da parte della Ue creerebbe. Si tratterebbe di un precedente pericoloso, le cui derive sono facilmente intuibili».

Prandini (Coldiretti): fare presto per bloccar per il made in Italy



Peso:1-2%,21-25%

Telpress

508-001-001

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:22 Foglio:1/1

L'export del packaging accelera (+14%) e l'Italia supera la Germania

Assemblea Ucima

Marchesini: la transizione impatterà sulla vita d'imprese e persone

Ilaria Vesentini

È il segmento della meccanica strumentale italiana che ha retto meglio l'urto della pandemia nel 2020 - con un calo del fatturato del 2,9% contro il -14.9% registrato in media dal mondo Federmacchine - e ora l'industria delle macchine packaging allarga ulteriormente il vantaggio sugli storici competitor tedeschi grazie a una crescita dei volumi del 16,2% nel primo semestre 2021 (su base annua) e del 14,3% dell'export, a fronte del +5,3% delle esportazioni tedesche. Numeri, quelli diffusi ieri dal Centro studi Mecs-Ucima in occasione dell'assemblea annuale dei costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, che confermano la dinamicità di questa nicchia hi-tech del Made in Italy e la capacità delle sue 635 imprese – per lo più Pmi, il 96% non supera i 50 milioni di euro di fatturato, una stazza che è la metà delle concorrenti tedesche - di rispondere in modo rapido e flessibile alla sfida digitale e sostenibile.

«Latransizione "verde", come ha

ben detto il ministro Cingolani, non è una passeggiata per radical chic ma una cosa difficile e complessa che impatterà sulla vita delle imprese e delle persone. Noi italiani siamo bravi a muoverci su territori nuovi e poco consolidati: sono un nostro appannaggio, ma questa sfida affascinante si può vincere facendo dei passi insieme. Dobbiamo quindi influire sulle scelte dei governi a livello nazionale ed livello europeo, perché nessuna impresa può farcela da sola», rimarca Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria per le filiere e le medie imprese, presidente dell'omonimo gruppo industriale bolognese, tra le aziende simbolo del packaging italiano. Il settore ha chiuso il 2020 con 7,8 miliardi di euro di giro d'affari (quasi 36mila occupati, il 78% è export) e si confronta con i 6,7 miliardi di euro realizzati nel 2020 dai costruttori tedeschi, che nell'anno del Covid hanno perso l'8% delle vendite.

Sono però i numeri dei competitor cinesi a destare allarme: nel 2020 mentre gli europei arretravano, i costruttori cinesi aumentavano del 5,8% le vendite con un boom del 28% dell'export nei primi sei mesi di quest'anno. «Quando parliamo di ambiente e sostenibilità, parliamo di temi che devono essere globali, altrimenti ci possono essere effetti distorsivi per le nostre imprese. L'Europa non può essere ingenua mentre traccia una linea ben precisa per la transizione con il Green Deal eil Next Generation EU ela transizione ecologica non può tradursi in una penalizzazione delle nostre aziende, che vanno invece sostenute in questo processo, a partire dallo snellimento della burocrazia per imprimere un'accelerazione anche agli investimenti», sottolinea Maria Cristina Piovesana, vicepresidente Confindustria per ambiente, sostenibilità e cultura.



Peso:13%

194-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,24 Foglio:1/2

Salute 24

Pagelle sanitarie

Rischio bocciatura per sei Regioni

Bartoloni e Gobbi —a pag. 24

Veneto, Toscana ed Emilia al top Sei Regioni a rischio bocciatura

Le pagelle sanitarie. Le tre Regioni si confermano le migliori nel garantire i livelli essenziali di assistenza Con i nuovi criteri i territori inadempienti sono: Valle d'Aosta, Bolzano, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia

Marzio Bartoloni Barbara Gobbi

eneto, Toscana ed Emilia Romagna si confermano sul podio della Sanità italiana: ancora una volta come accade ormai da cinque anni a questa parte queste tre Regioni occupano i primi tre posti nella "classifica" dei Lea. In pratica la capacità regionale calcolata su 38 indicatori - dai tassi di ospedalizzazione ai posti letto per anziani o disabili fino al numero di screening di soddisfare i livelli essenziali di assistenza, le cure cioè da erogare ai cittadini. Secondo l'ultima Griglia Lea da poco pubblicata dal ministero della Salute, quella relativa alle prestazioni erogate nel 2019 e quindi nell'anno precedente al Covid, Veneto e Toscana conquistano il punteggio più alto (222) e sono quindi in cima a questa classifica della buona Sanità, seguite subito dopo dall'Emilia Romagna a solo un punto di distanza (221) e poi da Lombardia (215) e dalle Marche (212 punti).

Secondo questa griglia vengono valutate positivamente quelle Regioni che ottengono un punteggio calcolato complessivamente, su prestazioni o servizi erogati, uguale o superiore a 160 (livello minimo accettabile). Sono diciassette le Regioni che superano questa soglia, con dieci che raggiungono un punteggio superiore

a 200: si tratta di Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Umbria, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Lazio. Altre sette Regioni si collocano in un range compreso tra 200 e 160 punti. Quattro territori non conquistano la "sufficienza": Bolzano (157), Molise (150), Calabria (125) e Sardegna (111), ma va detto che a essere davvero "bocciate" sono solo il Molise e la Calabria, perché per le realtà a statuto speciale (Sardegna e Provincia di Bolzano, appunto) non ha valore la griglia Lea per accedere alla quota premiale del Fondo sanitario (per ora lo 0,25% di oltre 110 miliardi di Fondo), mentre tutte le altre Regioni si dividono queste risorse in basi ai risultati.

Fin qui le classifiche ufficiali, basate su un sistema di indicatori che è ormai pronto per andare in soffitta: il rischio di bocciatura per "inadempienza" da parte delle Regioni nel garantire i livelli essenziali di assistenza ai propri cittadini - con la conseguente perdita delle premialità - in realtà si allarga a ben sei Regioni se si impiegassero già i criteri (oltre 80 indicatori) che fanno parte del «nuovo sistema di garanzia», che valuterà le performance regionali a partire dai dati del 2020. Secondo le stime messe in fila con i dati ufficiali dall'osservatorio «Salutequità» - che ha applicato il nuovo sistema in base alle tre aree

principali dell'assistenza: ospedaliera, distrettuale (il territorio) e la prevenzione - a risultare "inadempienti" sono Valle D'Aosta, Bolzano, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia. Con i nuovi criteri basterà infatti una insufficienza in una delle tre aree (un punteggio uguale o inferiore a 60 punti) per essere "bocciati". Le maggiori criticità si riferiscono all'area distrettuale con ben 4 Regioni sotto l'asticella: Valle D'Aosta, Bolzano, Basilicata e Calabria. Segue l'area prevenzione con 3 Regioni sotto la sufficienza e cioè Bolzano, Calabria e Sicilia. Per l'area ospedaliera invece i punteggi più bassi in assoluto e più preoccupanti sono della Calabria e del Molise, quest'ultima alle prese ormai da diverso tempo con la riorganizzazione della rete ospedaliera.

La Calabria è infine l'unica Regione "inadempiente" su tutte e tre le aree valutate dal ministero della Salute con criticità rilevanti, a esempio, nei programmi organizzati di screening oncologici, nel tempo di arrivo dei mezzi di soccorso, nell'assistenza domiciliare integrata, nell'assistenza ospedaliera.

La Calabria è l'unica Regione insufficiente su tutte e tre le aree: ospedale, prevenzione e territorio





Peso:1-1%,24-36%

Telpress

Servizi di Media Monitoring



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,24 Foglio:2/2

La classifica dei livelli essenziali di assistenza

LA CLASSIFICA **DELLE REGIONI** Valutazione definitiva (2019) delle Regioni nell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Risultano valutate positivamente le Regioni che ottengono un punteggio uguale o superiore a 160 (livello minimo accettabile)

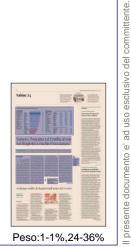
	0	50	100	150	200	250
Veneto						222
Toscana		nente i a	4016	i ii fi ii fi ii fi ii fi	in a said	222
Emilia R.	1100		oza 6 sa	(60)2668		221
Lombardia			in the same	Choronz		215
Marche				1887 93741		212
Umbria	2000					211
Liguria	Sens	abeta	80.66			206
Friuli V.G.*		2555E33				205
Abruzzo						204
Lazio	170.00			CARRAGA		203
Puglia	COLUM			ASSESSES		193
Piemonte	-					188
P.A. Trento*						187
Sicilia						173
Basilicata	3532	EVENEZA				172
Campania	3555					168
Valle d'Aosta*			EVERTONIE	SECRE		160
P.A. Bolzano*				Y A.D		157
Molise			357-357			150
Calabria	4.33					125
Sardegna*			12000			111

R	EGIONI CHE
G	ARANTISCONO
Э.	LEA
R	isultati della
s	perimentazione
C	on il Nuovo
s	istema
d	i garanzia.
ι	na Regione è
a	dempiente se
il	punteggio di
c	iascuna area
d	i assistenza
è	compreso tra
6	0-100.
P	unteggi
ir	rferiori a 60,
a	nche in una
s	ola area,

daranno un esito negativo nella valutazione

AREA	► PREVENZIONE	DISTRETTUALE	OSPEDALIERA
Piemonte	91,72	88,33	85,78
Lombardia	91,95	89,98	86,01
P.A. Trento	78,63	75,06	96,98
Veneto	94,13	97,64	86,66
Friuli V.G.	80,39	78,35	80,62
Liguria	82,09	85,48	75,99
Emilia R.	94,41	94,51	94,66
Toscana	90,67	88,50	91,39
Umbria	95,65	69,29	87,97
Marche	89,45	85,58	82,79
Lazio	86,23	73,51	72,44
Abruzzo	82,39	79,04	73,84
Campania	78,88	63,04	60,40
Puglia	81,59	76,53	72,22
Sardegna	78,30	61,70	66,21
REGIONI CHI	E NON GARANT	ISCONO I LEA	
Valle d'Aost	a 72,16	48,09	62,59
P.A. Bolzano	53,78	50,89	72,79
Molise	76,25	67,91	48,73
Basilicata	76,93	50,23	77,52
Calabria	59,90	55,50	47,43
Sicilia	58,18	75,20	70,47

^{*} Regioni non sottoposte alla Verifica adempimenti - Fonte : ministero della Salute; Salutequità su dati Ministero della Salute - Dati 2019



Peso:1-1%,24-36%

178-001-001

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,30 Foglio:1/2

ENERGIA ELETTRICA

Cingolani: «Rischio di rincari del 40 per cento a inizio ottobre»

L'aumento delle bollette elettriche dal 1° ottobre potrebbe avvicinarsi al 40% rispetto alle previsioni iniziali di un rincaro superiore al 30% (si veda Il Sole 24 Ore del 9/11). La nuova stima è del ministro della Transizione ecologica, Cingolani. — a pagina 30

Rincari in vista fino al 40% per le bollette elettriche

Energia

Dal ministro Cingolani (Transizione ecologica) nuove stime sui costi

L'aumento delle bollette elettriche del 1° ottobre potrebbe avvicinarsi al +40% rispetto alle previsioni iniziali del rincaro oltre il +30% anticipato dal Sole24Ore. La nuova e ancora più severa stima è del ministro della Transizione ecologica. Roberto Cingolani.

Intanto le speculazioni finanziarie sulle quotazioni Ets delle emissioni di anidride carbonica e i rincari del metano sui mercati internazionali, all'origine dei prezzi elettrici, stanno facendo soffrire i consumatori in tutta Europa. In Spagna ieri nuovo primato di 154,16 euro per mille chilowattora, con punte oltre 170. In Germania nei primi sei mesi dell'anno le fonti convenzionali sono in crescita del +20,9% e balzano al 56%, riportando le rinnovabili sotto il 50%, e il carbone è tornato la prima fonte energetica. Ecco le quotazioni all'ingrosso espresse ieri dallaborsa elettrica italiana del Gme per le forniture elettriche di oggi. Il prezzo medio è 152,58 euro per mille chilowattora, con il massimo per le forniture delle ore 20 (177,82). Un

anno fa il prezzo si aggirava fra i 20 e i 40 euro per mille chilowattora.

Ma ecco Cingolani: «Voi sapete che lo scorso trimestre la bolletta elettrica è aumentata del 20%, questo trimestre aumenta del 40». L'energia elettrica deve arrivare «oltre il 70% da sorgenti rinnovabili». Ha concluso: «Il governo è fortemente impegnato per la mitigazione dei costi delle bollette dovuti a queste congiunture internazionali eper fare in modo che la transizione verso le energie più sostenibili sia rapida e non penalizzi le famiglie».

Diversi gli allarmi delle associazioni consumeristiche. Per tutte, l'Unione nazionale consumatori: «Governo e Parlamento devono comunque porre subito rimedio, decidendo di destinare i proventi delle aste di mercato dei permessi di emissione di CO2 all'abbassamento delle bollette, eliminando gli oneri di sistema oramai superati, come quelli per la messa in sicurezza del nucleare o le agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario, spostando sulla fiscalità generale gli altri, come gli incentivi alle fonti rinnovabili». Secondo l'imprenditore delle rinnovabili Felice Granisso della Teatek è «evidentelanecessitàdiincrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili, uscire dalla logica degli incentivi, e focalizzarsi sulla transizione burocratica. In Italia ci sono troppi cantieri fermi a causa della burocrazia».

Una voce decisamente fuori dal coro è quella di Maurizio Acerbo di Rifondazione comunista, secondo cui il rincaro energetico parrebbe una congiura «per convincere a rendere appetibile il ritorno alle centrali nucleari».

-R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



178-001-00



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,30 Foglio:2/2

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 10 SETTEMBRE 2021, P. 19 L'anticipazione della stangata in arrivo sulle bollette



Peso:1-2%,30-14%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,33 Foglio:1/2

Adempimenti

Liquidazioni Iva precompilate consultabili dal 6 novembre

> Mastromatteo e Santacroce

> > —а рад. 33



Liquidazioni Iva precompilate consultabili dal 6 novembre

Adempimenti

Nell'area riservata si potranno estrarre i dati da confrontare con i registri Dal 2023 chi accetta o integra potrà anche accedere al modello Iva precompilato

Alessandro Mastromatteo Benedetto Santacroce

Dal 6 novembre prossimo saranno disponibili le liquidazioni periodiche elaborate dalle Entrate per i contribuenti trimestrali che avranno convalidato o integrato le bozze dei registri

Iva relative al terzo trimestre 2021 disponibili da ieri 13 settembre 2021: con comunicato stampa pubblicato nella stessa giornata di avvio del periodo sperimentale, che terminerà alla fine del 2022, le Entrate anticipano anche la struttura dell'applicativo web appositamente creato, contenente al momento due sezioni dedicate rispettivamente al profilo del soggetto Iva interessato e ai registri Iva mensili.

Il percorso di implementazione, già disegnato, si struttura attraverso l'inserimento già da metà ottobre 2021 di un'area contenente le liquidazioni di periodo in scadenza mentre, a partire dal 2023, sarà accessibile un apposito box in cui si potrà recuperare la dichiarazione annuale Iva precompilata. La convalida delle bozze dei registri

Iva, da realizzarsi entro l'ultimo giorno del mese successivo alla chiusura del trimestre di riferimento, permetterà da un lato di ottenere le liquidazioni periodiche e, dall'altro a regime, di avere disponibile la bozza della dichiarazione annuale Iva. A tal fine dovranno essere integrate e convalidate, per tutti i trimestri dell'anno, le bozze dei registri Iva prodotti sulla base dei dati a disposizione del fisco.

Per agevolare i contribuenti, il sistema delle Entrate permette anche l'estrazione delle bozze in formato xml, così da poterle non solo importare negli applicativi gestionali utilizzati ma anche di utilizzarle per un confronto con i dati risultanti dai propri



Peso:1-1%,33-14%

presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Servizi di Media Monitoring



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,33 Foglio:2/2

registri. Risulta infatti estremamente utile e opportuno, almeno nella prima fase di sperimentazione, continuare a produrre i propri registri Iva così da incrociarne le informazioni con quanto risulta ai sistemi informativi delle Entrate. L'aggiornamento continuativo e costante delle bozze dei registri garantisce infatti un allineamento ed un controllo tempestivo ai contribuenti così da potere convalidare o integrare i dati entro il termine stabilito, la cui prima scadenza è quella del 31 ottobre prossimo per il terzo trimestre dell'anno.

Quanto all'applicativo web, mentre l'area «Profilo soggettivo» permette di verificare i propri dati ana-

grafici, l'appartenenza o meno alla platea interessata e la percentuale soggettiva di detraibilità, stabilita salvo modifiche nella misura integrale del 100 per cento, dalla sezione registri Iva si potranno integrare, convalidare ed estrarre i dati delle bozze. Da metà ottobre si aggiungerà la sezione Lipe, che dal 6 novembre 2021 presenterà la liquidazione del terzo trimestre permettendo anche di pagare l'imposta dovuta.



Peso:1-1%,33-14%

178-001-001 Telpress

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:1/2

MA IL RECUPERO È INIZIATO

Con la crisi persi 1,2 milioni posti di lavoro

di **Dario Di Vico**

a crisi del coronavirus è l costata 1,2 milioni di posti di lavoro persi nell'anno più duro delle restrizioni. Ma il recupero è in corso grazie a 523 mila nuove assunzioni. Ma quasi tutti i contratti sono a termine.

a pagina 27

Lavoro, il prezzo del virus Persi 1,2 milioni di posti

Mail recupero è in corso: +523 mila in un anno. I nuovi contratti? Tutti a termine

di Dario Di Vico

Grazie al documento sul mercato del lavoro pubblicato ieri dall'Istat ne sappiamo decisamente più su quanto è successo dal secondo trimestre del 2019 al giugno 2021, abbiamo sia una prima fotografia dei danni causati dalla pandemia sia un'istantanea su cosa sta accadendo adesso. E di conseguenza, se vogliamo, se ne può ricavare un'agenda delle cose da fare. Partiamo dai numeri-chiave: la crisi del coronavirus è costata 1,2 milioni di posti di lavoro persi nell'anno più duro delle restrizioni sanitarie e del lockdown. Basandosi sui dati al 30 giugno 2021 sappiamo che di quei posti se ne sono riguadagnati rispetto a 12 mesi prima ben 523 mila e ne mancano all'appello ancora 678 mila (di cui 336 mila al Nord). Ma, dettaglio sicuramente importante, il secondo trimestre del '21 si è rivelato decisamente più veloce nel recupero di occupazione ri-

spetto ai trimestri precedenti. Nei soli tre mesi da aprile a giugno infatti sono tornati "a casa" ben 338 mila occupati. È pur vero che a luglio '21 c'è stata una piccola battuta d'arresto ma i ricercatori dell'Istat non la considerano indicativa di un'inversione di tendenza.

Se questa è la cornice da tenere bene a mente vengono immediatamente a galla alcune considerazioni. La prima: il blocco dei licenziamenti ha funzionato nella cittadella del manifatturiero e dei posti fissi ma non ha potuto impedire che la crisi si scaricasse sulle frange più deboli del mercato del lavoro o che un discreto lotto di aziende comunque fallisse. Hanno perso il lavoro soprattutto i precari del terziario low cost (simboleggiati dalle code milanesi al Pane Ouotidiano), i giovani con contratto a termine, le donne e gli stranieri. Se torniamo ai 678 mila posti ancora da recuperare 570 mila infatti erano di donne e giovani (rispettivamente 370 e 200 mila). Quanto agli stranieri l'Istat ci dice che nel confronto con gli italiani gli occupati sono scesi del 5,5% in più. Se questa è la

fotografia del disastro - interessante perché ci spiega e ci conferma che il mercato del lavoro italiano è comunque spaccato in due e la linea di demarcazione passi grosso modo lungo un'altra cittadella, quella della protezione politica e sindacale - altrettanto valida è l'istantanea che riguarda il revamping dell'occupazione. Che ha visto coinvolti maggiormente proprio coloro (giovani, donne e stranieri) che erano stati espulsi nella fase immediatamente precedente. Esaminando la tipologia dei nuovi contratti l'Istat ci dice anche che il recupero dell'occupazione, particolarmente veloce nel secondo trimestre '21, riguarda esclusivamente il lavoro a tempo determinato che



Peso:1-3%,27-28%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:2/2

diventa la modalità standard di assunzione nel dopo pandemia. È vero che i posti fissi da aprile a giugno '21 sono aumentati anch'essi di 80 mila unità ma non sappiamo se si tratta dell'accensione di nuovi contratti o di un rientro al lavoro di cassaintegrati a zero ore (che per le nuove regole europee in vigore da gennaio dopo i primi tre mesi non vengono più conteggiati tra gli occupati ma tra gli inattivi).

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, con dipendenti o senza, c'è qualche segnale di ripresa dell'occupazione ma ancora troppo labile per capire se siamo in presenza di un'inversione di tendenza. Il clima positivo degli ultimi mesi si riflette anche nella mobilitazione per la ricerca del lavoro tanto è vero che tra il giugno '21 e il giugno '20 gli inattivi/rassegnati tra i 15 e i 64 anni sono diminuiti di 2,4 punti percentuali. Per finire: la tendenza verso contratti flessibili e le attese che si sono create nel mercato del lavoro ci riportano al tema, tanto evocato, delle politiche attive. Hic Rhodus, hic salta.

I dati

 La crisi del coronavirus, secondo il documento pubblicato ieri dall'Istat, è costata 1,2 milioni di posti di lavoro persi. Di cui se ne sono riguadagnati ben 523 mila ma ne mancano all'appello ancora 678 mila

 Di questi, 570 mila appartengono a donne e giovani (rispettivamente 370 e 200 mila)



Peso:1-3%,27-28%

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1-3 Foglio:1/3

Rincari record per elettricità e gas a causa della ripresa e della transizione verde

Energia, 500 euro in più per ogni famiglia

Una stangata sulle bollette dell'e- do come il tema sia ora all'attennergia senza precedenti, a partire dal primo ottobre. Un aumento atteso, ma che andrà ben oltre le previsioni della vigilia: per le tariffe dell'elettricità il rincaro sarà fino al 40% rispetto ai prezzi dell'ultimo trimestre, mentre i costi per la fornitura di gas naturale saliranno del 31%. Lo ha annunciato il ministro della Transizione energetica Roberto Cingolani, sottolinean-

zione del governo, chiamato a trovare una soluzione per limitare l'impatto sul bilancio di imprese e famiglie.

di Luca Pagni • a pagina 2



Rincari record per luce e gas Fino a 500 euro a famiglia

Il ministro Cingolani avverte: "Da ottobre possibili aumenti del 40%". Pesano la domanda di metano in Asia e il costo delle emissioni. Il Tesoro convocherà una riunione per decidere come limitare l'impatto sui bilanci di cittadini e imprese

di Luca Pagni

ROMA - Una stangata sulle bollette dell'energia senza precedenti, a partire dal primo ottobre. Un aumento atteso, ma che andrà ben oltre le previsioni della vigilia: per le tariffe dell'elettricità il rincaro sarà fino al 40% rispetto ai prezzi dell'ultimo trimestre, mentre i costi per la fornitura di gas naturale saliranno del 31%. A darne annuncio è stato ieri il ministro della Transizione energetica Roberto Cingolani. Parlando a Genova, a un convegno della Cgil, l'ex presidente dell'Istituto italiano di tecnologia ha voluto lanciare un avvertimento e sottolineare come il tema è all'attenzione del governo, ora chiamato a trovare una soluzione per limitare l'impatto sulle bollette e, di conseguenza, sul bilancio di imprese a famiglie. «Oueste cose vanno dette - ha dichiarato il fisico chiamato dal premier Draghi a guidare l'ex ministero dell'Ambiente - e abbiamo il dovere di affrontarle». E così accadrà: il ministro dell'Economia Daniele Franco convocherà a giorni una riunione con l'Autorità dell'e-



Peso:1-16%,2-64%,3-30%



504-001-00

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1-3 Foglio:2/3

nergia, responsabile della revisione trimestrale delle tariffe, per capire quali provvedimenti prendere. Lo ha di fatto confermato in serata lo stesso Cingolani: «Il governo è impegnato per la mitigazione dei costi delle bollette dovuti a congiunture internazionali e perché la transizione verso le energie più sostenibili sia rapida e non penalizzi le fami-

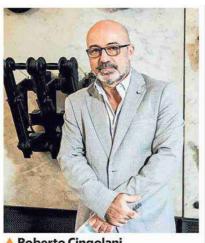
Secondo i primi calcoli, per una famiglia media gli aumenti comporteranno fino a una maggiore spesa di 500 euro all'anno, 100 per l'elettricità e fino 400 per il gas. Per quest'ultima voce, l'impatto dipenderà dalla stagione invernale, in particolare nelle regioni del centronord, dove il metano si usa per riscaldare abitazioni e uffici.

Ma come si spiega quanto sta avvenendo nel mercato dell'energia? E quali provvedimenti potrebbe prendere il governo? Come ha ricordato il ministro «tutto questo succede perché il prezzo del gas a livello internazionale aumenta e succede perché aumenta anche il prezzo della CO₂ prodotta».

Sono due i fattori, quindi. Il primo è la conseguenza della ripresa dell'economia dopo la fine del lockdown e il progredire delle campagne vaccinali. Il rimbalzo delle produzione industriale ha creato una bolla dei prezzi delle materie prime, a partire dal gas, fondamentale per alimentare le centrali elettriche in tutto il mondo, dove sta sostituendo sempre di più il carbone. In particolare, in Asia: in questo momento in Cina si comprano partite di Gnl, il gas naturale liquido che viaggia via nave, a qualunque prezzo, portandole via all'Europa che si ritrova i depositi dove si conserva gas per l'inverno semivuoti, con l'eccezione di Italia e Francia. E fino a quando durerà questa situazione? A guardare i future, i derivati finanziari sulle materie prime si vede che i prezzi sono destinati a salire ancora fino a Natale, per cominciare la discesa e tornare a livelli pre-pandemia nella seconda metà del 2022.

Il secondo elemento è legato ai permessi per inquinare, che si pagano in base alla quantità di CO2 emessa. Sono certificati gestiti dalla Ue, scambiati come prodotti finanziari. Ma le politiche più restrittive della Ue sulle emissioni, hanno portato il mercato ad aumentare la domanda dei diritti. E siccome i produttori di energia sono costretti a comprarli per compensare le emissioni, scaricano i costi in bolletta.

Come potrà intervenire il governo? A fine giugno, a fronte di un aumento del 9,9% per l'elettricità e del 15,3% per il gas naturale, l'esecutivo ha stanziato 1,3 miliardi da spalmare come compensazione sulle bollette. Ora il ministro Franco deve scegliere se intervenire con un nuovo stanziamento, ma a questo punto molto più ingente, oppure rivedere le varie voci in bolletta. Per esempio, spostando il peso di alcuni oneri - come gli incentivi alle rinnovabili, che pesano per oltre 11 miliardi all'anno - sulla fiscalità generale. Scelta non facile, perché in entrambi i casi significa pesare ulteriormente sui conti dello Stato.

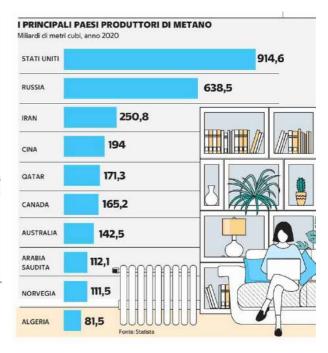


Roberto Cingolani Ministro Transizione energetica

Servizi di Media Monitoring

Il governo si è impegnato per la mitigazione dei costi in bolletta

La transizione verso energie più sostenibili sia rapida e non penalizzi le famiglie





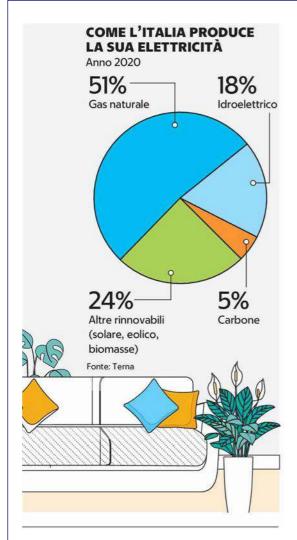
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress

Peso:1-16%,2-64%,3-30%



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1-3 Foglio:3/3







Peso:1-16%,2-64%,3-30%

504-001-001

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:2-3 Foglio:1/1

Il presidente di Nomisma Energia

Tabarelli "L'emergenza finirà a metà del 2022"

Davide Tabarelli, presidente del think tank "Nomisma energia", gli addetti ai lavori si aspettavano nuovi rincari, ma non a questi livelli record? Cosa è accaduto?

«In effetti, dalle quotazioni di mercato ci saremmo aspettati un balzo importante, anche fino al 25-30%. Ma non quanto annunciato dal ministro Cingolani.

Probabilmente ci sono due elementi da considerare. Il primo riguarda il metodo con cui si formano ogni tre mesi i costi delle bollette. Sono tarati da parte dell'Authority anche in base alle previsioni del trimestre successivo: i nuovi rialzi dei prezzi del gas sui mercati internazionali per l'aumento della domanda in Asia e circostanze imprevedibili come la bonaccia sul Mare del Nord delle ultime settimane, che ha quasi azzerato la produzione di energia eolica nel Nord Europa a partire

dalla Gran Bretagna, hanno influito sul conto finale».

Senza contare il peso dei derivati finanziari: il mercato si attende rialzi e gli investitori comprano facendo lievitare i prezzi.

«Questo sta avvenendo per molte materie prime: dopo la fine del lockdown e con la ripresa economica i mercati sono schizofrenici, lo vediamo tutti i giorni. Sicuramente l'elemento speculativo va tenuto presente».

Quanto costerà tutto questo a imprese e famiglie?

«Non solo a loro. Penso, per esempio, a tutti gli uffici pubblici. Il calcolo si fa in base ai prezzi di mercato: se non ci saranno interventi compensativi del governo, come avvenuto a fine giugno, si potrà arrivare per le famiglie a una

maggior spesa fino a 500 euro, 100 per l'elettricità e 400 per il gas. Le imprese, soprattutto le grandi, dovrebbero ormai essere abituate a

queste fluttuazioni di prezzo e aver imparato a tutelarsi con contratti di fornitura a più lungo periodo a prezzi fissi. Chi non lo ha fatto avrà problemi di bilancio».

E quanto durerà questa fase di prezzi record?

«L'emergenza finirà verso la metà del prossimo anno. La situazione in Europa è momentanea, dettata dalla domanda di gas dell'Asia e dai timori per un inverno freddo che costringe tutti a riempire i depositi. A cui si aggiunge qualche problema tecnico dei giacimenti in Russia, primo fornitore della Ue. Poi, però, bisognerebbe parlare del ruolo dell'Europa. Sono fasi che andrebbero governate meglio».

Non dirà anche lei che Bruxelles pensa solo alla transizione verso le rinnovabili: con più eolico e solare forse non saremmo qui.

«Non c'è dubbio. Ma siamo appunto in una fase di transizione. Che succede se - come in questi giorni - non tira vento e la tecnologia degli accumuli in cui immagazzinare energia non è ancora pronta? Fino a quando useremo gas, che sta sostituendo il carbone, la Ue non può considerarlo come una fonte non fondamentale». – l.pa

ORIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi del gas salgono per i timori di un inverno freddo, a cui si aggiungono problemi nei giacimenti in Russia, primo fornitore Ue







Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

Lo scenario

Perché pagano Europa e Cina

di Federico Rampini

na "tempesta perfetta" spinge i prezzi dell'energia al rialzo nel mondo intero. È causata da elementi climatici imprevisti. È rafforzata da un evento positivo.

a pagina 3

L'analisi

Molta ripresa e poca energia Nel risiko delle materie prime l'Europa si scopre fragile

Le rinnovabili non bastano a garantire una fornitura costante Stati Uniti. Russia e Cina lo hanno capito

Federico Rampini

Una "tempesta perfetta" spinge i prezzi dell'energia al rialzo nel mondo intero. È causata da elementi climatici imprevisti: una lunga bonaccia sul Mare del Nord; gli uragani tropicali che perturbano l'industria petrolifera nel Golfo del Messico. È rafforzata da un evento positivo: malgrado la variante Delta, grazie alle vaccinazioni la ripresa economica globale procede, e dunque crescono i consumi energetici. L'utopia di una transizione rapida verso un pianeta a "emissioni zero" si scontra con i limiti delle energie rinnovabili e un ritardo nel progresso tecnologico. Le aree che consumano più di quanto producano energia - come

Europa e Cina - sono il lato debole nel nuovo "risiko energetico" che mescola economia, finanza, e grandi strategie geopolitiche. America e Russia sono sul fronte dei vincitori. con compagni di strada sorprendenti. L'uscita dal tunnel della pandemia riserva anche questa novità. La Federal Reserve, la Banca centrale europea e quella cinese: tutte concordano sul fatto che l'inflazione è rinata in buona parte perché sospinta da questo mini-shock energetico.

Tra gli elementi scatenanti di questa crisi, uno è quasi banale. Il vento ha soffiato molto meno del solito al largo delle coste del Regno Unito. È lì che si concentra la massima capacità eolica europea. Questo ci ricorda un limite delle fonti rinnovabili. la cui disponibilità non è costante: il vento può fare i capricci, il sole non alimenta le centrali quando è notte o il cielo si copre di nuvole. La capacità di stoccaggio di queste energie è ancora troppo limitata. Quando sono inferiori ai nostri bisogni accade quel che è successo negli ultimi mesi: vengono riattivate centrali a gas e perfino a carbone. L'aumento della





Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

domanda, le penurie di produzione, fanno schizzare al cielo i prezzi e prima o poi l'effetto si trasmette nelle bollette degli utenti. I vari mercati energetici sono vasi comunicanti: se s'inaridisce l'offerta in uno dei comparti tutti gli altri diventano più

In questa congiuntura gli Stati Uniti sono tra i favoriti: hanno raggiunto da anni una semi-autosufficienza energetica grazie alle grandi risorse del loro sottosuolo. Di recente hanno ripreso a esportare gas liquefatto anche verso l'Europa, e una delle imprese esportatrici, la Cheniere Energy, ha visto aumentare del 47% il suo valore azionario dall'inizio dell'anno.

Il consumo mondiale di petrolio, secondo le projezioni del cartello Opec che riunisce molti produttori, nel 2022 sorpasserà i livelli raggiunti nell'anno 2019, cioè pre-covid. Ouesto pone una seria ipoteca sugli impegni solenni proclamati da molti governi, di un azzeramento delle emissioni carboniche a medio termine. Si capisce meglio perché Xi Jinping non abbia mai voluto legarsi le mani con impegni di quel tipo. Si interpreta in modo diverso anche l'ultimo regalo che Joe Biden fece ad Angela Merkel prima dell'addio della cancelliera, e cioè la levata di alcune sanzioni americane contro il gasdotto Nord Stream 2. La Germania. con o senza i Verdi al governo, avrà ancora bisogno di gas russo, e perfino di carbone polacco, per qualche tempo: Biden ha adottato una "realpolitik energetica", prendendo atto della fragilità di Berlino. Vladimir Putin da parte sua ha curato con abilità i buoni rapporti fra Mosca e l'Opec. Rinasce anche un dibattito sul nucleare, accantonato in maniera improvvida per la pressione delle opinioni pubbliche in Occidente e in Giappone, mentre la Cina lo considera come una delle fonti rinnovabili su cui scommettere. Se l'Europa rivela le sue fragilità strutturali, anche la Cina è a metà del guado: da una parte spinge sull'acceleratore dell'innovazione tecnologica e punta al predominio globale nell'auto elettrica; dall'altra deve continuare a ingoiare petrolio e carbone più di ogni altra nazione al mondo.

Nel risiko geopolitico dell'energia tornano in primo piano attori che controllano snodi nevralgici per la distribuzione delle vecchie e odiate energie fossili. Alcune Vie della Seta su cui avanzano gli investimenti cinesi sono corridoi terrestri che attraverso l'Asia centrale cercano di soddisfare la fame carbonica di Pechino, allentando la dipendenza dalle rotte marittime ancora presidiate da flotte militari Usa (Golfo Persico, Oceano Indiano, Stretto di Malacca). Ci sono subpotenze regionali molto attive nel disegnare e difendere con la forza militare i grandi snodi distributivi: insieme alle potenze del Golfo appaiono in questo club anche la Turchia e Israele. La rivoluzione verde dell'Europa è un progetto che poggia ancora su basi fragili. Una notizia eccellente come la ripresa economica è un brutale richiamo alla realtà dell'oggi: per riaprire le fabbriche ci vuole più energia subito, non domani. A Bruxelles come a Berlino, Londra Parigi e Roma, c'è ancora un deficit d'innovazione tecnologica, l'unico ingrediente che può far cambiare le regole del vecchio risiko. I prezzi che impazziscono sono la fotografia istantanea di queste strozzature. SRIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,3-40%

Telpress

504-001-00

Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

Il rapporto Istat

Boom di posti ma a mancare sono i lavoratori

Luca Cifoni

boom di posti in azienda, ma non si trovano

Il rapporto Istat

Boom di posti nelle aziende ma non si trovano lavoratori

▶Il tasso di posizioni vacanti vola all'1,8% →Occupazione disponibile soprattutto è il livello più alto mai raggiunto dal 2016 nei settori dei servizi e delle costruzioni

IL FENOMENO

ROMA In parte è un dato fisiologico in una fase di forte ripresa dell'economia. Ma il record dei posti vacanti segnalato dall'Istat nel suo comunicato sull'andamento del mercato del lavoro (secondo trimestre 2021) evidenzia anche un fenomeno probabilmente più complesso e destinato a protrarsi nel tempo: un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che lo sconvolgimento portato dalla pandemia potrebbe aver ampliato. Le aziende hanno difficoltà a trovare i lavoratori che cercano, pur in presenza di una quota sempre rilevante di disoccupati e di "inattivi" sulla carta disponibili a lavorare. E mancano in particolare una serie di figure professionali, dagli operai specializzati agli informatici.

IL RAPPORTO

Il numero evidenziato dall'istituto di statistica è quello relativo al tasso dei posti vacanti, ovvero il rapporto tra le posizioni per le quali le imprese hanno avviato ricerche e il totale delle posizioni esistenti, occupate o no. Nel complesso delle aziende, grandi e piccole, è balzato nel secondo trimestre di quest'anno all'1,8 per cento, con una crescita di 0,6 punti percentuali rispetto al periodo precedente. Si tratta di un livello mai registrato dal 2016, ovvero dall'anno di inizio di questa serie

L'Istat nota anche che in termini tendenziali, ovvero rispetto allo stesso periodo del 2020, si nota «una ripresa eccezionalmente marcata del tasso, pari a 1,0 punto percentuale». La tendenza è più forte nel settore dei servizi, dove si arriva al 2 per cento, e nelle costruzioni (2,4%) ma è evidente anche nell'industria (1,4%). Scendendo un po' più nel dettaglio, si nota l'alta incidenza del fenomeno nei servizi di alloggio e ristorazione, in quelli di comunicazione e di intrattenimento. Come anche nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. Il caso di alberghi, bar e ristoranti richiama immediatamente le esternazioni estive di molti imprenditori che lamentavano di non trovare lavoratori stagionali: una difficoltà che sarebbe dovuta al timore dei potenziali candidati di perdere i sussidi percepiti, compreso il reddito di citta-

Ma proprio i dati relativi a queste attività evidenziano che la situazione è più complessa: i posti vacanti nei servizi di alloggio e ristorazione infatti è stato in passato anche più alto, superando il 3 per cento nel 2019. Si tratta insomma con tutta probabilità di un andamento più generale, che rispecchia quanto emerge dalle indagini più dettagliate del siste-



Il Messaggero

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,7 Foglio:2/2

ma Excelsior di Unioncamere e Anpal: è difficile trovare operai specializzati, informatici, tecnici di varie tipologie. Tra le cause del fenomeno, accanto a quelle strutturali come i limiti del sistema di formazione, c'è senz'altro anche la difficoltà di mettere in contatto domanda e offerta di lavoro: un tema comunque emerso anche in relazione al reddito di cittadinanza. E se il livello delle retribuzioni è certo un altro fattore rilevante, non si può escludere che in una fase complessa come quella in corso una parte della forza lavoro stia rivedendo le proprie priorità.

LA RILEVAZIONE

L'analisi dell'Istat riepiloga poi le tendenze del mercato del lavoro fino al mese di giugno (la rilevazione trimestrale è in parte superata da quella mensile, meno approfondita, relativa al mese di luglio). Dunque tra aprile e giugno di quest'anno la ripresa di molte attività in precedenza chiuse o comunque sottoposte a restrizioni ha portato ad un recupero di 523 mila occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quello investito in pieno dalla crisi pandemica. Siccome allora il picco negativo è stato pari a 1,2 milioni di occupati in meno (in confronto al 2019) le unità da recuperare per tornare ai livelli pre-pandemia sono ancora 678 mila.

L'Istat nota che la ripresa occupazionale ha coinvolto in misura maggiore coloro che in precedenza erano stati più coinvolti dalla crisi, quindi giovani, donne e straniere. La ripartenza però è stata trainata soprattutto dai con-

tratti a termine, il che evidenzia con tutta probabilità la prudenza delle imprese che - in alcuni settori - pur avendo necessità di lavoratori privilegiano contratti che possono essere eventualmente interrotti successivamente. In termini di ore lavorate, l'incremento del secondo trimestre rispetto al precedente è stato più intenso di quello del Pil: 3,9 per cento contro 2,7. Dunque per il momento la tendenza non è al recupero di produttività.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA DENUNCIA CHE SI AGGIUNGE A QUELLA DI UNIONCAMERE SULLE FIGURE **PROFESSIONALI** DIFFICILI DA REPERIRE

Dove sono i posti vacanti (posizioni ricercate dalle imprese in rapporto a quelle complessive, occupate e non) Dati in punti percentuali, secondo trimestre 2021 **INDUSTRIA** Industria in senso stretto Estrazione di minerali da cave e miniere Attività manifatturiere 1.4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata 1,0 Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento Costruzioni SERVIZI 2.0 Servizi di mercato Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli Trasporto e magazzinaggiodi autoveicoli e motocicli 1.1 Fonte: Istat

Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione Servizi di informazione e comunicazione 2,1 Attività finanziarie ed assicurative 0,7 Attività immobiliari, professionali e noleggio Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi 1.5 Sanità e assistenza sociale 1.6 Attività artistiche, sportive, di intrattenimento Altre attività di servizi 1.4 INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO 1,4 INDUSTRIA E SERVIZI L'Ego-Hub Il numero dei rider è cresciuto in concomitanza con l'emergenza pandemica. Un'attività faticosa che risulta poco attrattiva





Peso:1-1%,7-47%

Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,6 Foglio:1/2

CARTA VERDE, IL PIANO

Sanzioni severe per gli statali

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

lavoratori pubblici che non avranno il green pass potranno subire sanzioni. Il piano allo studio del governo. a pagina 6

Estensione del certificato verde ai dipendenti pubblici E non si esclude di decidere subito anche per i privati

Super green pass (e sanzioni pesanti) Il governo è pronto, la spinta di Giorgetti

di Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini

ROMA Il governo accelera sull'obbligo di green pass per il lavoro pubblico e privato. Giovedì approderà in Consiglio dei ministri un nuovo decreto, che estende il certificato verde ai dipendenti della pubblica amministrazione. Dopo sanità e scuola toccherà ai lavoratori degli organi costituzionali, delle agenzie fiscali, degli enti culturali. E poi federazioni sportive, fondazioni, istituti di ricerca, enti di previdenza e forse anche le società partecipate dallo Stato. Dopo la frenata della settimana scorsa, innescata anche dalla contrarietà di Matteo Salvini, ora il governo allunga il passo. Si parte dagli statali, ma non è escluso che si riesca a chiudere questa settimana anche sul settore privato, arri-

vando a estendere il certificato a tutto il mondo del lavoro. Il che vorrebbe dire un decreto unico, che tenga dentro anche lavoratori autonomi, professionisti e (forse) anche i fruitori dei relativi servizi.

Giorgetti in pressing

«Estendere il green pass a tutti i lavoratori è un'ipotesi in discussione — conferma Giancarlo Giorgetti — L'esigenza delle aziende è di avere la sicurezza per chi opera nei reparti». In linea con i governatori leghisti del Nord, il ministro leghista pensa che «si andrà verso un'estensione senza discriminare nessuno». L'obiettivo fissato da Draghi di ampliare il più possibile il certificato al lavoro pubblico e privato dunque non cambia. L'autunno è alle porte, biso-

gna spingere sui vaccini e aumentare il più possibile il numero degli italiani immunizzati. «La soglia del 90% va raggiunta entro quattro settimane e mezzo, prima che il ritorno del freddo faccia aumentare la circolazione del virus e delle varianti --- ragionano gli scienziati con gli esponenti del governo menti la lotta al Covid diventerà una rincorsa difficilissima». A Palazzo Chigi si lavora «alacremente», perché la materia è delicata e Draghi vuole scrivere un provvedimento «ben fatto» e inattac-



Peso:1-2%,6-65%

183-001-00

Telpress)

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,6 Foglio:2/2

cabile sotto il profilo giuridico, che potrebbe entrare in vigore tra il 10 e il 15 ottobre: questo per dare il tempo di vaccinarsi anche a chi non ha ancora fatto la prima dose.

Sanzioni severe

Anche ieri ci sono state riunioni su riunioni, coordinate dal sottosegretario Roberto Garofoli. Le sanzioni per i lavoratori pubblici saranno «molto severe», sia di carattere pecuniario che amministrativo. Si parla di multe dai 400 ai 1.000 euro e della sospensione dello stipendio.

Dipendenti pubblici

Per consentire che l'85% dei lavoratori della PA possa tornare in presenza, come vorrebbe Brunetta, bisogna prima rendere obbligatorio il

green pass. Il problema che Palazzo Chigi sta incontrando è definire il perimetro.

Tribunali

L'idea è estendere il certificato obbligatorio ai magistrati e a chi lavora nei tribunali, ma non ai protagonisti dei processi, come imputati e testimoni.

Organi costituzionali

Per gli organi costituzionali dovrebbe esserci una norma che rinvii alla loro autonomia.

Aziende private

Il capitolo PA è pronto, mentre per il privato «ci sono approfondimenti in corso». Palazzo Chigi aspetta una proposta dal ministero del Lavoro, che da settimane tratta con Confindustria e sindacati.

Se tutti i nodi saranno sciolti entro giovedì, si farà un provvedimento unico che tenga insieme lavoro pubblico e lavoro privato. Un super green pass, che porterebbe l'Italia a un passo dall'obbligo vaccinale. Altrimenti Draghi procederà per step, prima il pubblico e poi il privato. In questo caso, anche il green pass per tutti i settori al chiuso dove il certificato viene già richiesto ai clienti (ristoranti, palestre, cinema, teatri, treni, aerei, navi) verrebbe affrontato nel decreto ad hoc sul mondo del lavoro privato. Un'altra ipotesi è che venga inserita nel decreto sulla pubblica amministrazione una previsione di legge in cui sia scritto che «tutti i lavoratori del settore privato devono avere il green pass».

Draghi media

Il ministro di Forza Italia Renato Brunetta pensa che sia necessario imporre l'obbligo di green pass a tutto il mondo del lavoro, subito e per mezzo di un solo decreto, anche per ridurre al minimo contraddizioni e contestazioni. La decisione sarà presa da Draghi al tavolo con i capi delegazione dei partiti. Roberto Speranza è favorevole ad accelerare e allargare la platea, una linea che ha l'appoggio di Forza Italia e del Pd.

I tempi

Giovedì un nuovo decreto approderà in Consiglio dei ministri Si parte dagli statali

Le misure attese

Ritorno in ufficio per la Pa



Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta intende limitare l'utilizzo dello smart working, con il ritorno dell'85% dei dipendenti. Prima è tuttavia necessario il green pass obbligatorio

Gestori e addetti di bar e ristoranti



L'obbligo del green pass verrà esteso anche ai titolari e ai dipendenti di locali pubblici. A oggi, il certificato verde è richiesto ai clienti dei bar e ristoranti ma non ai gestori e gli addetti ai servizi ai tavoli

Chi lavora su treni, aerei e navi



Per poter salire a bordo di navi, aerei e treni a lunga percorrenza oggi i cittadini sono obbligati a esibire il green pass. Il governo punta a includere tutte le persone impiegate in questi servizi



na Il controllo del green pass al primo giorno di scuola al liceo Isacco Newton si è svolto senza problemi di sorta . All'in



Telpress

Peso:1-2%,6-65%

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:7 Foglio:1/1

Figliuolo: via libera alla terza dose per le categorie a rischio

Dal 20 le somministrazioni destinate a circa 3 milioni di persone «fragili». Ieri 2.800 nuovi casi e 36 vittime

ROMA Al via la terza dose di vaccino per i soggetti fragili. A partire da lunedì 20 settembre sarà somministrata agli immunocompromessi. È quanto hanno deciso ieri nel corso di una riunione della struttura commissariale il ministro della Salute Roberto Speranza e il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo.

Al centro dell'incontro, dopo il parere favorevole espresso dal Cts dell'Aifa e dal Comitato tecnico scientifico del governo, c'è stata proprio la somministrazione di dosi booster a quelle categorie maggiormente esposte o a maggior rischio di malattia grave. I vaccini che saranno utilizzati sono Pfizer e Moderna. Sono circa tre milioni gli italiani

coinvolti: tra loro ci sono pazienti trapiantati, oncologici e con patologie autoimmuni. Subito dopo si procederà con gli altri soggetti fragili, gli ospiti delle Rsa e gli ultraottantenni.

Intanto, per quanto riguarda la campagna vaccinale, la struttura commissariale ha aggiornato i dati: oltre 40 milioni (per la precisione, 40 milioni 6.727) sono le persone che in Italia hanno completato il ciclo vaccinale anti Covid: si tratta del 74,07% della popolazione over 12.

Ieri la cabina di regia ha deciso di lasciare in giallo ancora per 15 giorni la Sicilia che rischiava di passare in arancione. Tutte le altre regioni restano in bianco, mentre il bollettino del ministero della Salute ha registrato 2.800 nuovi casi (il giorno precedente 4.664 ma con molti tamponi in più) e 36 morti (il giorno prima erano stati 34). Il tasso di positività è aumentato passando dall'1,7 % al 2,3.

Sono 563 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 4 in più rispetto al giorno precedente. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.200 (in aumento di 87).

Mariolina lossa

Casi totali finora	Positivi				Variazione quotidiana — terapia			
4.609.205	Regione	attualmente	Guariti	Deceduti	intensiva	contagi	decessi	
Positivi attualmente	Lombardia	11.545	831.029	33.956	+6	+220	+3	
125.904	Veneto	12.884	437.650	11.721	+3	+291	+2	
	Campania	8.035	434.952	7.837	+2	+151	+6	
Guariti	Emilia-Romagna	14.948	389.900	13.409	+3	+470	+1	
4.353.346	Lazio	12.607	358.110	8.574	+2	+271	+3	
Deceduti	Piemonte	3.756	359.917	11.733	+1	+87		
	Sicilia	26.014	256.730	6.585	+7	+618	+8	
129.955	Toscana	9.378	260.559	7.063	+2	+207	+3	
Totale variazione quotidiana contagi	Puglia	3.681	255.651	6.750	-	+88	+3	
	Friuli-Venezia Giulia	1.408	107.164	3.809	+1	+37	(±)	
	Marche	3.203	106.092	3.056	+3	+16	100	
	Liguria	1.820	105.159	4.391		+65	+1	
+2.800	Calabria	5.012	74.668	1.357	+1	+125	+4*	
	Abruzzo	2.172	75.496	2.535	+1	+26	- 12	
decessi	P.A. Bolzano	962	73.794	1.189		+4	+1	
+36	Sardegna	5.072	67.574	1.610	30	+96	+1	
	Umbria	1.346	60.050	1.438	+1	+7	-	
ricoveri in terapia intensiva	P.A. Trento	441	46.084	1.368	+1	+15	7 	
	Basilicata	1.317	27.572	606	15-3	+6	0.00	
+35	Molise	228	13.689	495	+1	-		
	Valle d'Aosta	75	11.506	473		N o	13#7	



Peso:24%



Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

La scuola è ripartita senza intoppi Giorgetti: green pass a tutti i lavoratori

di Gianna Fregonara

l rientro in classe dei 4 milioni di studenti è andato bene. Soddisfatto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Parere positivo anche da parte dei presidi. Intanto il governo accelera sull'obbligo di green pass per altri milioni di persone: lavoro pubblico e lavoro privato. Il ministro Giorgetti: certificato verde a tutti i lavoratori. E si accelera sui vaccini: l'obiettivo è di

raggiungere il 90% degli immunizzati entro quattro settimane e mezzo.

da pagina **6** a pagina **10** il racconto di Bianca Galimberti

Il ministro: «La piattaforma per i certificati dei prof funziona» Non tutte le mamme e i papà conoscevano le nuove regole

Primo giorno in classe senza intoppi

ROMA «La piattaforma sta funzionando benissimo, 900 mila sono state le verifiche fatte solo tra le 7 e le 8», dichiara il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a metà mattina. quando si capisce che il rientro in classe dei 4 milioni di studenti è andato complessivamente bene. Persino i presidi, per voce del presidente dell'Associazione nazionale Antonello Giannelli, danno un 9 come voto della giornata. Non che non ci siano stati problemi, qualche intoppo e persino delle proteste. Nelle scuole in cui la piattaforma non ha funzionato come doveva i presidi hanno usato l'App C19, quella di ristoranti e musei. «Semafori rossi» per assenza di green pass ci sono stati un po' ovunque, ma non sono state sorprese. «Sono pochissimi coloro che non si sono presentati. Abbiamo alcuni professori non vaccinati che sono risultati in malattia spiega Mario Rusconi, presidente dell'Anp Lazio --, ad un primo esame ci sono più non vaccinati tra il personale amministrativo che tra i do-

Il green pass è stato piutto-

sto un problema per i genitori dei bambini delle scuole dell'infanzia e della prima ele-mentare: non tutti sapevano della norma introdotta dal decreto di giovedì scorso che prevede a chiunque entri in una scuola — e dunque anche i genitori — di esibire il certificato. Così in diverse scuole sono stati fermati e hanno dovuto salutare i figli sul portone. Una delusione più che altro per i genitori. Alcuni presidi hanno interpretato in maniera meno rigida la norma e permesso comunque a tutti senza controllo di entrare almeno nel cortile della scuola, considerando che all'aria aperta ci sono meno rischi.

Qualche altro dirigente ha chiuso un occhio per una mattina. Non sono mancate proteste dei genitori esclusi, che si sono sfogati sui social: i presidi chiedono al ministero di chiarire i confini della norma per evitare problemi all'uscita quando i genitori si affacciano per riprendere i figli.

Ora la scuola deve tornare a regime. È vero che i docenti di ruolo sono per lo più in cattedra — ne sono stati assunti quasi 60 mila —. Ma ancora mancano molti supplenti: gli uffici scolastici regionali si sono dati dieci giorni per coprire i posti. Soffrono soprattutto le scuole dove mancano i dirigenti amministrativi e il personale di segreteria.

Già da oggi l'attenzione è rivolta alle prossime settimane. Come dice il direttore di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano Massimo Galli, «anche se tutti facciamo il tifo per la scuola in presenza, non c'è nulla di gratis a questo mondo e purtroppo la riapertura ci darà qualche problema in termini di aumento dei contagi». Si comincia a discutere della gestione dei tamponi a campione e delle quarantene: «Non sarà più possibile mettere in Dad una intera Regione. Se ci fossero rischi si interviene in forma mirata, siamo attentissimi al contagio ma saremo chirurgici nelle chiusure», ha promesso il ministro Bianchi. Le Regioni —



Peso:1-7%,8-67%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:2/2

secondo il decreto del 6 agosto — possono chiudere le scuole soltanto se necessario in zona rossa. Ma in caso di un positivo è molto probabile che tutti i compagni di classe vadano in isolamento precauzionale: a meno che siano passate 48 ore tra l'ultima presenza a scuola e il tampone. I vaccinati staranno a casa 7 giorni e i non vaccinati 10.

Sotto la lente in questi prossimi giorni sarà anche il sistema dei traporti locali. Il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini domani incontrerà i prefetti delle città metropolitane per fare il punto. Del resto i presidi restano critici sullo scaglionamento degli orari (stabilito per le scuole superiori di sei città metropolitane): «Per gli studenti pendolari è un grande sacrificio

— spiega ancora Giannelli dell'Anp — e ci piacerebbe vedere in azione servizi di scuolabus e trasporti dedicati».

Gianna Fregonara



I presidi

Hanno permesso a chi accompagnava i bimbi più piccoli di entrare nei cortili degli istituti

Le norme

Il green pass



Obbligo del green pass per docenti e personale scolastico. Anche i genitori per accedere devo avere il certificato

Quarantena



In caso di positività, sarà l'Asl a decidere se dovranno andare in isolamento i vicini di banco o tutta la classe

Mascherina



Attualmente è obbligatoria in classe. Possibili deroghe per vaccinati e garantendo la distanza



Danza classica Allieve-ballerine, in mascherina, all'istituto Primo Levi al quartiere Baggio di Milano, visitato dal governatore della Lombardia Attilio Fontana per il primo giorno di scuola (Ans



Peso:1-7%,8-67%



Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:15 Foglio:1/1

Letta-Meloni, dialogo sul Colle «L'opposizione va coinvolta»

Il capo pd: Draghi fino al 2023. La leader di FdI: bis di Mattarella? Non condivido

ROMA Divisi in Italia, uniti per difendere l'interesse nazionale in Europa. E soprattutto concordi sul Quirinale, almeno nel metodo: il prossimo presidente dovrà essere eletto insieme. Fabrizio Roncone, inviato del Corriere della Sera, mette seduti accanto, sul palco della Casa del Cinema di Roma, Enrico Letta e Giorgia Meloni, che pure non si erano risparmiati di recente reciproci fendenti, e li fa confrontare su tutto in occasione della presentazione del suo libro «Razza Poltrona - Una classe politica sull'orlo del baratro», edizioni Solferino, un viaggio senza sconti nella crisi di un intero sistema che ha portato al governo Draghi.

Incalzati dalle domande del vice direttore di Huffington Post Alessandro De Angelis, il leader del partito che con più convinzione sostiene l'esecutivo - «Deve durare fino alla scadenza naturale del 2023, Draghi è un'opportunità unica per l'Italia» — e la leader dell'unico partito di opposizione si trovano d'accordo su pochi punti. Ma lo fanno su uno dei nodi dei prossimi mesi: l'elezione del capo dello Stato.

E esplicita Meloni quando le si chiede una previsione: «Credo che le quotazioni di Mattarella siano molto alte, mi pare per molti la strada più facile». Non un bene, per lei: «Non condivido questa scelta. Forzare le regole per una seconda volta mi pare brutto», ma d'altronde «non credo che Draghi sia particolarmente interessato». E il fatto che una sua eventuale elezione avvicinerebbe il voto delle Politiche «è un punto a sua favore, ma lo rende appunto improbabile» perché nessuno scalpita per andare al voto. Però, è l'appello, «sarebbe una grande vittoria della politica aprire un dialogo, non mettere un proprio uomo, l'idea che ho io è quella di un presidente che garantisce il sistema, che sia slegato dalle dinamiche».

Letta non fa nomi, ma a sua volta prevede che «il prossimo anno non ci saranno elezioni anticipate» e accoglie l'invito dell'avversaria: «Sono assolutamente favorevole a coinvolgere l'opposizione, con un voto che metta tutti insieme». Poi, si vedrà in quale modo si arriverà alle elezioni del 2023. E molto si capirà

dalle prossime settimane: «Considero la campagna elettorale per queste amministrative molto importante. Mai come questa volta è un prodromo, una prova generale rispetto allo schema politico đei prossimi anni», è il messaggio rivolto ad alleati di oggi e potenziali, come il M5S. Meloni invece considera un punto fermo l'alleanza di centrodestra, respinge la ricostruzione di una coalizione divisa anche sull'emergenza Covid - «Non è vero che abbiamo tre diverse posizioni, siamo tutti a favore dei vaccini» — e va incontro a Salvini: «Il centrodestra al governo si ritrova spesso mortificato da una linea di Draghi molto in continuità con quella di Conte... Non è che Salvini non sia leale, è che gli si chiede di fare cose che non farebbe mai».

Opposta la considerazione di Letta su Draghi, considerato una «garanzia» per il Paese soprattutto nei rapporti con l'Europa alla vigilia di quello che sarà un lungo confronto tra paesi «frugali» come i nordici che chiedono il ritorno al vecchio patto di stabilità e quelli come Italia, Francia, Spagna che si oppongono. Una battaglia questa, assicura però Meloni, che la vedrà «con Draghi, su questo può contare totalmente su di noi», al di là degli schieramenti.

Si chiude con il reddito di cittadinanza. Meloni rivendica la sua contestata definizione di «metadone di Stato», Letta non gradisce ma auspica una riforma per facilitare i meccanismi di ingresso nel mondo del lavoro.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex premier

«Le amministrative prova generale rispetto allo schema politico dei prossimi anni»

Il libro



 Il saggio di Fabrizio «Razza Poltrona - Una baratro» è edito da Solferino (pagine 256, euro 18)

 Si tratta di un irriverente sugli ultimi anni della politica italiana e sui suoi protagonisti: da Matteo Salvini

Servizi di Media Monitoring



A Roma La presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, 44 anni, sul palco con il segretario del Pd Enrico Letta, 55 (Claudio Guaitoli)





Peso:41%

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:4-5 Foglio:1/2

Green Pass, stretta finale Giorgetti: ora l'ipotesi è usarlo anche in azienda

Giovedì il Cdm lo estenderà al settore pubblico, si valuta se inserire subito quello privato Il prezzo dei tamponi verrebbe calmierato. Dal 20 settembre la terza dose per i fragili

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA - L'obiettivo del governo è quello di estendere il Green Pass il più possibile. A tutti i lavoratori pubblici, senza distinzioni, già questo giovedì, il giorno in cui si terranno la cabina di regia e subito dopo un incontro con i presidenti delle Regioni e il Consiglio dei ministri. L'ipotesi di differenziare l'obbligo di certificazione verde a seconda del ruolo che si ricopre è stata studiata, ma appare per larga parte irrealizzabile. Perché anche nel pubblico accade spesso che si turni su posizioni diverse, che siano un archivio o uno sportello. La cosa più semplice è quindi estendere il Green Pass a tutta la Pubblica amministrazione. Quella più auspicabile - per il presidente del Consiglio e non solo - è che lo si faccia anche per tutti i privati. Non più quindi solo per chi lavora nei luoghi dove esiste già un obbligo per gli utenti, ristoranti, bar, cinema, teatri, treni, palestre.

In questo senso premono molto le imprese, attraverso ad esempio Confindustria e Assolombarda. Tanto che ieri è stato il ministro dello Sviluppo economico - il leghista Giancarlo Giorgetti - a parlare di ipotesi di estensione a tutti i lavoratori, spiegando che «stare al governo significa assumersi responsabilità e prendere decisioni anche se qualcuno non è contento».Anche perché alle aziende «servono certezze sia sotto il profilo sanitario che sotto il profilo dell'organiz-

zazione del lavoro». Per arrivarci, evitando quindi la strada dell'obbligo vaccinale considerata per ora impraticabile, serve non solo che la Lega sia più compatta e meno incline alle sirene di Fratelli d'Italia di quanto si sia dimostrata finora, ma che si trovi un accordo anche con i sindacati. I tamponi gratis per chi non vuole vaccinarsi non sono considerati una richiesta ammissibile, anche perché - ragionano al ministero della Salute - si sterilizzerebbe l'effetto di incentivo al vaccino. C'è però la possibilità di istituire prezzi calmierati, come si è fatto per i ragazzi sotto i 18 anni.

Le strade sono due: o già giovedì si riesce - oltre all'estensione per tutto il pubblico - ad anticipare la misura per un pezzo di privato, oppure si rimanda questa seconda parte, puntando per la prossima settimana all'estensione completa. A Palazzo Chigi dalla Lega sono arrivate rassicurazioni sul fatto che nessuno si metterà di traverso, non solo per via dei presidenti di Regione che sono tutti a favore della norma, ma anche perché - dai dati raccolti - l'elettorato leghista è in gran parte ben disposto verso il Green Pass. Le "basi" più sofferenti sono quelle di Fratelli d'Italia e dei 5 stelle. Non ci sarebbero quindi ragioni vere, se non quelle della competizione elettorale interna con Giorgia Meloni, perché Salvini continui sulla via dell'incongruenza.

Nel frattempo, dal 20 settembre si procederà a somministrare la terza dose di vaccino ai soggetti più fragili. Nessuna decisione è stata presa sugli altri, perché molto dipende da come continuerà l'epidemia. Al momento c'è un fisiologico rallentamento della campagna di vaccinazione. Con il 74 per cento di seconde dosi e l'80 per cento di prime dosi registrate ieri, ci si avvicina sempre di più a un nocciolo duro di persone difficili da convincere. Paragonati a quelli degli altri Paesi europei, i dati di contagi e mortalità italiani mostrano per adesso un quadro migliore. Abbassare la guardia però è fuori discussione ed è per questo che l'estensione a tutti i lavoratori della certificazione verde è considerata prioritaria: senza il superamento del 90 per cento di vaccinati, non si è certi di poter scongiurare un autunno difficile, addirittura con nuove chiusure. Il tentativo di evitarlo per ora sembra unire tutto il governo, ministri leghisti compresi, ma il vento elettorale che soffia da fuori in vista delle amministrative potrebbe portare sorprese. Anche se per ora, Mario Draghi mostra di non sentirlo. Così come si è mostrato sordo alle richieste di un vertice sull'immigrazione con la ministra Luciana Lamorgese e Matteo Salvini. Non se ne parla e non si farà.



Peso:4-62%,5-30%

Telpress

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:4-5 Foglio:2/2

I punti

Le prossime misure al vaglio del governo

Settore pubblico Giovedì ci saranno la cabina di regia e il Consiglio dei ministri che estenderanno l'obbligo del Green Pass per tutti i dipendenti pubblici. Improbabile la differenziazione a seconda degli incarichi

Settore privato Il governo pensa che l'estensione debba riguardare anche l'intero comparto privato, come chiedono alcune associazioni di categoria, e non solo chi lavora nei luoghi i cui esiste obbligo per gli utenti

Tamponi Una delle richieste dei sindacati per dire sì all'estensione del Green Pass sono i tamponi gratis per chi non è vaccinato. La mediazione che si potrebbe raggiungere è quella di averli a prezzi calmierati

Draghi per ora non sembra avere *l'intenzione* di convocare un vertice con Salvini e Lamorgese





POLITICA



Peso:4-62%,5-30%

Telpress

504-001-001

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:4 Foglio:1/2

Intervista al presidente degli industriali del Veneto

Carraro "Il Carroccio dia retta ai suoi governatori Basta rincorrere i No Vax

di Giampaolo Visetti

MILANO - «Zaia, Fontana e Fedriga non sono solo i governatori di tre delle regioni più produttive d'Italia: sono amministratori con un altissimo consenso popolare e con un indiscutibile peso politico all'interno alla Lega. Per questo non capisco perché Matteo Salvini non ascolti i loro appelli all'obbligo di vaccinazione e di Green pass, alimentando la rivolta degli estremisti No Vax. Credo che le ragioni dei governatori di Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia debbano essere accolte anche a livello nazionale e dai vertici di un partito che ha accettato responsabilità di governo». Enrico Carraro, presidente degli Industriali del Veneto, premette di non voler entrare nelle «dinamiche interne della Lega». Come capitano d'azienda avverte però che «ambiguità, perdite di tempo e legittimazione dei No pass possono costare la vita a migliaia di persone e il fallimento ad numero ancora superiore di imprese».

Perché allora, mentre la base leghista e i leader locali chiedono di accelerare, il segretario Salvini su Green Pass e obbligo vaccinale ancora frena?

«L'impressione, da imprenditore, è che Salvini rincorra le frange estremiste e ignori il centro

di partito, né tra i sindacati. Mi auguro che tutti ci ripensino, rinunciando all'irrazionalità per rincorrere voti e tessere».

Cosa ne pensa del Green Pass? «Estenderei subito l'obbligo a tutto il mondo del lavoro. Non capisco la differenza tra amministrazione pubblica e imprese private. È l'intero Paese ad avere il diritto di essere messo in sicurezza».

Perché senza Green pass il mondo produttivo è a rischio? «Il mondo del lavoro, come la scuola, non può permettersi di chiudere di nuovo. Abbiamo già visto quanto costi paralizzare una nazione: i lavoratori hanno il diritto di vedere garantiti salute e occupazione». Dunque sta con il ministro

Giorgetti quando afferma che la ripresa dipende dall'obbligo di Green pass e vaccinazione? «Assolutamente sì. Prima della

ripresa viene però la salute collettiva. Chi non vuole certificati e vaccini deve spiegare alla gente perché è contrario alla salute dell'intera società. È un fatto culturale, non una tattica politica».

Perché anche intellettuali come Massimo Cacciari, oltre che noti docenti universitari, sono contro l'obbligo di Green pass?

«Stimo Cacciari, ma parliamo di frange minoritarie. Sui valori fondamentali ogni discussione è stimolante, ma la netta maggioranza degli italiani ha capito l'importanza di vaccinarsi e di poterlo dimostrare in modo pratico. Io mi fido di

moderato. Non è il solo: né tra i leader scienziati e medici in prima linea per sconfiggere la pandemia».

Pensa che il presidente del consiglio Draghi debba accelerare sull'obbligo di Green pass?

«Draghi ha già accelerato e questa settimana vediamo gli effetti della sua preziosa linea di governo. Estendere l'obbligo del certificato vaccinale stimola l'immunizzazione di massa. È l'unica strada per salvare il Paese e uscire dalla crisi».

La preoccupa la montante violenza No vax e No Green pass?

«Mi preoccupano gap culturale e speculazioni politiche. Sostenere che la terra è piatta, negando l'evidenza, non è più un argomento. Per questo sono sorpreso e preoccupato dai leader politici di primo piano che sul Covid legittimano il terrapiattismo. Sono vicino a forze dell'ordine e persone minacciate».

Alla crescita occorre il superamento della pandemia, o basta la convivenza?

«L'euforia di oggi è figlia del rimbalzo dall'anno scorso. Vaccini e certificati sono palliativi necessari, ma neutralizzare il virus è la condizione per stabilizzare la crescita. Sono ottimista, a patto di mettere in sicurezza l'intero pianeta. Ora è questa la sfida dell'Occidente che vuole salvare i propri valori universali».



Peso:33%

Telpress

504-001-00



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:4 Foglio:2/2



Dare legittimazione agli estremisti è un pericolo per persone e imprese Subito il Green Pass al lavoro privato





504-001-001

Peso:33%

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

Salvini finisce all'angolo

Giorgetti apre all'obbligo di Green Pass per tutti i lavoratori: "Governare significa assumersi responsabilità" Giovedì Palazzo Chigi lo estenderà agli statali e non esclude di coinvolgere anche il settore privato

> Matteo Salvini si arrocca nell'attesa di un incontro con il premier Mario Draghi ma i big della Lega, il capodelegazione Giancarlo Giorgetti e i governatori Fedriga, Zaia, Fontana, hanno espresso un pieno riconoscimento dell'utilità del lasciapassare sanitario che delinea già la posizione finale del partito. Arriverà il sì del Carroccio all'allargamento ai dipendenti

Sull'estensione del Green Pass pubblici dell'obbligo del certificato. Giorgetti si spinge persino oltre e apre all'ipotesi di prevedere il pass per tutti i lavoratori.

di Cuzzocrea, De Luca Gallione, Lauria e Visetti da pagina 4 a pagina 9

Il retroscena

Salvini all'angolo "Aspetto la proposta" Ma l'altra Lega dice sì

di Emanuele Lauria

ROMA – «L'estensione del Green Pass? Non ne sappiamo nulla. Quando ci sarà una proposta del governo, ne parleremo...». Matteo Salvini si arrocca nell'attesa di un incontro con il premier Mario Draghi ma i big della Lega sono già avanti: uno alla volta, il capodelegazione Giancarlo Giorgetti e i governatori Fedriga, Zaia, Fontana hanno espresso un pieno riconoscimento dell'utilità del lasciapassare sanitario che delinea già la posizione finale del partito. Arriverà il sì del Carroccio all'allargamento ai dipendenti pubblici dell'obbligo del certificato. Per quanto riguarda ulteriori provvedimenti, si vedrà. Però Giorgetti si spinge persino oltre. E a metà pomeriggio, davanti agli imprenditori riuniti ad Assisi, apre pure all'ipotesi di un pass per tutti i lavoratori. Mettendo al primo posto le esigenze delle aziende: quelle di avere «un sistema

di certezze sia sotto il profilo sanitario che sotto il profilo dell'organizzazione del lavoro». Se si estende il Green Pass «non bisogna discriminare nessuno», scandisce il ministro dello Sviluppo economico. Dunque neppure i privati. Quasi un rilancio. D'altronde, è il ragionamento, come fa la Lega - che ha sempre avuto nel mondo produttivo del Nord il perno del suo elettorato - a opporsi a un provvedimento caldeggiato anche da Confindustria?

Vince insomma il "pragmatismo" invocato domenica sera dallo stesso Giorgetti. E sposato ieri dal governatore del Friuli Massimiliano Fedriga: «Alle imprese noi dobbiamo dare garanzie e fiducia. Quindi dobbiamo dire con chiarezza che invece di chiudere c'è l'alternativa, cioè tenere aperto col Green Pass». Il lasciapassare sanitario come male minore, insomma. D'altronde, di una misura «da estendere con gradualità» aveva parlato anche il presidente della Lombardia Attilio Fontana. Mentre il veneto Luca Zaia, senza indugi, aveva definito il Green pass «una patente di libertà».

Di fronte a queste prese di posizione dei maggiorenti del partito, è alle viste un nuovo cedimento di Salvini rispetto alla linea dura fin qui professata, che lo ha visto vicino alle istanze dei no vax (o solo dei no



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

Pass). Il leader è all'angolo, anche se formalmente nella Lega non c'è alcuna divisione. Perché, prima che si surriscaldasse il dibattito, il numero uno di via Bellerio e i governatori avevano sottoscritto un documento in cinque punti: il secondo prevedeva «l'utilizzo del Green Pass per favorire aperture in sicurezza a partire dai grandi eventi ma senza complicare la vita agli italiani». In questa fattispecie rientra l'estensione del certificato ai dipendenti pubblici? Per Giorgetti non ci sono dubbi: sì. E l'ombrello è così ampio da coprire anche ll via libera a un impiego più diffuso del Green Pass. Da coprire distanze evidenti, quelle fra Salvini e Giorgetti che ieri hanno fatto campagna elettorale in Umbria senza incontrarsi, da giustificare una politica del doppio binario: su uno viaggiano i proclami salviniani contro "vincoli e imposizioni" che attirano gli ancora troppi scettici del vaccino, sull'altro c'è l'adesione alle disposizioni del governo che invece accontenta gli imprenditori che vogliono scacciare l'incubo di un nuovo lockdown.

Il nuovo atto della rappresentazione oggi, in Senato, con l'esame del primo decreto sul Green Pass, quello approvato dal consiglio dei ministri a fine luglio. La Lega non presenterà emendamenti neppure a Palazzo Madama ma non si sa ancora come si atteggerà rispetto alle proposte abrogative di Fdi, già appoggiate fra le polemiche alla Camera. «Decideremo domattina (oggi, ndr), dopo esserci riuniti in gruppo con Salvini», dice il presidente dei senatori leghisti Massimiliano Romeo. Non è da escludere un battage d'aula, molto piàù difficile uno "strappo". Esattamente come una settimana fa. Al Senato ci saranno comunque ordini del giorno leghisti, analoghi a quelli presentati a Montecitorio, ai quali la parte più aggressiva della Lega si aggrappa per ottenere dividendi politici: dai tamponi a prezzo simbolico per giovani e famiglie in difficoltà al riconoscimento dei test salivari, fino ai risarcimenti per i danni da vaccino. L'obiettivo residuale di Salvini, a questo punto, è quello di fare attuare questi impegni, mentre il suo campo di battaglia principale è ormai quello dell'assalto alla ministra Lamorgese, contro la quale - dopo l'accoltellamento di Rimini - il segretario sta scatenando il massimo della potenza di fuoco della Lega: sul fronte, ieri, anche i sindaci e le parlamentari del Carroccio. Tutti a chiedere le dimissioni della titolare del Viminale, in una sfida a distanza con Giorgia Meloni. Clima accesissimo, che difficilmente si raffredderà prima delle elezioni amministrative di ottobre. Ma sul Green Pass, nella Lega, la spuntano i "moderati".

l protagonisti Le divisioni tra i Lumbard

Matteo Salvini

"Estensione del Green Pass? Non so nulla e non commento le ipotesi"



Giorgetti

"Bisogna essere pragmatici, fare ciò che serve per contenere la pandemia"



Zaia

"Il Green Pass è una patente di libertà e di partecipazione alla vita della comunità"



Fedriga

"Alle imprese dobbiamo dire che c'è un'alternativa alla chiusura: il Green Pass"





Peso:1-12%,5-43%

Telpress

Servizi di Media Monitoring

POLITICA

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,8-9 Foglio:1/3

Sondaggio, a Milano Sala possibile sindaco subito. FdI vede il primato a destra

IL SONDAGGIO

Milano, Sala verso il bis già al primo turno E FdI si arrampica a tre punti dalla Lega

Il sindaco uscente in fuga rispetto a Bernardo, M5S ferma al 4 per cento Derby nel centrodestra: in 5 anni il balzo di Meloni dal 2,4 all'11,3%

di Alessia Gallione

MILANO – La sfida di Milano sembra (comunque) segnata. Una partita a due, nonostante il numero più alto di candidati sindaco (13) degli ultimi vent'anni, che Beppe Sala potrebbe chiudere al primo turno. Perché, certo, al voto del 3 e 4 ottobre mancano poco meno di tre settimane e, in una competizione in cui gli esperti si aspettano un'affluenza non elevata e più o meno in linea con quel già non entusiasmante 54,7% di elettori di cinque anni fa, quasi un milanese su due (il 47%) è ancora indeciso o intenzionato a non presentarsi neppure alle urne. Ma, in questo momento, il sondaggio realizzato da You-Trend per il gruppo Gedi fa viaggiare il sindaco che tenta il bis poco al di sopra della soglia del 50%, al 51,4 per cento. È lì, Sala, sul filo della vittoria. Ma soprattutto in fuga, con un distacco sul suo principale avversario, il pediatra Luca Bernardo scelto da Matteo Salvini come campione del centrodestra e inchiodato al 37,2%, misurabile in 14 punti: un margine di vantaggio che renderebbe difficile una eventuale rimonta in caso di ballottaggio. Allora, il divaa raddoppiare. Tanto che il secondo tempo finirebbe così: Sala 64,2, Bernardo 35,8.

L'ultima a esserci riuscita è stata Letizia Moratti contro l'ex prefetto Bruno Ferrante. Era il 2006, prima della comparsa del "terzo polo" rappresentato dal Movimento 5 Stelle. Era un'altra Milano, che non aveva ancora chiuso i conti con un ventennio di dominio incontrastato del centrodestra. Da Giuliano Pisapia in poi i ruoli si sono ribaltati, anche se la Milano roccaforte del centrosinistra in quel mare verde-azzurro che è la Lombardia, se l'è sempre dovuta vedere al ballottaggio. Anche perché dal punto di vista politico la città è sostanzialmente spaccata a metà. Questa volta, però, Beppe Sala potrebbe riuscire nell'impresa di archiviare subito la pratica. «Uno scenario in questo momento possibile», sostiene il direttore di YouTrend Lorenzo Pregliasco. La prima ragione è rintracciabile «nel giudizio sull'amministrazione comunque positivo»: il 58,2% del campione - 804 intervistati - promuove la giunta Sala. Ma a

rio crescerebbe ulteriormente fino influire sul risultato potrebbe essere, guardando nell'altro campo, anche una candidatura, quella di Bernardo, «arrivata tardi, tra molte incertezze, e in un contesto in cui a lungo sembrava che nessuno volesse assumersi questa responsabilità».

E M5S? A queste latitudini, non ha mai sfondato e, anche nel 2016, il loro candidato sindaco si fermò al 10%. Questa volta, Layla Pavone, la manager voluta da Giuseppe Conte per lanciare il nuovo corso del Movimento al Nord, si fermerebbe addirittura al 4,6 per cento. E questo nonostante l'ex premier goda di una fiducia personale del 40,6. Non poco visto che tra gli altri leader nazionali - tutte le tabelle saranno online da oggi - Enrico Letta sarebbe al 31 per

Il sondaggio misura anche un effetto Sala. In modo "diretto" il sinda-



504-001-00 Telpress

Peso:1-2%,8-96%,9-16%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,8-9 Foglio:2/3

co porterebbe in dote un 1,3% in più del suo schieramento, quattro volte lo 0,3% aggiuntivo di Bernardo. Ma c'è anche una componente "indiretta". A Milano Sala è riuscito a mettere insieme un'alleanza ampia, da Azione e Iv a Sinistra Italiana e Articolo 1 fino ai Verdi, che conquisterebbe il 50% delle preferenze. In consiglio comunale, il centrodestra si fermerebbe al 36,9: un risultato inferiore a quel 43,8% che avrebbe se si votasse alle Politiche.

Tra i partiti, il Pd resta primo con il 27,6% (era al 36% alle Europee, al 29 alle scorse Comunali). Ma nel derby della destra, il rischio sorpasso c'è. La Lega sarebbe ancora in vantaggio con il 14.1% (contro il 27.4 dell'exploit alle Europee e l'11,8% del 2016). Ma, persino nella città di via Bellerio, la concorrenza di Giorgia Meloni, che supera Matteo Salvini in fiducia personale, si fa sentire. Fratelli d'Italia si arrampica fino all'11,3% (nell'ultima sfida per Palazzo Marino era al 2,4%, nel 2019 al 5,2), a un soffio da una Lega che, per la prima volta dal 1993, non schiera il suo "Capitano" in lista. Non si arresta, invece, il crollo di Fi. Nella sua Milano, il partito di Berlusconi non andrebbe oltre il 7,9%. Nel 2016, volava al 20 per cento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

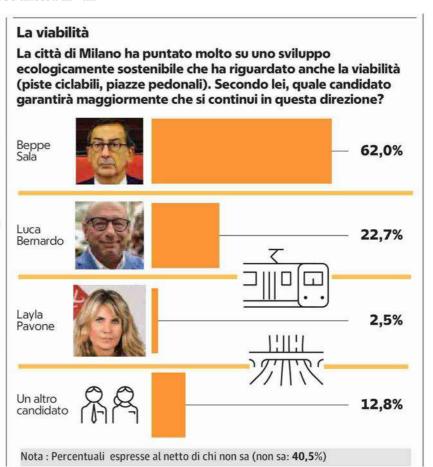


Annalisa D'Aprile Lavinia Rivara, Alessio Sgherza Tiziana Testa

Le rilevazioni YouTrend in esclusiva per Gedi

Sondaggio svolto sul comune di Milano tra il 3 e l'8 settembre con metodologia CATI CAWI di 804 interviste su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne residente a Milano per quote di genere ed età stratificate per titolo di studio. Il Margine d'Errore è del +/- 3,4% con un intervallo di confidenza del 95%.





POLITICA



Peso:1-2%,8-96%,9-16%

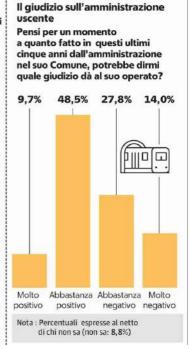


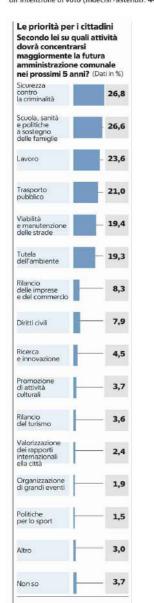
Il voto alle liste

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,8-9 Foglio:3/3



comunali. Se le elezioni fosse	ero domani, lei per chi vot	terebbe?
Partito Democratico		27,6%
Altre liste di centrosinistra a sostegno di Beppe Sala		22,6%
Totale Coalizione Sala		50,2%
Lega		14,1%
Fratelli d'Italia		11,3%
Forza Italia		7,9%
Altre liste di centrodestra a sost	egno di Luca Bernardo	3,6%
Totale Coalizione Bernardo		36,9%
Movimento 5 Stelle	% sul totale	4,4%
Totale Coalizione Pavone	di chi esprime un'intenzione di voto: indecisi+astenuti 45,8%	4,4%
Altre liste	,•~	8,5%







Peso:1-2%,8-96%,9-16%

Telpress

504-001-001

la Repubb

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:12 Foglio:1/2

LA BOZZA DEL TRATTATO DEL QUIRINALE

Patto Draghi-Macron su difesa e migranti Riformiamo la Ue

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI – "Trattato fra la Repubblica francese e la Repubblica italiana per una cooperazione bilaterale rafforzata". Sono 13 pagine su cui Mario Draghi e Emmanuel Macron dovrebbero presto apporre la firma per costruire una «relazione speciale» proiettata sul futuro. Dalla sicurezza alla cultura, dai trasporti all'ecologia, Francia e Italia lavoreranno dentro a una cornice solenne e istituzionale, sul modello del trattato franco-tedesco dell'Eliseo che firmarono De Gaulle e Adenauer quasi sessant'anni fa, poi aggiornato nel 2019 ad Aquisgrana.

La bozza del Trattato del Quirinale è già pronta, approvata da parte francese, al vaglio dell'Italia per le ultime correzioni. I due leader ne hanno parlato nell'incontro a Marsiglia, promettendosi di firmare entro fine anno. L'idea era nata nel 2017 al vertice di Lione tra Macron e Paolo Gentiloni, accompagnati dagli allora sottosegretari agli affari Ue Sandro Gozi e Nathalie Loiseau. In mezzo è successo di tutto, tra le provocazioni anti-francesi di leghisti e 5Stelle. Quattro anni dopo, l'accordo ha ritrovato slancio con Draghi a Chigi.

Nel preambolo viene affermato «l'impegno costante e senza equivoci in favore dell'unità europea» così come l'obiettivo comune di «un'Europa sovrana per rispondere alle sfide mondiali», ma anche «l'appartenenza alla Nato». Una parte molto attuale nello scenario post-Afghanistan riguarda la cooperazione sulla sicurezza, con la creazione di un Consiglio italo-francese di Difesa con i rispettivi ministri che si riuniranno periodicamente per far convergere le visioni strategiche e «intensificare il dialogo congiunto al livello tecnico e operativo». «Queste consultazioni - è scritto - si concentreranno sulla lotta contro il terrorismo, la sicurezza marittima, il controllo delle armi, la cooperazione sulle capacità, le sfide energetiche, le minacce ibride e la disinformazione». Incontri regolari ci saranno anche tra i titolari degli altri dicasteri con formati ad hoc. Sull'Africa si parla di «rafforzare le iniziative congiunte di sviluppo, stabilizzazione e sicurezza con priorità per Africa mediterranea, Sahel e Corno d'Afri-

Nella road map allegata ci sono progetti concreti, ad esempio lo scambio regolare di diplomatici e ufficiali di sicurezza, e una nuova unità operativa composta da gendarmi e carabinieri. Con all'orizzonte la transizione politica in Germania, i due governi pongono obiettivi europei ambiziosi: «Completare il più rapidamente possibile il Patto sull'immigrazione e l'asilo», «Promuovere una rifondazione dello spazio Schengen». E ancora, sulla revisione del Patto di Stabilità, appoggiare «il raggiungimento di un adeguato mix di politiche per l'eurozona, e sostenere la creazione di nuove risorse proprie». Francia e Italia si impegnano a coordinare gli investimenti in settori strategici come il cloud, la produzione di batterie e semi-conduttori, lo sviluppo dell'idrogeno. Al livello di governance viene citata la necessità di estendere l'uso della maggioranza qualificata nel Consiglio Ue, abolendo l'unanimità.

Una parte è dedicata agli scambi culturali, con incentivi all'insegnamento delle rispettive lingue, un servizio civile unificato per i giovani, ma anche proposte originali come un "Grand Tour" degli artisti o il lancio di una piattaforma per la diffusione di film coprodotti. Non mancano le infrastrutture - vengono menzionati l'alta velocità ferroviaria fra Torino e Lione ma anche la linea Cuneo-Ventimiglia - e l'impegno comune per scambiare buone pratiche nella sfida della transizione ecologica e nella protezione di ecosistemi a rischio come le Alpi e il Mediterraneo.

La scheda

I punti della svolta Consiglio di difesa Riunioni periodiche

tra i ministri della Difesa su temi come terrorismo e disinformazione

Unità operativa Formazione di una nuova unità operativa composta da gendarmi e carabinieri

Riforma migranti Completare il Patto sull'immigrazione e l'asilo e promuovere la rifondazione dello

spazio Schengen







04-001-00



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:12 Foglio:2/2



▲ **L'incontro all'Eliseo** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricevuto da Emmanuel Macron a Parigi il 5 luglio



Peso:46%

Tiratura: 73.602 Diffusione: 59.268 Lettori: 367.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

AMICI L'ex di Confindustria è capo di gabinetto del ministro

Paga doppia per la Panucci braccio destro di Brunetta

A luglio il cedolino dell'ex dg degl'industriali è balzato da 145 a 200 mila euro. Intanto, ennesimo conflitto di interessi al Senato: neoportavoce della Casellati lavora ancora in Rai

PROIETTI E ROSELLI A PAG. 7



"Brunetta, tesoro": Panucci si raddoppia lo stipendio

L'EX DG DI CONFINDUSTRIA L'indennità della capo di gabinetto del ministro lievita da 68 mila euro a 124, per un totale di 200 mila euro all'anno

) Ilaria Proietti

alle parti del ministero della Pubblica amministrazione è festa grande, ma non per tutti. Sicché qualcuno si lamenta che Renato Brunetta fa, come suol dirsi, figli e figliocci. Per assumere come consulente di fiducia Renato Farina, che in passato è stato al servizio dei Servizi, ha rischiato l'osso del collo: ché Mario Draghi non ha gradito l'incarico al giornalista già in rapporti di amorosi sensi con Nicolò Pol $larie\,Pio\,Pompa, promosso\,al$ rango di consigliere giuridico. E così seppur malvolentieri Farina è stato costretto a rinunciare e Brunetta a ingoiare il rospo che non avrebbe mai voluto ingoiare avendolo difeso fino all'ultimo

con le unghie e con i denti fuori e dentro il ministero dove il caso Betulla ha tenuto banco per giorni. E dove ora si torna a respirare una certa un'aria pesante.

PERCHÉ ADESSO a Palazzo Vidoni è scoppiata un'altra grana: qualcuno si è accorto che con il favore dell'estate, quando l'attenzione è tradizionalmente più blanda, il cedolino di Marcella Panucci, potentissima capo di gabinetto del ministro forzista è lievitato di colpo. Ma solo il suo: gli altri sono rimasti a bocca asciutta nonostante lavorino ventre a terra appresso a Brunetta che è un vulcano di natura e adesso che si è messo in testa che davvero potrebbe essere nominato

presidente del Consiglio, laddove Draghi lasciasse anzitempo per il Quirinale, si agita il doppio. Insomma pretende di essere su ogni dossier e che si lavori 48 ore al dì convinto che debba esser dato un segnale: si sta lavorando per ricostruire l'Italia che va rivoltata come un pedalino. E quindi basta con gli impiegati in smart working che



Telpress



favorisce i fancazzisti, certo. Mapure al ministero bisogna mettere il turbo, anche se poi l'aumento, non si sa bene se preteso o accordato come premio produttività dal ministro, lo ha portato a casa solo l'ex direttore generale di Confindustria: il suo stipendio già di tutto rispetto è aumentato in pochissimo tempo di 50 mila euro. Grazie al ritoccone di una voce specifica che è letteralmente raddoppiata da febbraio a oggi, data di assunzione dell'incarico: fino a luglio Panucci percepiva un compenso di oltre 75 mila e 600 euro a titolo di retribuzione fissa più altri 68 mila come indennità per la diretta collaborazione: a agosto è andata in ferie avendo incassato un aumento strato-

sferico grazie al quale i 68 mila son diventati 124 mila.

RISULTATO? In un sol colpo il suo compenso complessivo si è attestato a quota 200 mila euro rispetto ai 145 mila pattuiti a inizio dell'incarico che pure non eran spicci. Brunetta del resto si è completamente affidato a lei, al punto che non si capisce chi sia il vero ministro. I bene informati non hanno dubbi: Panucci a Palazzo Vidoni conta come o più di Brunetta dunque le andava assicurato uno stipendio a cinque stelle e non c'è polemica che tenga. Anche se qualcuno ha preso a dire che la Pubblica amministrazione è in mano ai confindustriali di cui l'attuale capo di gabinetto è stata punta di dia-

mante per otto anni, dal 2012 al 2020. Poi ha cambiato casacca: era in predicato per un incarico di governo, ma alla fine si è dovuta accontentare di Brunetta per servire la Patria che va ricostruita. Ma a patto che lo stipendio sia da leccarsi i baffi.

IL CASO FARINA E GLI IMBARAZZI **DEL FORZISTA**

PRIMA del caso Panucci. Renato Brunetta era stato duramente criticato per la nomina a proprio consulente di Renato Farina, editorialista di "Libero" e già "Agente Betulla" ai tempi delle soffiate ai servizi segreti. Farina si era dimesso dopo che il Fatto ne aveva denunciato la nomina





Peso:1-5%,7-50%

Telpress

Servizi di Media Monitoring

DOMANI

Dir. Resp.:Stefano Feltri Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1

IN CERCA DI UNA BASE COMUNE

L'alleanza tra Pd e 5 stelle è inevitabile ma non basta

GIANFRANCO PASQUINO accademico dei Lincei

a soli né il Movimento 5 stelle

né il Partito democratico

riusciranno a fare molta strada. A seconda della legge elettorale potranno sopravvivere, in maniera più o meno soddisfacente, ma sicuramente non sconfiggeranno le destre. Dunque, una qualche forma di collaborazione, estesa e flessibile, oppure stringente, una vera e propria alleanza, appaiono indispensabili anche se, come stanno le cose, cioè le intenzioni di voto dell'elettorato italiano, nient'affatto sufficienti. Pur se necessarie, le alleanze elettorali e politiche non vanno presentate come inevitabili, senza alternative. Vanno costruite intorno a programmi e persone, anche viceversa, a politiche da attuare e, nel migliore dei casi, improntate a una visione di società e di Europa. Forse, proprio l'europeismo, se convintamente elaborato, tanto da Enrico Letta, che ci crede, quanto da Giuseppe Conte che dovrebbe crederci, potrebbe costituire la base di un'alleanza solida fra i due partiti, soprattutto

se messa in contrapposizione al sovranismo duro di Giorgia Meloni e a quello venato di opportunismo di Matteo Salvini. Una alleanza elettorale va costruita a partire dal centro ma, se la legge Rosato non verrà rivista, tradotta in pratica nei collegi uninominali intorno a candidature che quei collegi rappresentino al meglio (dunque, non da paracadutati/e). Letta sembra avere acquisito adeguato controllo del suo partito, ma a livello locale le correnti del Pd hanno una presenza e una presa con le quali il segretario dovrà fare i conti. Da Conte stesso sappiamo che guidare quel che resta (che non è affatto poco) del Movimento è «una faticaccia» (lo sarebbe ancor di più guidare l'alleanza). La faticaccia deve essere orientata alla selezione e valorizzazione di coloro che, svanito l'obiettivo annunciato da Beppe Grillo del 100 per 100, credono alla necessità e all'utilità di un rapporto stretto con il Partito democratico. Parlarne per tempo, senza farne una specie di toccasana che risolverebbe tutti i problemi del Pd e del Movimento, è raccomandabile. I due potenziali contraenti hanno già perso una buona occasione di verificare quanto a livello locale i militanti e gli elettori abbiano consapevolezza della difficoltà del compito da svolgere e delle opportunità che una loro alleanza può offrire.

Le elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre diranno molto sull'esistenza di un elettorato disposto a premiare gli accordi fra democratici e pentastellati. Sicuramente Letta e probabilmente Conte sanno che neppure una alleanza stretta e buona, ma limitata a loro due, può bastare. Anzi, sarebbe/sarà sicuramente perdente a meno che entrambi, ciascuno ricorrendo al meglio del catalogo delle loro proposte, riescano, non tanto a strappare voti ai vicini, quanto a raggiungere e conquistare quel 30 per cento di elettorato che è insoddisfatto dall'attuale offerta politica e che decide chi premiare nell'ultima settimana. Andare alleati a chiedere il voto è sicuramente preliminare a qualsiasi altra attività, ma, in assenza di originalità nelle proposte politiche, la sconfitta, per quanto dignitosa, rimane dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:18%

Telpress

183-001-00

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1 Foglio:1/1

IL CAFFE

di Massimo Gramellini



Il partito della Serratura

l nonno materno che ha rapito l'orfano del Mottarone «per riportarlo a casa» è il simbolo estremo del partito della Serratura. Si tratta di un pensiero largamente diffuso in ogni parte del globo, con modalità di espressione differenti a seconda dell'ambiente sociale e culturale, ma anche con alcuni tratti comuni. La ragione d'essere del partito della Serratura è la paura del fenomeno opposto, l'Apertura, che per sua natura è destabilizzante, specie per chi sente di avere qualcosa da perdere. Nella versione quasi caricaturale incarnata dal nonno di Eitan, il Serrato non vuole mescolarsi con nessuno, nemmeno con chi gli è più affine. Ha una visione nostalgica dell'esistenza, che manifesta aggrappandosi a una causa nobilissima, la Tradizione,

non per farne un trampolino, ma un chiavistello da girare a doppia mandata. Perciò guarda il mondo circostante con gli occhiali del disprezzo e della diffidenza, imprestando agli altri il suo modo di ragionare per pregiudizi.

A sentire i suoi stessi avvocati, il signor Peleg non solo non si fidava dei parenti del genero, israeliani come lui, ma nemmeno dei medici di Pavia che avevano in cura il nipote. Come se una delle zone più ricche ed evolute d'Europa fosse una terra ostile e desolata da cui far scappare Eitan al più presto, a costo di violare una mezza dozzina di leggi, pur di metterlo al sicuro dietro la porta dell'unica casa possibile: la propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:9%

Servizi di Media Monitoring Telpress

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

Dir. Resp.:Luciano Fontana

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:13 Foglio:1/1

Q La Nota

Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

I VESSILLI CHE IL POPULISMO NON RIESCE AD AMMAINARE

di Massimo Franco

e barricate delle due forze che li hanno promossi all'inizio della «legislatura populista» sono scontate. Rimane da capire quanto reggeranno i provvedimenti all'urto di una realtà che mostra come quota 100 in materia di pensioni, voluta dalla Lega, e reddito di cittadinanza promosso dal M5S siano costati in tre anni quasi trenta miliardi di euro; e purtroppo con risultati controversi, per usare un eufemismo. Il governo di Mario Draghi vuole modificarli radicalmente ma i vecchi promotori, per di più oggi su versanti opposti, resistono rumorosamente.

Difficilmente, tuttavia, la barriera dei loro «no» potrà impedire la riscrittura di norme dispendiose e soprattutto fallimentari. La loro parabola, tuttavia, servirà a capire quali residui del populismo trionfante alle elezioni del 2018 rimangano ancora nella cultura del Carroccio e del grillismo; e dunque se l'approccio ai problemi sia davvero cambiato, o abbia solo ceduto il passo a un adeguamento tattico. Il gradualismo di Palazzo Chigi sembra fatto apposta per arrivare al risultato della modifica senza farlo apparire una sconfitta.

Certo, non aiuta il leader leghista Matteo Salvini, deciso a chiedere due anni di proroga, sapere che quota 100 è costata oltre 11 miliardi di euro; e che continua a essere considerata dall'Europa un fardello strutturale per i conti pubblici. Quanto al reddito grillino, dal 2019 sono stati spesi quasi venti miliardi di euro, senza produrre la vittoria sulla povertà proclamata incautamente dai vertici del M5S quando fu approvata, né i posti di lavoro annunciati. Anzi, quei provvedimenti sono diventati i simboli di un mezzo fallimento.

Per paradosso, è solo riscrivendoli che si possono in qualche modo salvare. Limitarsi a una resistenza tanto puntuta quanto sterile rischia di trasformarsi nella difesa dell'ennesima bandiera di un populismo incapace di rispondere alle sfide; e illuso di conservare almeno il nucleo duro dei consensi aggrappandosi a decisioni prese in un'era politica che oggi appare preistoria; e da un'alleanza, quella tra M5S e Lega, durata quattordici mesi, finita malissimo nell'agosto del 2019; seguita da un'altra fase convulsa tra M5S, Pd e Iv; e archiviata dal governo Draghi.

Vedere oggi il M5S che chiede il superamento di quota 100, mentre la Lega invoca l'abolizione del reddito di cittadinanza, è emblematico. Conferma che la loro era una coalizione di forze agli antipodi, accomunate solo da una confusa opposizione al sistema; e cementata nel 2018 da un potere rivelatosi presto fondato su basi fragili e contraddittorie. La domanda ancora senza risposta è se questi movimenti saranno in grado di cambiare registro e abbandonare i vecchi vessilli.

Dal 2018 a oggi

Perché la Lega e il Movimento 5 Stelle (contrastandosi) resistono ancora su quota 100 e reddito di cittadinanza



Peso:17%

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,24 Foglio:1/2

Il centrodestra

MODERATI (A VOLTE) SI DIVENTA

di Venanzio Postiglione

utto facile. Berlusconi aveva il sole in tasca e gli altri ci credevano oppure fingevano, comunque lo seguivano. Altri mondi. Ora Giorgia Meloni si oppone, Matteo Salvini dipende dai giorni, Forza Italia abbraccia ogni momento il governo Draghi. E non finisce qui. Perché la Lega è sospesa tra i

comizi permanenti e i governatori del Nord, così come gli «azzurri» si appassionano alle formule, federazione e dintorni, e non vedono la sostanza. Cioè lo spazio politico. La parola «moderati», che era una bestemmia negli anni Settanta ed è (quasi) tornata un insulto nell'età populista

e sovranista, ha ritrovato un significato e magari un percorso.

continua a pagina 24

I numeri e la politica La piccola crescita attribuita a Forza Italia dai sondaggi potrebbe rivelarsi determinante e così segnare la differenza tra la sconfitta o la possibile vittoria della coalizione

I TORMENTI NEL CENTRODESTRA MODERATI (A VOLTE) SI DIVENTA

di Venanzio Postiglione



n percorso più semplice ora che c'è un governo saldo, una ripresa alle porte, un approdo europeo nello spirito e nei conti.

Non è questione di centro o non centro, la geografia politica resta una scienza occulta. È proprio una questione di senso. Cosa fare sul green pass, la scuola, l'economia, la sicurezza, il welfare, le pensioni, l'alta velocità, le relazioni internazionali. Lo spettacolo (e la parola è giusta) che ci ha offerto il centrodestra sui candidati a sindaco non è stato un momento indimenticabile, a partire dai ritardi e dalle incertezze per Milano. Anche la decisione su Ro-

ma, con un personaggio fuori dagli schemi, diventa un rompicapo: perdere una partita che appariva vinta oppure vincerla e sottoporsi a critiche feroci se la Capitale non torna presto ai fasti dei Cesari e dei Papi. Mi notano di più se vengo sconfitto o se governo dopo promesse iperboliche. Non è tema da poco. Passato il voto per i sindaci, che sarà fondamentale per le città ma non determinante a livello nazionale (la sinistra trionfò nei Comuni nel '93 e crollò alle Politiche del '94), tornerà il punto. L'unico punto che conta. Cosa è il centrodestra? «Quid est veritas?», che cos'è la verità, come si chiede Ponzio Pilato, che in effetti non l'aveva capito.

La politica dell'accetta, che taglia il mondo in due con il machete, qui bianco e qui nero, può anche far vincere le elezioni: ma il giorno dopo, al governo, l'Italia riappare con tutti i colori, le complessità, le contraddizioni. L'ultimo sondaggio di Pagnoncelli, pubblicato sul Corriere di sabato, sempre con mille cautele, dà un

piccolo segno meno a tutti i grandi partiti. Solo Forza Italia prende (prenderebbe) un più 1,2 arrivando all'8,2. Nel partito il risultato è stato salutato con una certa enfasi, come la vittoria agli Europei di calcio. Ma qualcosa c'è. Al di là di Forza Italia e forse nonostante Forza Italia. Giorgia Meloni è ferma (per ora) dopo una corsa a perdifiato e può diventare la nostra Marine Le Pen, sempre brillante e sempre seconda, oppure una leader europea. Salvini era primo due anni fa con il 34,3 per cento, adesso sarebbe primo con il 20,5 e non è la stessa cosa. Il passettino avanti dei forzisti, che



Peso:1-5%,24-36%

Telpress

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,24 Foglio:2/2

resistono con la classe dirigente di sempre, le liti sui posti, le gelosie intrecciate, inaugura una nuova categoria: c'è una linea politica ma non c'è un partito.

Quel numero attribuito a Forza Italia, l'8,2 per cento, segna la differenza tra la sconfitta o la possibile vittoria dell'intera coalizione. Che sia una cifra considerata piccola o ritenuta sorprendente, appare comunque determinante. Dà più forza al progetto moderato, se qualcuno saprà capirlo e saprà allargare il campo. E fa apparire sterile, anche controproducente, il dibattito sulla federazione o addirittura sul partito unico. Un'alchimia da laboratorio quando ci sarebbero infinite idee e proposte per rimodellare il Paese con i fondi della Ue. Abbracciare Salvini nell'illusione di condizionarlo? O piuttosto lavorare su una piattaforma europeista e liberale, sulla ricerca di volti nuovi, sulla spinta dell'attuale governo, come chiede anche una parte della Lega? Ora che il sovranismo è in bilico, diventerebbe bizzarro offrir-

gli armi e bagagli invece di «dettare l'agenda», come si diceva una volta.

Arriva anche una prima occasione. Dal 20 al 22 settembre ci sarà a Roma un vertice del Partito popolare europeo. Forza Italia dovrà dire se pesa e quanto pesa nella coalizione e perché il centro appare così schiacciato. Dovrà spiegare i tormenti della Lega, dove i territori sono ancorati alla Ue e i riflessi sembrano antichi. Dovrà raccontare perché una buona fetta della destra italiana esalta il voto dell'elettore ungherese e non di tutti gli altri elettori europei. Forse conta solo il popolo populista, non quello francese, tedesco, spagnolo, danese, belga. Dovrà dire se davvero il centrodestra italiano inseguirà l'Europa delle patrie, tornando a De Gaulle e agli anni Cinquanta, oppure lavorerà sulla riforma di «questa» Europa, al di là delle nazioni, seguendo il filo di Ventotene.

Non è accademia. E non è un gioco dell'asilo Mariuccia, perciò

non vale dire che l'alleanza tra Pd e 5 Stelle avrà ancora più ostacoli. Il profilo politico del centrodestra, il progetto di governo, riguardano la coalizione e tutti gli elettori italiani. Soprattutto dopo la serietà e la credibilità dell'esecutivo di Mario Draghi. Quando Luca Zaia difende i vaccini e il green pass con una chiarezza e una durezza mai usate, sta mandando un messaggio al partito ma anche a tutto lo schieramento. La linea di pancia o la linea di governo: si tratta di scegliere. Il voto nazionale sembra ancora lontano, darsi un'identità e un programma è l'unica strada sensata. Sarebbe anche la bellezza della politica. Moderati si nasce, ma a volte si diventa, se qualcuno ci prova.

Segnali

Difendendo vaccini e green pass, Zaia sta mandando un messaggio alla Lega e a tutto lo schieramento



183-001-00

Peso:1-5%,24-36%



Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:25 Foglio:1/1

& Il sale sulla coda



di Dacia Maraini

Una donna al Quirinale

l nostro è un Pese che garantisce pari diritti sociali alle donne? Per molti versi sì, soprattutto dopo la pacifica rivoluzione del movimento femminista che ha cambiato tutto il sistema legale dedicato alla famiglia e al rapporto fra i sessi. Diventa addirittura un Paese all'avanguardia se paragonato a tanti altri in cui vige l'apartheid per le donne. Non è un caso che chi fugge da regimi autoritari e misogini cerchi di venire da noi, anche rischiando la vita. E di questo dovremmo essere orgogliosi.. Eppure ci sono ancora molti attaccamenti ad antichi privilegi che impediscono il pieno sviluppo di una democrazia dei generi. Una di queste è la resistenza ad attribuire autorevolezza alle figure di spicco femminili. Una donna che fa bene il suo lavoro può ottenere stima, fiducia, ammirazione; ma quando si tratta di conferirle prestigio, ovvero capacità di farsi modello per le prossime generazioni, è difficile che raggiunga il carisma necessario per ogni forma di

CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

rappresentanza e di riconoscimento pubblico. Capita anche nel mondo delle lettere. Molte scrittrici si fanno leggere, e ammirare, ma quando muoiono, vengono generalmente cancellate dalla memoria letteraria: Non si studiano i loro scritti nelle scuole, non si riconosce loro il ruolo di modelle (ahimè, già nel pronunciare la parola modella capisco quanto sia misogino il linguaggio) letterarie da conoscere ed emulare. Oggi si discute della prossima scelta del presidente della Repubblica, ma sembra che i partiti siano impacciati, incapaci di trovare una persona all'altezza di Mattarella. Si fanno continue discussioni su uomini meritevoli e si dimentica che fra le donne ci sono molti personaggi di straordinari meriti. Ma qualcosa, forse i resti di una antica prevenzione, impedisce di indicare un nome di donna al posto di quelli maschili che finiscono per prevalere. Mi viene da indicare una donna che mi appare degna di autorevolezza: Marta Cartabia. Il suo

nome è venuto fuori in alcune riunioni dell'associazione Controparola di cui faccio parte e chi conosce meglio la storia della giurista, è stata molto esplicita nell'elogiarla. Una donna intellettualmente onesta, dalla grande esperienza nel campo delle istituzioni internazionali, dal profondo e riconosciuto impegno costituzionale, il cui pensiero chiaro e generoso rivela una persona sempre dialogante.



Peso:15%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

183-001-001

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,26 Foglio:1/2

Il commento

Il Nord divide le due Leghe

di Francesco Bei

J ella apparente sospensione della politica provocata dal governo Draghi, sotto traccia in realtà proseguono o si sviluppano ex novo processi destinati prima o poi a vedere la luce.

a pagina 26

Le difficoltà di Salvini

Il Nord divide le due Leghe

di Francesco Bei

🛘 ella apparente sospensione della politica provocata dal governo Draghi, sotto traccia in realtà proseguono o si sviluppano ex novo processi destinati prima o poi a vedere la luce. Se a sinistra è evidente lo sforzo di Letta per un posizionamento più centrale (o meno ancillare) rispetto al M5S, è a destra che la partita si fa ancora più interessante. Matteo Salvini appare infatti sempre più in difficoltà, ma non per gli attacchi degli avversari. Sono i principali dirigenti del suo partito a metterlo in discussione, a contraddirlo. Gli stessi che erano costretti ad obbedir tacendo ai tempi in cui il re Mida con la felpa aveva sfiorato l'oro del 35 per cento alle Europee. Sic transit.

Ormai non passa giorno senza che le due Leghe vengano allo scoperto. Da una parte il leader, isolato, dall'altra personaggi che amministrano territori di milioni di persone, la parte più ricca e produttiva del Paese. C'è una scena che testimonia quanto sta accadendo, ovvero quanto sia maturo questo divorzio tra il segretario e il suo elettorato storico di riferimento, la constituency del Nord. A Cernobbio, nelle terrazze di villa d'Este che hanno ospitato pochi giorni fa il Forum Ambrosetti, hanno fatto la loro apparizione sia Giancarlo Giorgetti –





Peso:1-3%,26-32%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,26 Foglio:2/2

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

il padre spirituale dell'ala pragmatica – che lo stesso Salvini. Ma mentre il ministro dello Sviluppo si muoveva a suo agio come la sposa il giorno del matrimonio, conteso a ogni tavolo, con la fila di imprenditori che si alzavano per salutarlo e stringergli la mano, il leader del partito sembrava fuori posto come un cane in chiesa. Seduto solo soletto a cena accanto al sovranista Wilders, il simpatico olandese dalla frezza bianca, quello che vorrebbe fare un bel falò del Next generation Ue, dell'euro e di tutte le istituzioni comuni.

C'è dunque da chiedersi perché, come è stato possibile che il segretario del fu partito del Nord sia ora guardato con una certa freddezza nella sua Padania e i vari Zaia, Fedriga e Fontana abbiano trovato il coraggio di venire allo scoperto. Il fatto è che Salvini ha drammaticamente sottovalutato la potenza del più grande agente politico degli ultimi decenni: il virus del Covid. E si è fatto trovare ogni volta nel posto sbagliato. Senza capire che un partito di destra come la Lega avrebbe anzitutto dovuto dare risposte credibili su due questioni: la sicurezza e il business. Non la sicurezza immaginaria rispetto a presunte invasioni islamiche. La sicurezza concreta rispetto ai pericoli reali. E quale pericolo più grande del Covid abbiamo fronteggiato in questi anni? Prima "no mask", poi "no lockdown", infine timido, balbettante e neghittoso sia sui vaccini che sul Green Pass, Salvini si è trasformato così nel campione dell'insicurezza. Ma senza sicurezza non solo si rischia la vita, si mette in pericolo anche il business. Un fattore chiave.

Massimiliano Fedriga, uno che incarna alla perfezione questa seconda Lega e che appare in rapida ascesa, l'ha detto ieri con parole nette: «Nuovi lockdown sarebbero insostenibili per il Paese. Il Green Pass è uno strumento per tenere aperto». Non ci vuole molto a capirlo. E i milioni di piccoli imprenditori e partite Iva che in

passato hanno fatto schizzare la Lega di Salvini oltre il 30% l'hanno capito benissimo (tanto è vero che Lombardia e Veneto sono in testa per numero di vaccinati e Green Pass scaricati). Chi ha un'azienda sa che il certificato verde è l'unico modo per riportare gli impiegati in ufficio o per tenere aperte le fabbriche anche se in autunno dovessero risalire i contagi. L'errore strategico compiuto da Salvini, incantato come una falena dalla luce di Giorgia Meloni, è stato quello di lasciare la bandiera della sicurezza vera, quella contro il contagio, ai suoi avversari. Facendosi schiacciare nell'angolino della retorica antisistema per inseguire FdI, si sta allontanando sempre più da quello che Arthur Schlesinger jr chiamava "the vital centre", il centro vitale della politica.

Finora la seconda Lega, quella pragmatica, ha evitato accuratamente di mettere in discussione la leadership. Le voci che invocano un congresso dopo le elezioni restano isolate. Dopotutto un capo ancora carismatico, capace di portare il partito dal 4 al quasi 35 per cento, non si defenestra facilmente. Ma è pur vero che nessuno è insostituibile. Potrebbe accadere che le prossime amministrative – dove le liste della Lega non sembra che brilleranno, anzi – si trasformino in un punto di svolta. Accadde improvvisamente a Renzi con il referendum del 2016 e, dopo quella sconfitta, il leader perse il tocco magico con gli elettori. Una lezione che Salvini farebbe bene a mandare a memoria.



504-001-00

Peso:1-3%,26-32%

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:26 Foglio:1/1

La Cdu contro i Paesi del Sud Europa

Fantasma rosso a Berlino

di Tonia Mastrobuoni

conservatori tedeschi continuano ad arrancare nei sondaggi dietro alla Spd di Olaf Scholz. E allora, per la Cdu/Csu, tanto vale giocarsi il vecchio spauracchio del candidato "rosso" e "alleato segreto" dei Paesi del Sudeuropa che vogliono succhiare soldi al povero contribuente tedesco. Come ha commentato su twitter Lucas Guttenberg, vicedirettore dell'Istituto Delors: «Peccato che la Cdu non riesca a resistere alla tentazione. nell'ultimo miglio di campagna elettorale, di solleticare riflessi anti europei per conquistare due voti in più».

Anche gli ultimi sondaggi dimostrano che la carta che la Cdu/Csu ha cercato di giocarsi a oggi, il rischio di "un'onda rossa", di un governo tra socialdemocratici, Verdi e Linke, non funziona. I tedeschi non ci credono o non sono particolarmente terrorizzati dalla prospettiva di un governo progressista. E sembrano aver capito che Scholz, che arriva dalla destra del partito, non ha alcuna intenzione di fare un'alleanza con la Linke. Ma che deve tenersi quest'opzione aperta per non sedersi indebolito al tavolo con i Liberali. Così, negli ultimi giorni il capo della Csu, Markus Soeder, il segretario generale della Cdu, Paul Ziemiak, e un pezzo grosso del partito come Friedrich Merz sono partiti all'attacco di Scholz con toni populisti e antieuropei che non si sentivano dai tempi della crisi greca.

In un'intervista all'*Handelsblatt*, Soeder ha accusato

Scholz «di puntare agli eurobond e a un'Unione dei debiti». Il leader bavarese insinua che Scholz vorrebbe completare l'Unione bancaria con il fondo europeo dei depositi. Un'ipotesi che tutelerebbe anzitutto il fragile sistema bancario tedesco, ma che secondo Soeder «costringerebbe i risparmiatori tedeschi a garantire per le banche sfasciate del Sudeuropa». Il segretario generale della Cdu, Paul Ziemiak, è andato ben oltre. Al di là della nenia su Scholz che «vuole un'Unione europea dei debiti» in cui «i contribuenti, i pensionati e i risparmiatori tedeschi dovrebbero garantire in futuro per i debiti di altri», il capo dei conservatori ha accusato la Spd di volere «un'Unione sociale». «Significa che i lavoratori tedeschi finanzierebbero i servizi sociali di altri Paesi. L'Europa verrebbe sommersa da soldi tedeschi». Per fortuna, a quel punto anche il giornalista tedesco si è indignato: ma dice sul serio? E Ziemiak ha rincarato la dose. «Certo. I disoccupati rumeni o bulgari o di altri paesi europei verrebbero finanziati da un ingegnere elettronico di Wuppertal o dall'infermiera di Chemnitz».

Le posizioni espresse da Soeder e Ziemiak erano rimaste relegate finora alla destra del partito, espresse da figure come Friedrich Merz, l'ex arcinemico di Angela Merkel che si è opposto un anno e mezzo fa al Recovery Fund e non perde occasione per attaccare la Bce. Anche di recente l'ex manager di Blackrock ha detto che Scholz vuole «l'Ue dei debiti, l'euro debole e l'Unione bancaria». Finora erano sembrate posizioni elaborate da una minoranza della Cdu/Csu per coprirsi il fianco verso l'Afd. Ma se diventassero programma di un eventuale governo targato Laschet, ci sarebbe da preoccuparsi.



04-001-00

Peso:23%

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:26 Foglio:1/1

L'amaca

Una banale constatazione

di Michele Serra

oiché la vita sociale, da parecchie settimane, ha ritrovato piena intensità (spiagge gremite, Salone del Mobile a Milano, stadi semipieni, locali affollati, eccetera). E

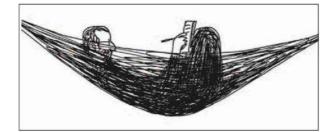
poiché, nonostante questa rinnovata promiscuità, la pandemia sembra procedere, da altrettante settimane, in progressione aritmetica e non, come prima, geometrica, come se la sua corsa fosse zavorrata da qualcosa. Se ne trae l'idea che l'alto numero di vaccinati sia, per il virus, un forte impedimento.

È una constatazione banale. Non scomoda studi scientifici né relative controdeduzioni. Non è alimentata da orgoglio patriottico (vaccinati! salva la Patria!) e non è aggredibile da teorie complottiste. Non è una velina di Big Pharma e dunque non serve la contraerea No Vax per abbatterla. È solo ordinario buon senso, passibile, ovviamente, di rettifiche,

analisi e controanalisi, eppure, nella sua sostanza, convincente: ci si ammala di meno, e meno gravemente, perché la maggioranza degli italiani è vaccinata.

La famosa guardia che non va abbassata prevede, come prima mossa, che il bastione dei vaccini aumenti.

Il resto è teoria, nobilissima nel caso dei filosofi, ignobile in molti luoghi social: però teoria. Oppure è politica, con leader vaccinati (la paura di ammalarsi è umana) che cercano i voti No Vax (pochi: vale la pena?). Il resto è malumore, sospetto, maldicenza, paranoia. Io per esempio aspetto da parecchi mesi che Big Pharma mi paghi almeno qualcosina. Se non altro per risarcimento delle lettere di insulti ("giornalisti di merda, nel libro-paga di Big Pharma"). Macché, nemmeno un flacone di aspirine, uno sciroppo per la tosse, un invito a un congresso medico sulla gotta, però alle Bahamas. Mi sono vaccinato gratis: pensa che pirla.







504-001-00

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:1/2

Il G20 religioso: via la parola razza dalle Costituzioni

di Sergio Rizzo

entre intolleranza e razzismo mostrano ovunque preoccupanti sintomi di recrudescenza non ci poteva forse essere messaggio più potente di quello dato ieri a Bologna dal G20 Interfaith, il forum interreligioso mondiale, con

l'appello a cancellare la parola "razza" dalle Costituzioni. La discussione sul tema è aperta da tempo in alcuni Paesi europei.

a pagina 27

Appello al G20 delle religioni

Mai più la parola razza

di Sergio Rizzo

entre intolleranza e razzismo mostrano ovunque preoccupanti sintomi di recrudescenza non ci poteva forse essere messaggio più potente di quello dato ieri a Bologna dal G20 Interfaith, il forum interreligioso mondiale, con l'appello a cancellare la parola "razza" dalle Costituzioni. Il panel era formato da Barbara Pontecorvo, Presidente di Solomon-Osservatorio sulle Discriminazioni, Audrey Kitagawa, Presidente e Fondatrice dell'Accademia Internazionale per la Cooperazione Multiculturale, Ganoune Diop, Segretario Generale dell'Associazione Internazionale per la Libertà Religiosa, Yassine Lafram, Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche Italiane, Zara Mohammed, Segretario Generale del Consiglio Musulmano della Gran Bretagna, Michael O'Flaherty, Direttore dell'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, Jim Winkler, Presidente e Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Chiese. La discussione sul tema è aperta da tempo in alcuni Paesi europei, partendo dalla considerazione che l'uso di quel vocabolo sia pure in un contesto antidiscriminatorio rappresenterebbe secondo i sostenitori della sua eliminazione un implicito per quanto involontario riconoscimento che esistono diverse razze umane. Il risultato è che la Francia ha già emendato la propria carta del 1958 tre anni fa abolendo non soltanto quella parola, ma anche il riferimento alle differenze di sesso. E la Germania ha seguito i francesi sei mesi fa. Anche in Italia si è innescato da qualche anno un dibattito sull'opportunità di rivedere l'articolo 3 della nostra carta costituzionale, che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,

504-001-00

Peso:1-4%,27-24%



Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:2/2

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Com'era prevedibile, con opinioni anche assai contrastanti. C'è chi, per esempio la senatrice a vita Liliana Segre, è convinto che l'eliminazione della parola "razza" sarebbe "un ottimo

E quanti, al pari di alcuni costituzionalisti, restano invece persuasi che il mantenimento di quella parola sia una specie di monito contro gli orrori del passato, tesi certificata anche dall'Accademia della Crusca.

Il tutto, ed è questo l'aspetto che forse dovrebbe fare più riflettere sulla reattività dei partiti, rispetto a tale fisiologica differenza di opinioni, nel pressoché totale silenzio della politica: che sembra del tutto disinteressata a una questione che è ben più sostanziale che puramente formale. Ne è dimostrazione l'uso che ancora si fa della parola "razza", come di espressioni tipo "origine razziale" in leggi, decreti, delibere delle authority, perfino nei contratti di lavoro.

Talvolta in modo assolutamente scriteriato. Uno studio della Deloitte legal pubblicato da Repubblica nelle scorse settimane ha calcolato che gli atti pubblici vigenti dello stato italiano in cui compare il concetto di "razza" riferito agli esseri umani sono ben 239. Basterebbe questo incredibile aspetto, se non gli esempi francese e tedesco, perché pure i nostri partiti trovassero il tempo di occuparsene, affrontando la faccenda con la serietà che richiede.

Dicono tutto il calvario del disegno di legge Zan e l'accoglienza riservata dalla destra alla proposta di introdurre in Italia lo Ius soli. E possiamo immaginare le reazioni alla proposta del G20 Interfaith, fra chi farà spallucce e chi dirà che abbiamo ben altri problemi: in fin dei conti perché perdere tempo per una parolina? Già, è solo una parolina. Che però continua a pesare come un macigno sulla storia dell'umanità.



504-001-00

Peso:1-4%,27-24%

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:1/2

Diritti

Ci siamo tutti dietro la cultura dei femminicidi

di Elisabetta Camussi

gni femminicidio ha un luogo, un tempo, dei modi: una genesi e un epilogo. È la storia di quella donna e di quell'uomo, e spesso, purtroppo, anche di quei figli e di quelle figlie. Ma quella storia è insieme la storia di tutti e tutte noi. Perché i femminicidi, che tragicamente accadono

ormai ogni giorno nelle nostre città, sono l'esito estremo di una cultura, la nostra, nella quale la parità tra donne e uomini non è mai esistita.

> a pagina 27 con i servizi di Candito e De Riccardis a pagina 15

La cultura dietro i femminicidi

Quelle storie di tutti noi

di Elisabetta Camussi

gni femminicidio ha un luogo, un tempo, dei modi: una genesi e un epilogo. È la storia di quella donna e di quell'uomo, e spesso, purtroppo, anche di quei figli e di quelle

Ma quella storia è insieme la storia di tutti e tutte noi. Perché i femminicidi, che tragicamente accadono ormai ogni giorno nelle nostre città, nel nostro quartiere, nel condominio in cui viviamo (e rendono sempre più difficile considerarli altro da noi), sono l'esito estremo di una cultura, la nostra, nella quale la parità tra donne e uomini non è mai esistita.

E nonostante parità, uguaglianza, stereotipi, generi, violenza siano parole ormai entrate nei discorsi quotidiani, non sono diventate più facili da riconoscere se applicate a noi stessi. Cosa rende le donne uccise simili tra loro, e simili a me? Cosa rende questi uomini violenti accomunabili? Cosa rende quella storia di violenza di genere una storia collettiva? Dov'è il limite alla mia libertà di donna, magari colta, magari con un (buon) reddito, magari innamorata? Chi mi ha insegnato fino a che punto devo accettare il comportamento del mio partner, lo devo aiutare, comprendere, supportare?

Ed io, uomo cresciuto sentendo che da me ci si aspetta che sia forte, capace, sempre in grado di decidere, risolvere, provvedere (in primis economicamente), come posso gestire le



Peso:1-5%,27-33%

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:2/2

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

mie debolezze, le mie emozioni, la paura di essere abbandonato e il giudizio negativo che gli altri ne daranno? E, soprattutto, dove e quando comincia un racconto finalmente diverso di cosa significhi essere donne e uomini oggi, stare in coppia, scegliersi, costruire relazioni paritarie (che fanno poi la differenza tra una coppia che litiga e la violenza di genere)? La psicologia sociale studia l'influenza che il contesto e le relazioni (la famiglia, la scuola, i coetanei, la società) hanno sullo sviluppo delle persone, sia nei rapporti con gli altri che nella definizione della propria identità, e spiega come le aspettative del mondo intorno a me divengano parte fondamentale del modo in cui noi ci pensiamo. Tra queste aspettative c'è l'assegnazione del ruolo già previsto per le donne e gli uomini in quel contesto sociale. Per questo motivo atteggiamenti e comportamenti quotidiani tendono a replicare l'esistente, anche quando la posizione in cui mi trovo è di chiaro svantaggio (e i dati sulla condizione professionale, famigliare ed economica delle donne italiane ce lo mostrano ogni giorno). Cambiare questa situazione da soli è difficile e spaventoso, ed il prezzo per riuscirci è altissimo, proprio a causa della distanza che avvertiamo tra la nostra condizione, quella desiderata, e il timore della riprovazione sociale. Ecco perché il cambiamento culturale e la costruzione di una nuova narrazione sul femminile e maschile sono irrimandabili, nell'Italia dell'innovazione tecnologica, e vanno perseguiti insieme, da donne e da uomini, e con le istituzioni. Con una politica che sappia finalmente riconoscere apertamente che la violenza di genere si previene con una cultura delle pari opportunità (vere!). È che questa cultura va costruita attraverso un approccio sistemico, con i Piani Nazionali, che prevedano corsi dedicati al contrasto degli stereotipi e delle disuguaglianze per tutti, dalla scuola dell'infanzia fino all'università. E che nello stesso tempo realizzino la revisione dei testi scolastici e la formazione di tutti coloro che nella società funzionano da "moltiplicatori" (di pregiudizi o di visioni eque ed articolate): docenti, educatori, formatori, manager,

associazioni di genitori, medici, psicologi, assistenti sociali, orientatori e consulenti. A queste azioni si devono affiancare massicci interventi di sensibilizzazione dei media, della pubblicità, della comunicazione pubblica, del web affinché svolgano una funzione informativa consapevole. Perché gli stereotipi, che sono la base di questa situazione, diversamente da quanto comunemente si dice non si possono "eliminare": il nostro sistema cognitivo non può fare a meno di questi sistemi semplificati e automatici di organizzazione delle informazioni, che sono esattamente ciò che ci permette di orientarci nella complessità del mondo. Dobbiamo invece sviluppare una "consapevolezza" dei nostri stereotipi e delle sistematiche disparità che ne derivano, per poter su queste intervenire: a questo servono i Piani Nazionali. Per questo, tornando alla distruttività dei femminicidi, e all'impossibilità di assistere inerti a quanto accade, intervenire sulla disparità tra i generi, nella crescita e tra gli adulti, imparare a riconoscere precocemente la violenza e i suoi predittori, in me e nelle persone che mi sono vicine, significa contribuire a costruire una nuova narrazione delle relazioni: avendo la garanzia, allo stesso tempo, da donne e da uomini, di poter chiedere aiuto a chi ha le competenze specialistiche per darlo (centri antiviolenza, forze dell'ordine, servizi territoriali etc.).

E smettendo di voler credere che tutto questo finirà senza bisogno di interventi, che occorre avere pazienza, che domani è un altro giorno.

L'autrice, psicologa, è docente di Psicologia Sociale e Psicologia delle Differenze e delle Disuguaglianze all'Università di Milano Bicocca, dipartimento di Psicologia. Con questo articolo inizia a collaborare con Repubblica



Peso:1-5%,27-33%

Telpress

504-001-00

Servizi di Media Monitoring

Dir. Resp.:Maurizio Molinari Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:27 Foglio:1/1

Il punto



Il Pd e Draghi '23 fine delle ambiguità

di Stefano Folli

lla fine un punto è stato chiarito nel centrosinistra: Draghi e il suo governo sono destinati ad andare avanti fino al 2023, al termine della legislatura. Si dirà che è quasi una "non notizia", considerando che nessuno nella larga maggioranza se la sente di evocare una crisi tradizionale nella stagione in cui si realizza il piano europeo per la ripresa. Eppure sotto la cenere il fuoco è tutt'altro che spento. Ecco perché le parole del segretario del Pd sono opportune: hanno spazzato via l'idea, accreditata da ambienti non secondari del Pd. secondo cui "il governo Draghi non è il nostro governo". Tesi talmente ambigua da incoraggiare varie interpretazioni maliziose: compresa quella che vorrebbe una parte del Pd e i 5S più legati a Conte disponibili ad andare a elezioni anticipate dopo l'elezione del capo dello Stato pur di riprendere in mano il bandolo della matassa (e magari tornare in Parlamento con gruppi di sicura fedeltà). Viceversa Letta è stato esplicito: non può essere il Pd a interrompere l'esperienza di Draghi, quali che siano le convenienze tattiche. Ed è una decisione che comporta alcune conseguenze.

La prima riguarda il tema Ouirinale. Draghi a Palazzo Chigi fino al '23 significa che il Pd e i suoi alleati devono darsi una strategia idonea a individuare il profilo del prossimo presidente della Repubblica. La logica suggerirebbe l'avvio di un confronto trasversale con il centrodestra, o almeno una parte di esso, così da riprodurre all'incirca la stessa maggioranza di semi-unità nazionale che sostiene l'esecutivo, applicandola alla scelta istituzionale. Non è impossibile, ma è abbastanza difficile che questo accada

per iniziativa di forze che sembrano legittimarsi solo attraverso una contrapposizione permanente. La seconda ipotesi è anche meno realistica: prevede che il centrosinistra da un lato e il centrodestra dall'altro si sforzino di imporre ciascuno il proprio candidato. Allo stato delle cose, nessuno dei due schieramenti sembra avere voti sufficienti per vincere la contesa. Senza contare che non siamo negli anni Settanta: sarebbe un azzardo imporre al Paese una sorta di infinito duello rusticano che avrebbe conseguenze economiche e politiche. Come immaginare infatti che la maggioranza di governo possa sopravvivere alla lacerazione istituzionale? Le contraddizioni sono evidenti e non è un mistero che Letta e i suoi collaboratori vedano con favore un secondo mandato di Sergio Mattarella: al momento resta la soluzione più rapida e meno incerta per superare lo scoglio di fine gennaio. Ma anche tale esito va costruito attraverso una tessitura non banale che coinvolga in primo luogo il diretto interessato, ossia l'attuale capo dello Stato, e poi il presidente del Consiglio, il cui ruolo discreto e un po' dietro le quinte sarebbe in questo caso tanto più significativo quanto più sono deboli e frammentate le forze politiche.

Si capirà meglio tra un paio di mesi in quale clima avverrà l'elezione presidenziale e poi con quale prospettiva arriveremo alla fine della legislatura. Letta non ha rinunciato alla speranza di mettere la Lega fuori dalla maggioranza, ma le probabilità che il desiderio si realizzi sono per ora modeste. Tuttavia la parola d'ordine "O di qua o di là, non esiste una terza via" sembra un appello alle forze più massimaliste dei due campi, tagliando fuori le correnti razionali e in fondo riformatrici. Chi pensa a una diversa legge elettorale sarà rimasto deluso.

ASTAM

Dir. Resp.: Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:1/2

L'ANALISI

L'EUROPA, IL DEFICIT ELITALIA INDECISA

STEFANO LEPRI

nche se le dure regole del Patigaphato di stabilità europeo tornassero in pieno vigore già dal 2023, come sembrano al momento chiedere i Paesi «frugali», per quel primo anno l'Italia se la caverebbe senza troppe difficoltà di bilancio. La quota sovvenzioni del Recovery Plan infatti sarebbe sufficiente a evitare nuove tasse o tagli di spese al nostro bilancio. - P. 27

LA UE, IL DEFICIT **EL'ITALIA INDECISA**

STEFANO LEPRI

nche se le dure regole del Patto di stabilità europeo tornassero in pieno vigore già dal 2023, come sembrano chiedere i Paesi «frugali», per quel primo anno l'Italia se la caverebbe senza troppe difficoltà di bilancio. La quota sovvenzioni del Recovery Plan sarebbe sufficiente a evitare nuove tasse o tagli di spese. Ma dopo? Quando nella nuova legislatura avremo di nuovo un governo a maggioranza politica, come potrebbero condizionarlo i nuovi vincoli usciti dal negoziato dei prossimi mesi? I nostri partiti, specie quelli della destra che si dicono fiduciosi di prevalere nel voto, si mostrano insofferenti a qualsiasi regola. Non è così che ci si può preparare a una trattativa. La sfiducia di molti altri Paesi nell'Italia, eredità della crisi del 2011, rischia di aggravarsi. Per fortuna anche all'estero si sta cominciando a capire che il comportamento effettivo del governo Draghi è cosa diversa dalla somma delle intemperanze espresse dai partiti che lo votano.

Non siamo soli in realtà. La partita va giocata ragionando insieme su tutto quello che è avvenuto dopo il 2012 quando fu concordato il severissimo Patto oggi sospeso. È opinione diffusa che l'applicazione rigida di quelle norme, fino al 2014, abbia lasciato danni; che le deroghe sempre più ampie escogitate poi siano state poco trasparenti e non abbiano contribuito alla reciproca fiducia. Molte cose sono cambiate. La Banca centrale europea, prima di Draghi schierata per un assoluto rigorismo, oggi con Christine Lagarde chiede aiuto alla politica di bilancio, conscia che la ripresa dell'economia dopo il Covid sarebbe danneggiata da restrizioni eccessive. Nel Parlamento di Strasburgo una maggioranza «frugale» non c'è proprio, anzi il contrario.

Nella risoluzione approvata dai deputati europei due mesi fa, con i voti dei raggruppamen-

ti maggiori (al Ppe sono però mancati quelli di Forza Italia), si legge che «nel contesto attuale» tornare alle regole del 2012 «comporterebbe una eccessiva velocità di riduzione del debito, che potrebbe mettere a rischio il percorso di ripresa delle economie». Dunque non si tornerà per intero a quelle regole, concepite nel panico di una crisi che minacciava di spezzare l'euro, e ora inadatte a una situazione di bassa crescita, modesti tassi di interesse, necessità di ingenti spese per rispondere al cambiamento del clima. Ugualmente tuttavia l'Italia si può mettere nei guai, irritando gli altri Paesi, se darà l'impressione di rifiutare ogni regola.

Dentro un'area con una unica moneta, gli errori di un Paese danneggiano anche gli altri. Nel novembre 2011, la possibile bancarotta dello Stato italiano faceva temere un disastro su scala continentale. Anche assumendo un punto di vista solo nazionale, la presenza di regole europee è un freno contro la cattiva politica che per fare regali agli elettori oggi ci accolla più tasse domani. Le regole ci vogliono. Quelle del 2012 sono superate perché nel tentativo di renderle meno «stupide» (cioè poco adattabili agli andamenti dell'economia) sono state costruite in modo maldestro. Basti pensare che nella loro prima versione, poi frettolosamente corretta, per la Spagna il tasso di disoccupazione normale, di equilibrio, risultava del 25%. Inutile sognare che il tetto del 3% di deficit possa essere cambiato; si tratterà su altro. Sarà difficile trovare un accordo sul radicale mutamento (regola della spesa) suggerito dagli esperti, che i deputati europei appog-



Peso:1-3%,27-20%



LASTAMPA

Rassegna del: 14/09/21 Edizione del:14/09/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:2/2

giano. Si discuterà sull'esenzione degli investimenti «verdi», che però sarà arduo circoscrivere. L'Italia deve chiarirsi le idee su quale soluzione preferisce. —



Peso:1-3%,27-20%



Servizi di Media Monitoring